

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

## 156<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 18 MAGGIO 1993

Presidenza del presidente SPADOLINI

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>BILANCIO INTERNO DEL SENATO</b>
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>Discussione e approvazione dei documenti:</b>
Annunzio di presentazione .....	3	«Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1991» ( <i>Doc. VIII, n. 1</i> );
Annunzio di presentazione e assegnazione .....	3	«Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1993» ( <i>Doc. VIII, n. 2</i> ):
<b>SULL'ARRESTO DEL LATITANTE NITTO SANTAPAOLA. SULL'ATTENTATO AVVENUTO A ROMA IN VIA RUGGERO FAURO</b>		PRESIDENTE .....
PRESIDENTE .....	4	Pag. 8 e <i>passim</i>
<b>RICHIAMO AL REGOLAMENTO</b>		* PROCACCI ( <i>Verdi-La Rete</i> ) .....
PRESIDENTE .....	8	10, 74
* CROCETTA ( <i>Rifond. Com.</i> ) .....	5	* FONTANA Albino ( <i>DC</i> ) .....
* PROCACCI ( <i>Verdi-La Rete</i> ) .....	6	14
CARPENEDO ( <i>DC</i> ) .....	6	* MARINUCCI MARIANI ( <i>PSI</i> ) .....
* BARBIERI ( <i>PDS</i> ) .....	7	18
		* PAGLIARINI ( <i>Lega Nord</i> ) .....
		22, 72
		PONTONE ( <i>MSI-DN</i> ) .....
		28
		STEFANELLI ( <i>Repubb.</i> ) .....
		32
		* CROCETTA ( <i>Rifond. Com.</i> ) .....
		33
		SPERONI ( <i>Lega Nord</i> ) .....
		38, 70
		ROMEO ( <i>PSI</i> ) .....
		43
		PEDRAZZI CIPOLLA ( <i>PDS</i> ) .....
		47
		ABIS ( <i>DC</i> ), relatore .....
		52
		MARNIGA ( <i>PSI</i> ), senatore questore ...
		55 e <i>passim</i>
		FERRARA Vito ( <i>Verdi-La Rete</i> ) .....
		74

156ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

18 MAGGIO 1993

**SUI LAVORI DEL SENATO**

PRESIDENTE ..... Pag. 75

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA  
DI MERCOLEDÌ 19 MAGGIO 1993** ..... 75**ALLEGATO****ASSEMBLEA DELL'ATLANTICO DEL  
NORD**Variazioni nella composizione della delega-  
zione italiana ..... 77**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER  
LE RIFORME ISTITUZIONALI**

Variazioni nella composizione ..... 77

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER  
LE QUESTIONI REGIONALI**

Variazioni nella composizione ..... 77

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'IN-  
CHIESTA SUL FENOMENO DELLA MA-  
FIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI  
CRIMINALI SIMILARI**

Variazioni nella composizione ..... 77

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati Pag. 77

Annunzio di presentazione ..... 78

Assegnazione ..... 78

Apposizione di nuove firme ..... 80

Presentazione di relazioni ..... 80

Cancellazione dall'ordine del giorno ..... 81

**DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PRO-  
CEDERE IN GIUDIZIO**

Trasmissione ..... 81

Presentazione di relazioni ..... 82

**GOVERNO**

Trasmissione di documenti ..... 82

**CORTE COSTITUZIONALE**

Trasmissione di sentenze ..... 84

**PETIZIONI**

Annunzio ..... 84

**INTERROGAZIONI**

Annunzio ..... 85

Interrogazioni da svolgere in Commissione 98

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discor-  
so non è stato restituito corretto dall'oratore*

### **Presidenza del presidente SPADOLINI**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

PROCACCI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 13 maggio.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Baldini, Benvenuti, Bernassola, Bo, Campagnoli, Carlotto, Casoli, Cocciu, Colombo Svevo, Condorelli, Covello, De Cinque, Di Nubila, Dujany, Forcieri, Genovese, Giorgi, Giovanelli, Granelli, Grassi Bertazzi, Leonardi, Leone, Maisano Grassi, Manieri, Migone, Molinari, Montresori, Murmura, Parisi Francesco, Peruzza, Pulli, Valiani, Zotti.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Biscardi, Cabras, Calvi, De Matteo, Frasca, Rapisarda e Robol, in Sicilia, per attività della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari; Guzzetti, a Edimburgo e Aberdeen, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Paire e Visibelli, a Parigi e Berlino, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

PRESIDENTE. In data 15 maggio 1993, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della sanità e per gli affari sociali:*

«Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1993, n. 139, recante disposizioni urgenti relative al trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV e di tossicodipendenti» (1240);

*dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro delle finanze:*

«Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1993, n. 140, recante proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei redditi relative all'anno 1992» (1241).

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione e assegnazione**

PRESIDENTE. In data 17 maggio 1993, è stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Presidente del Consiglio dei ministri:*

«Conversione in legge del decreto-legge 15 maggio 1993, n. 143, recante disposizioni in materia di legittimità dell'azione amministrativa» (1243).

Detto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla 1<sup>a</sup> Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione) previ pareri della 2<sup>a</sup>, della 5<sup>a</sup> e della 6<sup>a</sup> Commissione.

È stato inoltre deferito alla Commissione stessa ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

### **Sull'arresto del latitante Nitto Santapaola. Sull'attentato avvenuto a Roma in via Ruggero Fauro**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo in queste ore motivi di rallegramento e motivi di tristezza: di rallegramento per l'operazione svolta con successo dalle forze dell'ordine, in particolare la Polizia di Stato, che ha portato all'arresto del pericolosissimo latitante Nitto Santapaola, avvenuto stamattina ai confini della provincia di Catania (*Generali applausi*); motivi di tristezza, con riferimento all'attentato avvenuto a Roma nei giorni scorsi che ha provocato decine di feriti e danni ingenti e che lo stesso Capo dello Stato ha definito con parole appropriate «attentato alla democrazia».

Il Ministro dell'interno, cui ho espresso pochi minuti fa il compiacimento e l'augurio dell'Assemblea per l'arresto di questa mattina ed i motivi di costante ansia per la spirale terroristica ancora oggi preoccupante, si è dichiarato pronto a riferire al Senato nel corso della prossima settimana sulle interrogazioni presentate da vari Gruppi sulla

questione anzidetta. Comunicherò all'Aula la data esatta di tale dibattito, una volta presi gli opportuni accordi con il ministro Mancino.

### **Richiamo al Regolamento**

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* CROCETTA. Signor Presidente, desidero svolgere un richiamo al Regolamento in relazione all'assegnazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 101 alla Commissione bilancio. Il decreto-legge consta di 25 articoli e già questo la dice lunga sul modo in cui il Governo ha affrontato la questione della decretazione, finora.

Il disegno di legge di conversione è stato assegnato alla Commissione bilancio, quando solamente il capo I, cioè i primi quattro articoli (su uno dei quali peraltro, l'articolo 3, è pure opinabile l'assegnazione alla 5<sup>a</sup> Commissione), è di esclusiva competenza della Commissione bilancio. Il resto del decreto-legge, i rimanenti 20 articoli (l'articolo 25 - si sa - è quello che disciplina l'entrata in vigore), sono riconducibili alla competenza quasi esclusiva della Commissione lavori pubblici e della Commissione ambiente.

Capisco che la Presidenza, di fronte alla complessità dei decreti-legge e al modo in cui essi vengono redatti si trova in difficoltà, tuttavia nel caso specifico l'assegnazione alla Commissione bilancio determina difficoltà reali, dal momento che quella sede non ha la competenza per trattare certe materie.

Sul medesimo decreto-legge sono state sollevate perfino questioni di costituzionalità, da parte delle regioni. Mi riferisco in particolare all'articolo 5 e alle competenze in materia urbanistica.

Si tratta insomma di un decreto-legge abbastanza complesso, assegnato ad una Commissione che ha competenza solo in materia economica e non per quanto riguarda le questioni dell'impatto ambientale, dell'urbanistica più in generale e delle sue ripercussioni.

Sotto questo aspetto continuo ad insistere - ho già sollevato il problema in Commissione bilancio di cui faccio parte - che questa materia non dovrebbe essere trattata dalla 5<sup>a</sup> Commissione e chiedo che quanto meno si provveda ad una assegnazione a più Commissioni facendo sapere al Governo che non si può continuare in questi termini. Il rischio è che alla fine questo decreto-legge, invece di essere condotto in porto, finisca per decadere perchè la Commissione bilancio deve effettuare una serie di audizioni, deve consultare le altre Commissioni con le quali raccordarsi su una materia così complessa; inoltre altri colleghi parteciperanno ai lavori della Commissione, quindi il lavoro risulterà molto complesso. C'è il rischio che non si arrivi a concludere l'esame del provvedimento avendo lavorato quasi inutilmente. Questo deriva proprio dalle difficoltà e dalla incompetenza che ho evidenziato.

Per questo, signor Presidente, sollevo la questione che, se il provvedimento deve essere esaminato dalla Commissione bilancio, per lo meno questo avvenga congiuntamente alle altre Commissioni competenti.

PROCACCI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PROCACCI. Signor Presidente, devo dichiarare il mio totale consenso rispetto alle dichiarazioni formulate or ora dal collega Crocetta. Peraltro si tratta di una questione molto spinosa che è stata oggetto di un contenzioso tra due Commissioni ed è stata sottoposta alla Presidenza.

Sono profondamente convinta che il decreto-legge n. 101 sia, anzi, dovesse essere, per essere più coerente con quello che è accaduto, di competenza esclusiva della Commissione ambiente. Ho già fatto questo rilievo ripetutamente in diverse sedi anche al Governo, per esempio al Ministro dell'ambiente, dal momento che il provvedimento ha un enorme coinvolgimento rispetto al problema della cementificazione attraverso la riapertura dei cantieri, con ricadute sull'ambiente.

Considero molto grave - l'ho già espresso anche al presidente Ciampi - che il primo atto del Governo sia proprio un decreto che con un atto di autorità, non solo interviene pesantemente su materia di spettanza del Parlamento e sul quale quest'ultimo ha già portato avanti i suoi lavori, ma che addirittura presenta ancora una volta quella filosofia di *omnibus*, di provvedimento zeppo di ogni aspetto, dai rifiuti alla materia urbanistica ed edilizia, questioni che invece meriterebbero una trattazione più approfondita e accurata.

Colgo l'occasione per lamentare davvero questa assegnazione; questo è un disappunto tardivo, anche se non credo di aver rispettato alcuna forma di silenzio-assenso sul decreto-legge n. 101, ma questa lamentazione serve almeno a sottolineare il problema anche alla Presidenza per quanto riguarda il futuro immediato.

Il mio auspicio è che il decreto-legge n. 101 decada, che non sia più reiterato e che per chi non ha lavoro in questo paese si prospettino delle possibilità di occupazione che non comportino ancora una volta lo strazio del territorio, che oltretutto è anche antieconomico se si è capaci di guardare un po' più in là.

CARPENEDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARPENEDO. Signor Presidente, parlo in qualità di relatore del provvedimento per conto della Commissione bilancio. Trovo che le osservazioni del collega Crocetta siano nel merito abbastanza centrate; il provvedimento è di natura interdisciplinare e tocca le competenze di parecchie Commissioni. Però, mi pare anche che osservazioni del tipo

di quelle del collega Crocetta dovessero essere fatte almeno tre o quattro settimane fa, prima che la Commissione bilancio esaminasse il disegno di legge.

Ho svolto io la relazione introduttiva alla presenza dell'allora ministro del bilancio Andreatta, è iniziata e si è conclusa la discussione generale, sono pervenuti i pareri di otto o nove Commissioni di merito, sono state svolte le repliche ed è stato istituito un Comitato ristretto; di conseguenza, ci troviamo attualmente nella fase conclusiva dell'*iter* procedurale.

Credo che obiezioni di metodo vadano in qualche modo poste con anticipo, altrimenti a mio avviso difficilmente il Senato potrà lavorare correttamente.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* BARBIERI. Signor Presidente, come ora ci faceva notare il relatore del provvedimento, può anche essere giusto che l'osservazione sollevata dal senatore Crocetta sia tardiva rispetto al provvedimento in questione. Tuttavia, credo sia utile che il Senato si soffermi sulla difficoltà che è stata qui rappresentata. Infatti, non si tratta di una questione isolata, perchè si va ripetendo ogni qualvolta individuiamo nei provvedimenti adottati dal Governo la prevalenza di un fine - che può essere o di contenimento delle spese o di rilancio dell'economia, come nel caso in questione - quale elemento assunto come criterio prevalente di scelta per quanto riguarda l'assegnazione alle Commissioni permanenti.

A mio avviso, in modo macroscopico la questione in oggetto è stata affrontata e anche subito con notevoli difficoltà dal Parlamento quando abbiamo discusso le leggi delega. Oggi ci troviamo di fronte ad una situazione analoga.

A mio avviso, non è difficile prevedere che altre situazioni dello stesso genere si potranno profilare al nostro orizzonte perchè i provvedimenti legislativi che vengono adottati si iscrivono sempre più nella logica di affrontare le «pesanti» questioni di carattere economico che ci troviamo dinnanzi. Si tratta di una logica che però non deve costituire un elemento tale da azzerare la necessaria attenzione che deve essere posta nei confronti dei diversi aspetti specifici che di volta in volta vengono presi in considerazione dai provvedimenti in esame.

Occorre, quindi, una volta per tutte, che venga affrontata questa particolare situazione che si è venuta a creare e che sicuramente si ripeterà nel futuro, in modo tale da consentire al Parlamento di svolgere la sua attività con il maggiore livello di approfondimento e di conoscenza possibile.

Ci sembra che la soluzione fin qui adottata non consenta tutto ciò; per cui credo sia giunto il momento di porre in essere a tal proposito un approfondimento e una verifica. Che poi la strada sia quella dell'assegnazione alle Commissioni congiunte o quella di una sollecitazione da rivolgere al Governo a mantenere una linea che quanto meno distingua i diversi settori di intervento, magari anche adottando un numero maggiore di provvedimenti ma consentendo a noi di lavorare

meglio, credo che ciò debba essere oggetto - lo ripeto - di un particolare approfondimento, che ci consenta di non incorrere nuovamente nelle difficoltà che qui sono state rappresentate.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, la questione sollevata da vari senatori è stata ripetutamente affrontata in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. È indubbio che il provvedimento presentato dal Governo è eterogeneo nel suo contenuto; basta solo che io ricordi quante volte tale Conferenza si è pronunciata contro la tendenza ad introdurre nei decreti-legge materie contraddittorie e tali da richiedere l'intervento di varie Commissioni permanenti.

Proprio il carattere eterogeneo del provvedimento di cui stiamo parlando ha comportato la necessità di deferirlo alla Commissione bilancio, che in qualche modo ha competenza onnicomprensiva.

Ho tuttavia già provveduto a scrivere ai Presidenti delle Commissioni competenti affinché facciano uso di tutti gli strumenti regolamentari più idonei per un esame approfondito e sollecito del provvedimento.

#### **Discussione e approvazione dei documenti:**

**«Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1991» (Doc. VIII, n. 1)**

**«Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1993» (Doc. VIII, n. 2)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione dei documenti: «Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1991» e «Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1993».

La relazione sui documenti è stata già stampata e distribuita.

Dichiaro aperta la discussione generale congiunta.

È iscritta a parlare la senatrice Procacci, la quale nel corso del suo intervento svolgerà anche i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

premesso che sono state avviate da parte della Amministrazione opportune indagini volte ad effettuare una approfondita ricognizione per quanto riguarda gli stanziamenti relativi ad una serie di servizi - con particolare riguardo alla gestione dell'autoparco, del ristorante per i senatori e del servizio di barbiaria - anche tenendo conto della necessità di far fronte alle nuove esigenze di una più accurata organizzazione del personale ausiliario - come viene evidenziato anche dalla relazione del Presidente della Commissione programmazione economica, bilancio - soprattutto a fronte della drastica ed improvvisa diminuzione del personale stesso,

impegna il Collegio dei Questori e il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, a concludere in tempi brevi, e comunque



non oltre sei mesi, tale opera di ricognizione, e ad avanzare nelle sedi opportune le relative proposte di riorganizzazione e di ristrutturazione della gestione dei servizi citati.

10.

PROCACCI

Il Senato,

considerata la necessità di un ulteriore contenimento delle spese e di una loro razionalizzazione, soprattutto nei settori dove ciò non comporta una diminuzione di efficienza dei servizi;

considerato che uno dei settori in cui tale intervento è possibile è quello della documentazione cartacea, in particolare per quanto riguarda la pubblicazione di grandi quantità di grossi volumi di documentazione (per esempio, le relazioni della Corte dei Conti sui bilanci degli enti sottoposti al suo controllo, le relazioni dei Ministri previste dalla legge, ecc.) ma anche dell'edizione definitiva dei resoconti stenografici;

considerata inoltre l'opportunità di ridurre - assieme ai costi tipografici - anche l'uso del supporto cartaceo in se stesso, opportunità assolutamente condivisibile anche da un punto di vista non strettamente economico, ma ecologico ed ambientale;

considerato altresì l'impegno assunto dai senatori Questori nel corso del precedente dibattito di favorire - laddove possibile - l'utilizzazione di carta riciclata in sostituzione della carta fabbricata con i sistemi tradizionali,

impegna il Collegio dei Questori e il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, ad accelerare lo studio di fattibilità - già annunciato dai senatori Questori in occasione del dibattito sul progetto di bilancio interno dello scorso anno - sulla sostituzione del supporto cartaceo con dischetti utilizzabili da *personal computers* e ad avanzare nelle sedi competenti, nei tempi più rapidi, le opportune proposte.

11.

PROCACCI

Il Senato,

tenuto conto della crescente esigenza di trasparenza in tutti i settori della Pubblica Amministrazione, esigenza tradotta peraltro in norma dal legislatore;

tenuto conto che l'amministrazione del Senato gode di una condizione particolare in quanto non è interessata dalla giurisdizione della Corte dei Conti;

tenuto conto altresì del ruolo e della centralità delle Assemblee legislative, della loro funzione di stimolo nei confronti anche di altre Amministrazioni, e della necessità di mantenere queste loro caratteristiche positive, in particolare nei confronti degli elettori e di tutti i cittadini;

rilevato che il Senato, in particolare, ha sempre dimostrato una particolare sensibilità nei confronti di queste esigenze;

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, ad adottare gli opportuni provvedimenti

volti a garantire ai cittadini il libero accesso ad ogni atto e documento relativo all'amministrazione del Senato stesso.

14.

PROCACCI

La senatrice Procacci ha facoltà di parlare.

\* PROCACCI. Signor Presidente, voglio in primo luogo riconoscere che nel corso del primo anno di questa legislatura si sono verificati dei cambiamenti per quanto concerne il bilancio interno del Senato.

Nel luglio scorso, in quest'Aula ci confrontammo, in modo che definirei serrato, su alcuni punti, compresa una proposta nostra, dei Verdi, articolata in molti ordini del giorno. La proposta nasceva dal desiderio di un'amministrazione più rigorosa e soprattutto in armonia con i tempi che il nostro paese sta attraversando, di difficoltà economica, di «stretta» per molti, una situazione che a nostro parere doveva essere vissuta dal Palazzo con grande maturità e con grande sensibilità e anche, per quanto concerne la vita quotidiana del Senato, con il tentativo di contrarre e razionalizzare le spese. È quanto in parte avviene con questo bilancio ed io voglio dare atto ai Questori del loro lavoro, rispetto al quale mi auguro di aver avuto qualche piccolo peso.

Desidero inoltre aggiungere che un esito interessante ha raggiunto anche un problema che mi sta molto a cuore, quello della ridefinizione dello *status* del parlamentare. Anche su questo ci soffermammo lo scorso anno, fuori – lo spero bene – da ogni tentazione di demagogia, proprio per l'esigenza di delineare, anche e soprattutto agli occhi dell'opinione pubblica una figura di rappresentante del popolo trasparente e coerente anche dal punto di vista dei riconoscimenti che le spettano e del trattamento complessivo delle sue funzioni.

Naturalmente in tutti questi mesi, anche sull'onda di molte movimentate occasioni di confronto che abbiamo avuto, atti assunti dalle Camere hanno portato ad un mutamento dello *status* del parlamentare. Mi riferisco al congelamento della diaria, al non adeguamento delle indennità, all'abolizione del doppio stipendio per chi proviene dai ranghi dell'amministrazione statale e ancora a provvedimenti minori, ma credo abbastanza significativi, quale quello del legare a spese effettivamente sostenute la quota di 4 milioni relativa ai viaggi all'estero. Forse, certo, questo provvedimento è una goccia nel mare, credo però sia simbolo e segno di un'esigenza di correttezza maggiore nel nostro porci di fronte agli altri.

Devo dire che se sulla generalità di queste misure ci sono solo da fare apprezzamenti positivi, dispiace egualmente che esse non si siano manifestate attraverso una volontà di riforma complessiva e siano venute invece da provvedimenti frammentari e giustapposti che, sebbene abbiano raggiunto il risultato positivo di cui parlavo poco fa, avrebbero meritato però una dignità maggiore proprio attraverso una riforma complessiva.

Sono inoltre consapevole – anche perchè i Questori, spesso da me interrogati sull'argomento, mi hanno dato delle risposte esaurienti – che non è facile affrontare la materia, anche in funzione dei rapporti che intercorrono tra i due rami del Parlamento. D'altra parte ritengo

che non sarebbe sbagliato – e colgo l'occasione per ribadirlo – se il Senato assumesse una funzione di stimolo, di incoraggiamento e – se posso usare questo termine – di trascinamento nei confronti della Camera dei deputati, in quanto ritengo che il perfezionamento e la revisione complessiva dello *status* del parlamentare (che non vogliono essere punitivi) debbano avvenire in tempi brevi, naturalmente in concomitanza con i lavori della Camera, però con questo «incoraggiamento» da parte del Senato, il quale si è dimostrato sensibile a questa tematica.

Desidero sottolineare la mia preoccupazione a che questa non sia una revisione punitiva. Credo anzi che l'esame complessivo dello *status* del parlamentare debba proprio far risaltare il ruolo di grande importanza e di dignità che ogni rappresentante del popolo assume di fronte alla nazione, in modo particolare in un momento terribile come questo in cui il solco tra i cittadini e la classe politica si è spaventosamente accentuato.

Questa diversità nel bilancio indubbiamente investe anche gli aspetti relativi all'amministrazione. Ho letto con attenzione la relazione dei senatori Questori, di cui del resto abbiamo avuto modo di parlare anche in sede di Consiglio di Presidenza, e ho apprezzato una maggiore prudenza nell'affrontare le spese, anche se ovviamente un bilancio non può ispirarsi semplicemente ad una compressione delle uscite, ma deve avere una sua capacità di programmazione e di funzionalità delle strutture e dei servizi relativi al nostro vivere quotidiano.

Definirei quello al nostro esame un bilancio più cauto, più rigoroso, in buona parte rispondente quindi a quelle che erano le nostre esigenze, che lo scorso anno avanzammo con numerosi ordini del giorno. Credo del resto che questo sia un bilancio di transizione. Infatti in futuro (almeno la storia sembra andare in questa direzione, che a me pare quella giusta) il Senato, eletto con regole diverse, in cui figureranno anche meno Gruppi parlamentari, avrà la necessità di strutturarsi diversamente. D'altronde, il problema della contrazione della spesa e di una maggiore trasparenza non è una tappa raggiunta, ma invece un obiettivo su cui dobbiamo ancora lavorare.

Per questi motivi ho presentato quest'anno una modesta serie di ordini del giorno (per l'esattezza tre) che si rivolgono sia ad aspetti che abbiamo già trattato in passato, sia ad un aspetto nuovo, sul quale sarò più chiara. In riferimento a quanto abbiamo già fatto in passato, ho presentato l'ordine del giorno n. 10, relativo a quella ricognizione sui servizi di ristorazione, di barbiaria e di autoparco su cui molto abbiamo discusso perchè ci sembravano, almeno ad alcuni di noi, servizi troppo costosi rispetto ai risultati che poi in realtà offrono agli utenti; troppo costosi e, per certi aspetti, anche inopportuni, se è vero che il costo reale di un pasto nel nostro ristorante – che io sappia – è superiore alle 100.000 lire e se è vero, da valutazioni che noi Verdi abbiamo fatto in merito al servizio di barbiaria, che esso viene a costare almeno quattro volte di più rispetto al medesimo servizio all'esterno.

Queste smagliature non piccole, che poi incidono e hanno inciso in modo notevole sul nostro bilancio, vanno risolte. I Questori, accogliendo un nostro ordine del giorno, hanno proceduto all'accertamento ed alla verifica della possibilità di trovare strade diverse.

Ho ripetutamente sollecitato questo lavoro di ricognizione in quanto lo ritengo molto importante, proprio per le considerazioni che ho espresso poco fa. Certamente una migliore gestione del ristorante per i senatori, un ridimensionamento (oppure la chiusura) del servizio di barbieria non risolverebbero i rilevanti problemi di bilancio; tuttavia, ritengo che questi aspetti abbiano finora contribuito in modo negativo ed anche irrazionale alla composizione del bilancio stesso.

Tale opera di ricognizione dei Questori dovrà concludersi in tempi brevi. È questo il senso dell'ordine del giorno n. 10, con il quale propongo che tale istruttoria debba comunque terminare entro sei mesi (istruttoria necessaria anche per adottare le misure relative), periodo che ritengo sufficiente. Infatti, mi risulta che per quanto riguarda il ristorante per i senatori la ricognizione è a buon punto, mentre per il servizio di barbieria sono state già adottate misure intermedie, collegate anche ad un'improvvisa diminuzione e carenza del personale per una fase di incremento di attività del Palazzo. Comunque, desidero che non trascorra troppo tempo per tale opera di ricognizione.

Signor Presidente, affronterò brevemente la questione dell'auto-parco, sulla cui riduzione ho sempre insistito in quanto ritengo improprie le spese di noleggio in relazione alle nostre esigenze. Inoltre sarebbe auspicabile, e non punitivo, che qualcuno di noi rinunciasse al servizio di automobile, a cominciare dai senatori segretari (quindi non faccio eccezioni per me stessa) o anche dai Presidenti delle Commissioni. Sottoporro tale questione (sulla quale invito i senatori Questori a riflettere) al prossimo Consiglio di Presidenza, proponendo anche di rivedere la «normativa» adottata in passato. Onorevoli colleghi, in questo senso i rappresentanti delle istituzioni darebbero un segnale razionale e di positività ai cittadini, in particolare a quelli di una città come Roma che ha enormi problemi di traffico, di parcheggio (ed anche di scarsa popolarità dei suoi rappresentanti quando viaggiano sulle macchine dello Stato).

L'ordine del giorno n. 11 affronta il problema del contenimento delle spese e di una loro razionalizzazione in relazione alla documentazione cartacea. Ricordo che l'anno scorso in quest'Aula evidenziavi l'esigenza di adottare la carta riciclata anche se i costi non sono sensibilmente inferiori a quelli della carta normale, proprio da un punto di vista di filosofia ambientale. Desidero avere delle risposte da parte dei Questori sul processo - che mi risulta sia stato già avviato - e sullo studio di fattibilità della sostituzione del supporto cartaceo con dischetti utilizzati da *personal computers*. Ne conseguirebbe innanzi tutto una contrazione degli spazi necessari a contenere questa valanga di carte; in secondo luogo, la possibilità di liberare alcune parti del Palazzo che potrebbero essere utilizzate in modo migliore anche in relazione alle esigenze dei senatori stessi.

Infine, ho presentato un altro ordine del giorno che potrei definire della «trasparenza». Mi è ripetutamente accaduto di chiedere informazioni su diversi aspetti, anche particolari, dell'amministrazione del Senato: per esempio, per quanto riguarda i lavori negli immobili del Senato o comunque di cui il Senato stesso si avvale per lo svolgimento delle sue funzioni. Ho già avuto modo di esprimere le mie perplessità sull'opportunità di un ritmo di lavori così intenso, senza volere - vi

assicuro – sottovalutare la necessità di dare a tutti noi la possibilità di svolgere adeguatamente le proprie funzioni, che comporta la disponibilità di spazi appropriati e di buone strutture. Sono però sempre stata molto interessata da tali lavori di ristrutturazione, che si protraggono nel tempo e per i quali anche nella relazione si fanno previsioni a termine non breve e per oneri finanziari non indifferenti. Questo è un esempio che riguarda un tema su cui credo ci debba essere la massima trasparenza.

La voglia di trasparenza è un desiderio molto diffuso nell'opinione pubblica; penso che tutti noi non soltanto ne siamo consapevoli, ma lo nutriamo. E allora, in nome di tale trasparenza, credo che l'amministrazione del Senato debba dare libero accesso a tutti per consultare la documentazione relativa ad ogni atto della sua vita. Del resto, il legislatore ha già legiferato in nome della trasparenza e noi viviamo in un luogo privilegiato dal punto di vista delle funzioni (considero un grandissimo privilegio la delega di rappresentanza che ci è stata affidata). Proprio per questo, a mio avviso, dobbiamo svolgere anche un ruolo – se posso usare un termine un po' *démodé* – esemplare, adottando ogni provvedimento rivolto alla trasparenza e all'evidenza, proprio noi che siamo sottratti al controllo della Corte dei conti.

Da tali esigenze nasce l'ordine del giorno con cui ho concluso le mie proposte per il progetto di bilancio in esame. Naturalmente, avremo modo di lavorare ancora molto – spero – nel Consiglio di Presidenza su tanti aspetti, grandi o piccoli, della nostra quotidianità. Ho già avuto modo di inviare una lettera ai senatori Questori in relazione ad un piccolissimo problema che mi sembrava degno di soluzione: la liberazione dalle automobili di piazza della Costituente, ridotta ad un parcheggio. Penso ci sia la volontà da parte di tutti – da parte mia c'è senz'altro – di lavorare in questo senso e quindi raccomandando all'attenzione dei senatori Questori e dei colleghi l'accoglimento di tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fontana Albino, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

udita la relazione dei senatori Questori sul bilancio interno per l'anno 1993; rilevato che appare necessario risolvere il problema del personale dei Gruppi Parlamentari; considerato che:

a) i Gruppi Parlamentari rappresentano articolazioni interne delle Camere, fornite di rilevanza costituzionale (articoli 72, terzo comma e 82, secondo comma della Costituzione);

b) gli uffici dei Gruppi Parlamentari sono gli strumenti organizzativi mediante i quali tali soggetti politico-istituzionali esercitano le pubbliche funzioni loro attribuite dai Regolamenti delle Camere;

c) i Gruppi Parlamentari sono destinatari di contributi finanziari delle Camere per lo svolgimento delle loro funzioni;

rilevato che per garantire piena funzionalità all'attività dei Gruppi Parlamentari vanno ricercate le soluzioni più idonee per il

reclutamento del personale, a iniziare da quella che consenta comandi e distacchi di dipendenti pubblici e privati; che in tempi brevi, va comunque adottata una disciplina organica del personale dei Gruppi Parlamentari da attuarsi in modo da salvaguardare l'autonomia politica e organizzativa dei Gruppi, e da evitare ogni commistione con i ruoli del personale del Senato, ipotizzandosi al riguardo rapporti di impiego tra i Gruppi ed il loro personale rigidamente separati da tale ruolo, ma comunque forniti di opportune garanzie di stabilità;

invita

la Presidenza del Senato a fare approvare entro il 30 giugno 1993 dai competenti organi - che saranno diversi ed altri da quelli cui è attribuita la competenza in ordine all'Amministrazione del Senato - anche in collegamento con la Camera dei deputati, un'apposita disciplina con la quale siano regolati gli organici ed il rapporto di lavoro del personale dei Gruppi Parlamentari, in modo da garantirne la stabilità.

13.

DE ROSA, CHIARANTE, PONTONE, COMPAGNA,  
FONTANA Albino, STEFANELLI, CROCETTA,  
ACQUAVIVA, BONO PARRINO

Il senatore Fontana Albino ha facoltà di parlare.

\* FONTANA Albino. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1993 cade in una fase delicata e complessa della vita politica del paese.

Nessuna istituzione, tantomeno una dell'importanza e del prestigio del Senato della Repubblica, può vivere avulsa dal più generale contesto politico, economico e sociale nel quale si trova ad operare. Anche questo ramo del Parlamento, e perciò noi tutti, risente delle conseguenze della condizione generale e avvertiamo il peso delle attese della opinione pubblica.

Le profonde modificazioni scaturite sul piano internazionale si sono sovrapposte e intersecate con i notevoli cambiamenti intervenuti nella struttura economico-sociale del paese e con una più matura coscienza dei diritti personali e collettivi. Mentre un intero mondo mutava, mentre ne cambiavano i protagonisti e i loro rapporti di forza, la società politica ha stentato per un verso a capire, e per un altro a reggere il ritmo di quanto di nuovo e diverso si manifestava nella società italiana.

Sono così divenuti sempre più inadeguati gli strumenti e i metodi del confronto tra le forze espressione della volontà popolare, fino alla messa in discussione della qualità della rappresentanza politica e alla alterazione del rapporto tra sistemi istituzionali e società civile.

Su questo terreno è prosperata la progressiva occupazione, da parte dei partiti, di spazi propri della società nelle sue diverse articolazioni, non tutte e non sempre riconducibili alla politica e alle sue regole, ma sempre più sottoposte, invece, alle sue interferenze.

È significativo, a mio avviso, che alcuni fenomeni abbiano interessato, certo in diverse proporzioni, un po' tutte le forze politiche, al di là del ruolo, di opposizione o di Governo - a livello nazionale o locale - che di volta in volta si sono trovate a esercitare.

Il perverso rapporto tra affari e politica, evidenziato dall'esplosione delle inchieste giudiziarie, ha dato la misura, da una parte, di quanto fossero indebite, estese ed eccessive le ingerenze dei partiti nelle istituzioni; ma ha anche dimostrato l'insufficienza, o spesso, la totale mancanza di meccanismi di controllo.

Una legislazione inadeguata, dal finanziamento pubblico dei partiti agli appalti, ai concorsi pubblici, ha costituito la precondizione generale di base per il verificarsi di questi episodi di diffusa illegalità.

Rispetto a questa situazione, molte - ed alcune particolarmente urgenti - sono le cose da fare: per le questioni complesse non sono sufficienti le risposte semplici, nè vi può essere il singolo gesto risolutore.

Occorrono nuove regole che aiutino il processo di rinnovamento; nuove regole elettorali innanzitutto, omogenee al risultato referendario; nuove regole di riordino istituzionale, per rendere le istituzioni più vicine alla gente e per consentire un più immediato rapporto tra elettori ed eletti.

Dobbiamo modificare l'istituto della immunità parlamentare - come del resto ha già fatto la Camera - limitandolo alle opinioni e al voto nell'esercizio dell'attività parlamentare, alle misure cautelari e alle perquisizioni personali.

Altrettanto obbligata è divenuta la scelta che il voto relativo alle autorizzazioni a procedere sia espresso in modo palese, essendo l'istituto dell'immunità parlamentare attualmente previsto non a difesa del singolo ma della libertà e autonomia del Parlamento.

Mentre affermiamo con convinzione queste cose, non possiamo non avvertire e non denunciare tutto il pericolo, per la stessa esistenza delle garanzie democratiche, costituito dai processi sommari o di piazza che alcuni vorrebbero sostituire a quelli delle aule giudiziarie.

Alla riconferma della nostra fiducia nella magistratura si accompagna l'invito a dissipare sempre ogni perplessità, ogni dubbio, nel rispetto rigoroso delle garanzie processuali, e a far svolgere in tempi brevi i processi, affinché si abbiano sentenze che chiariscano la effettiva portata delle varie situazioni.

In questo scenario, che proietta le sue conseguenze in ogni direzione, si colloca oggi il funzionamento delle Camere e quindi, per quanto ci riguarda, del Senato.

La funzione del Senato e la sua collocazione nella realtà politico-istituzionale del nostro paese si sono venute via via modificando e aggiornando, per corrispondere sempre meglio alle mutate esigenze generali.

Si va, oggi, sempre più affermando l'idea di una maggiore transitorietà dell'esperienza politica: anche su questo dovrà esservi un'adeguata riflessione, che comprenda tutti gli aspetti collegati alla vita e al mandato parlamentare.

Al presidente Spadolini, all'ufficio di Presidenza, ai Questori, va riconosciuto il merito di aver profuso un notevole impegno per rendere l'organizzazione dei servizi adeguata al modo di essere di una moderna camera legislativa.

Ai dirigenti, ai funzionari, a tutti i dipendenti del Senato un vivo apprezzamento per aver assecondato con grande disponibilità e prontezza questo sforzo e per l'alta professionalità che dimostrano nell'espletamento delle loro funzioni.

La situazione economica generale pone dei limiti, sul versante della spesa, anche al Senato della Repubblica.

Sappiamo anche, d'altra parte, che solo attraverso una politica di investimenti selettivi si può pensare di ottenere, a distanza, una diminuzione delle spese.

Valutiamo positivamente che siano state poste le premesse per un cammino in questa direzione, fondato sull'ulteriore informatizzazione accompagnata, però, ora dal blocco del *turn-over* del personale e, in prospettiva, dall'ulteriore prevedibile diminuzione dei dipendenti.

Rispetto ad un passato non tanto remoto la condizione nella quale ciascuno di noi si trova ad operare è notevolmente cambiata, sia sotto l'aspetto logistico sia sotto l'aspetto dei servizi.

L'accresciuta disponibilità di spazi e il miglioramento qualitativo del livello generale dei servizi parlamentari consentono oggi di espletare in condizioni più accettabili il mandato parlamentare.

Certo è possibile migliorare ancora, ma è apparsa evidente la decisa volontà di introdurre ulteriori innovazioni che adeguino in modo sempre crescente le strutture, le dotazioni e i servizi alle mutate esigenze dei senatori, secondo le più moderne tecniche di comunicazione, di informazione e di supporto.

Notevoli risultati sono stati conseguiti già nel recente passato anche sul piano della diminuzione dei tempi delle discussioni e decisioni parlamentari e della semplificazione delle procedure.

Circa l'organizzazione dei lavori del Senato occorrerà probabilmente - dopo un congruo periodo di sperimentazione - considerare con attenzione che cosa occorre modificare ancora, o eventualmente rivedere, per ottimizzare il rapporto Commissioni-Aula in termini di lavoro orario e settimanale.

La piena attuazione dell'integrazione europea impone di avvicinare sempre più la nostra realtà a quella dei paesi più avanzati.

E questo non solo in termini di rapidità, di snellezza e flessibilità organizzativa, ma anche per quel che riguarda l'approccio legislativo e un migliore rapporto amministrazione-legislazione.

I primi passi in questa direzione sono stati già compiuti.

Occorre, però, intensificare gli sforzi, ampliare le aree informative e comparative, moltiplicare le occasioni di consultazione e di confronto, stimolare l'apprendimento delle lingue, perfezionare gli strumenti esistenti, individuarne di nuovi.

Una ulteriore esigenza è quella di un rapporto politico sempre più intenso e costante con la Camera dei deputati, che a livello organizzativo si deve tradurre operativamente nell'incremento delle sedi e dei mezzi di consultazione, di concerto, di confronto, e quindi nell'ampliamento delle aree comuni, sempre che ciò non vada a scapito della agibilità e della fruibilità dei servizi.

La consapevolezza dei traguardi finora conseguiti non deve farci dimenticare anche qualche problema da anni irrisolto, come quello del personale oggi alle dipendenze dei Gruppi parlamentari.



Si tratta di personale qualificato che ha svolto e svolge una importante funzione di raccordo nel contesto complessivo del funzionamento del Senato.

Il problema è già stato posto all'attenzione del Senato in occasione della discussione dei progetti di bilancio relativi ai precedenti anni finanziari e da ultimo a quello per il 1992.

Il relativo ordine del giorno, che fissava al 31 dicembre 1992 il termine entro il quale il problema doveva essere risolto, fu accolto come raccomandazione.

Tale termine è abbondantemente trascorso, anche se occorre dare atto che nel frattempo sono stati approfonditi i vari aspetti giuridici ed organizzativi della questione, resa complessa anche dalla necessità di considerare le diverse modalità di assunzione e di salvaguardare l'autonomia dei Gruppi.

Oggi pare che i tempi siano maturi perchè il problema possa essere risolto e l'ordine del giorno sottoscritto dal nostro e dagli altri Gruppi fissa al 30 giugno 1993 la data entro la quale dovranno essere assunte dalla Presidenza le definitive determinazioni, tali da conferire stabilità al rapporto di lavoro del personale in questione mediante l'emanazione di un'apposita normativa da parte dei competenti organi che, escludendosi ogni possibile commistione tra il personale del Senato - alla cui amministrazione provvede il Consiglio di Presidenza - e quello dei Gruppi vanno identificati nella Presidenza e nel Collegio dei Questori.

È un doveroso atto di giustizia nei confronti di quanti con impegno, da una collocazione particolare, hanno comunque contribuito al funzionamento e alla crescita di una fondamentale istituzione della nostra Repubblica.

Onorevole Presidente, abbiamo dinanzi a noi l'impegnativo compito di contribuire a rinnovare e riformare le istituzioni, ridefinirne i rapporti, rinsaldarne i poteri.

Sono convinto che il Senato della Repubblica riuscirà a tenere sempre alto il suo prestigio, nonostante le difficoltà del tempo che viviamo, se saprà essere sempre di più una istituzione aperta, in un permanente contatto e scambio di valori con la società civile. Quando una società smarrisce il collegamento con i suoi valori di riferimento, diventa inevitabile la decadenza.

Oggi la gente ai suoi rappresentanti chiede una rinnovata, concreta testimonianza di quei principi che sono a base della convivenza democratica.

In questo Senato, ad ogni livello, vi sono tutte le condizioni, a cominciare dalle energie politiche, professionali ed umane, per poter dare segnali di coerenza e di rinnovamento ad una opinione pubblica giustamente sempre più esigente.

L'interesse del paese mai come oggi richiede di compiere ogni sforzo per assicurare l'unità politica e la governabilità necessarie alla pacifica convivenza democratica.

Questo, però, sarà possibile solo se ciascuno farà la propria parte, in ogni occasione, con grande senso di responsabilità. *(Applausi dal Gruppo della Democrazia cristiana).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Marinucci Mariani. Ne ha facoltà.

\* MARINUCCI MARIANI. Signor Presidente, vorrei anzitutto rivolgere un ringraziamento e un apprezzamento per il lavoro svolto ai senatori Questori di cui ho letto l'interessantissima relazione, molto puntuale, precisa, corretta e con grande messe di informazioni nei riguardi del lavoro già svolto e di quello da svolgere in una direzione che mi sembra appropriata, che è quella di rendere sempre più efficienti i nostri servizi. Certamente le spese più appropriate del Senato sono quelle destinate a consentire che il lavoro parlamentare possa essere svolto nel migliore dei modi possibili; vale a dire che il sostegno che i senatori chiedono è sicuramente quello che va nella direzione non tanto dei servizi logistici, di barbieria o di ristorazione, bensì di quelli destinati a consentire ai senatori stessi di avere più rapidamente le informazioni, le notizie e tutto ciò che occorre per svolgere bene il loro lavoro.

Nella circostanza vorrei rivolgere anche alcune parole di apprezzamento al Servizio di amministrazione e patrimonio perchè bisogna dire che i lavori fino ad oggi effettuati sono stati indubbiamente molto utili ed importanti: se abbiamo sopportato qualche piccolo disagio abbiamo al contempo apprezzato la scelta di far svolgere i lavori durante le ore di lavoro parlamentare perchè certamente nei giorni festivi sarebbero stati più costosi. Quanto va nella direzione che mi sembra quella espressa dalla senatrice Procacci.

Però, vado in controtendenza rispetto alla senatrice Procacci quando faccio riferimento alle esigenze, che non possono essere assolutamente sottaciute, in merito a servizi che competono al Senato e ai senatori, anche per dare al Senato stesso quella apparenza di prestigio che questa istituzione deve conservare e mantenere.

A questo proposito vorrei dire qualche parola sulla situazione attuale delle anticamere e dei commessi addetti alle anticamere. Con la scelta di riservare alle Commissioni le sedute pomeridiane si sono aperte diverse situazioni nuove da affrontare; una di queste, per esempio, è quella relativa ai commessi che vengono convogliati all'Aula durante le sedute - il che è giusto - sguarnendo, però, le anticamere in considerazione del fatto che si ritiene che le Commissioni lavorino solo quando hanno seduta. Il che, ovviamente, non è vero perchè le Commissioni lavorano per la preparazione della seduta e i senatori, non solo quelli appartenenti alle varie Commissioni, frequentano gli uffici delle Commissioni stesse perchè hanno bisogno di informarsi, di prendere del materiale, di sapere quando un determinato provvedimento verrà iscritto all'ordine del giorno.

Evidentemente questo non può essere fatto senza l'ausilio e l'aiuto di persone che con molta correttezza, - li ringrazio formalmente - fanno quello che possono, cercano di mantenere un certo *aplomb*, cortesia, disponibilità ed eleganza, malgrado siano massacrati da molti e diversi lavori che debbono svolgere contemporaneamente, ma non possono farlo, evidentemente, nelle attuali condizioni, nel migliore dei modi possibili.

Penso, ad esempio, all'anticamera del pianterreno di palazzo Carpegna, dove vengono svolte le più svariate attività. Non si tratta di

un'anticamera che si occupa di un'unica Commissione, ma di ben tre Commissioni: difesa, igiene e sanità e territorio, ambiente e beni ambientali.

Ma non basta! Quell'anticamera, che di fatto è un porto di mare, è anche il passaggio obbligato per una serie di altri percorsi che vengono seguiti, ad esempio, dai visitatori. Come è noto, questi ultimi entrano dalla portineria di via degli Staderari e passano davanti questa anticamera. Inoltre, i commessi debbono andare nel loro spogliatoio che si apre accanto alla stessa anticamera. A tutto ciò si aggiunga che quest'ultima è frequentata anche da operai e da tutte quelle persone che debbono necessariamente attraversarla o che vi si soffermano (e spesso lo fanno non certo con il gradimento dei senatori o del personale), ma non vi è quasi mai personale della carriera ausiliaria che possa in qualche modo contenere la situazione.

Sempre a lato di tale anticamera vi è l'entrata del bar del personale, anch'essa spesso indebitamente frequentata - tuttavia lo è egualmente! - a mio avviso con disdoro della funzione del Senato. Inoltre, questa stessa anticamera è attraversata da persone che si dirigono nelle Commissioni e che non sono soltanto i senatori, ma professori universitari, giornalisti e coloro che vengono convocati per essere ascoltati o che chiedono di esserlo. Di conseguenza, tale anticamera non può restare sguarnita e non può rimanere nelle attuali condizioni. Mi sembra molto giusta la proposta di affidare i lavori di manutenzione e di pulizia, sottraendo tale oneroso compito ai nostri bravissimi commessi, a quelle agenzie di pulizie che operano in altri spazi del Senato e che quindi potrebbero correttamente occuparsi anche di quel piano. In questo modo, lo ripeto, si libererebbero i commessi da un'attività che è veramente divenuta insopportabile in considerazione dell'altro lavoro che debbono comunque svolgere da una certa ora in poi con la medesima diligenza che pongono attualmente.

Pertanto, mi sembra impossibile alleggerire la presenza dei commessi davanti alle anticamere nelle ore in cui si tiene l'Aula perchè sono necessari al lavoro delle Commissioni anche quando queste ultime non tengono seduta. Tale lavoro deve svolgersi nel migliore dei modi, quindi è necessario sottrarre il compito delle pulizie ai commessi, che pure deve essere svolto e sicuramente al meglio, nell'interesse del Senato.

Di conseguenza, tale personale dovrebbe essere aumentato, magari sottraendolo - perchè no! -, visto che la senatrice Procacci ne parla, alla barbieria dove vi è una limitata affluenza dei senatori e non certamente delle senatrici.

Vi è poi un altro problema che attiene al lavoro vero e proprio delle Commissioni: faccio riferimento alla ventilata ipotesi di mobilità del personale con mansioni di archivista. Si tratta di un'ipotesi che durante l'esperienza che ho accumulato in questi anni ritengo improponibile. Infatti, chi lavora in una Commissione da molto tempo è sicuramente capace di fornire una rapida ed efficiente risposta al senatore che la richiede perchè ha sottomano la materia, di conseguenza la conosce e ogni giorno lavora su quell'argomento; ciò avviene nella maggior parte delle nostre Commissioni e certamente in quella che ho l'onore di presiedere.

Se si attivasse la mobilità, probabilmente vi sarebbe una persona in più che sa usare la macchina da scrivere ma sarebbe un disastro per i senatori, perchè si sentirebbero rispondere come qualche volta del resto a me è capitato in altre Commissioni e non in quella che ho l'onore di presiedere: «non c'è la persona adatta, non conosco bene la materia, debbo vedere».

Tutto ciò, con il nostro limitatissimo tempo a disposizione non è possibile. Dobbiamo avere la possibilità, quando entriamo negli uffici di una Commissione, di ottenere una risposta sapiente, lucida e coerente, che ci può essere fornita solo da quel personale che quotidianamente svolge quel lavoro. Un'aggiunta occasionale, qualche unità in più per poter svolgere al meglio il lavoro in determinate circostanze può essere utile; invece, la mobilità per far fronte alla scarsità del personale non può essere accettata!

A questo punto, entrando nel merito del bilancio interno del Senato, poichè mi sono letta la relazione vi ho scorto - con un certo apprezzamento - una cosa importante, e cioè che per il prossimo triennio non sono stati chiesti più soldi allo Stato diversamente da quanto è avvenuto in passato malgrado l'inflazione, sia pure modesta, ci sia.

Inoltre, pur non avendo chiesto più soldi allo Stato, mi sembra che, ciò nonostante, il bilancio abbia un piccolo attivo. La cosa è indubbiamente encomiabile. Se, però, la soglia dell'attivo aumentasse, credo che faremmo un errore perchè un bilancio deve chiudere in pareggio e non con un inutile attivo. Poichè allora mi sembra che il bilancio sia in attivo, non vedo per quale motivo, senza chiedere altre risorse allo Stato, ma invece allocando diversamente quelle a nostra disposizione non si possa rinunciare all'ipotesi di ridurre il personale di cui abbiamo necessità, scegliendo, al contrario, di aumentarlo. È del personale, infatti, che abbiamo bisogno, più che delle automobili o di altre comodità, anche se devo dire alla senatrice Procacci che il Parlamento del nostro paese si distingue negativamente da quelli d'Europa e del mondo proprio per la carenza dei servizi che ai senatori dovrebbero essere prestati. Semmai andrebbero eventualmente ridotte per essi le entrate monetarie ma dovrebbero venir loro forniti i servizi. All'estero sappiamo perfettamente che un parlamentare può ospitare al ristorante interno il collega che proviene da un altro paese, cosa che invece noi non possiamo fare. In altri paesi ogni parlamentare ha il suo ufficio senza dover affrontare, come avviene per noi, all'inizio di ogni legislatura, la gara, la corsa per assicurarselo, dal momento che di uffici ne hanno per tutti. Io non credo che sia corretto operare risparmi su comodità che sono necessarie per svolgere il nostro lavoro e che fanno il prestigio dei Parlamenti degli altri paesi. È vero che dobbiamo dare un esempio, ma credo che lo facciamo quando svolgiamo bene il nostro lavoro. È vero che in questo momento si deve tendere a ridurre le spese dello Stato visto il baratro dei nostri conti, però, all'interno dello stesso bilancio, credo che si possano svolgere corrette riflessioni, per l'appunto senza rinunciare ad offrire determinate possibilità. So che per assicurare un ufficio a tutti i senatori si sta lavorando e quindi non mi soffermerò su questo. Voglio solo evidenziare che si tratta di un'iniziativa giusta, non di un di più, di un qualcosa che potrebbe non esserci. È

un'iniziativa giusta allora, semmai resta il rammarico che nel passato questo servizio non ci fosse, ma ora è coscienza comune che esso deve funzionare.

Vorrei ancora aggiungere – e concludo – che nel passato, nel corso delle sedute in cui si discuteva il bilancio interno del Parlamento, si parlava un po' di tutto, delle leggi in corso, della condizione del paese, si compivano reminiscenze sulle cose già fatte. Erano tempi diversi però, erano tempi nei quali le Commissioni erano molte di meno e lavoravano molto di meno. Si lavorava molto di più in Aula e si facevano meno leggi. Oggi non possiamo disconoscere invece l'apporto del lavoro delle Commissioni e questo lavoro dobbiamo renderlo praticabile, appunto, come io dicevo, rafforzando e non alleggerendo le prestazioni del personale che ci assiste e che collabora con noi in modo encomiabile. (*Applausi del senatore Abis*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pagliarini, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche il seguente ordine del giorno da lui presentato:

Il Senato,

constatato che il progetto di rendiconto per il 1991 non include la situazione patrimoniale prevista dal buonsenso, dai principi di una corretta informativa finanziaria, nonché dall'articolo 29 del regolamento di amministrazione e contabilità del Senato;

constatato che nella situazione patrimoniale richiesta dall'articolo 29 del regolamento di amministrazione e contabilità del Senato devono essere evidenziati gli elementi patrimoniali attivi e passivi ed il patrimonio netto;

constatato che il progetto di rendiconto per il 1991 mostra solamente un «conto patrimoniale», esposto nell'allegato D al rendiconto delle entrate e delle spese del Senato nel quale:

non sono incluse le passività maturate per competenza al 31 dicembre 1991,

non è evidenziato il patrimonio netto del Senato richiesto dal secondo comma dell'articolo 29 del regolamento di amministrazione e contabilità,

è evidenziato solamente il valore a costi storici del patrimonio mobiliare del Senato,

impegna il Collegio dei Questori:

1) a predisporre entro tre mesi una versione completa dell'allegato D (conto patrimoniale al 31 dicembre 1991) nel quale siano inclusi, come previsto dal primo comma dell'articolo 29 del regolamento di amministrazione e contabilità, «tutti gli elementi patrimoniali attivi e passivi», ivi inclusi:

tutte le attività facenti parte delle cosiddette «contabilità separate» (fondi di cassa relativi alla gestione del fondo di previdenza per il personale del Senato, alla gestione del fondo di solidarietà fra i Senatori, i mutui ed i prestiti al personale del Senato, gli anticipi sul TPFS, eccetera),

la passività maturata al 31 dicembre 1991 per il fondo di solidarietà fra i Senatori,

la passività rappresentata dal fondo per il TPFS (trattamento previdenziale di fine servizio) maturato al 31 dicembre 1991 a favore del personale del Senato,

le riserve matematiche relative alle pensioni maturate alla data del bilancio a favore dei Senatori e del personale del Senato,

in generale, tutti gli elementi patrimoniali del Senato, ragionevolmente identificati sulla base del principio della competenza economica;

2) ad accompagnare il conto patrimoniale dalla necessaria nota illustrativa (v. Allegato) predisposta, con le opportune modifiche ed integrazioni, sulla base della logica e dei principi del decreto legislativo 9 aprile 1991, n. 127, di attuazione della IV direttiva CEE;

3) a modificare entro la fine del 1993 il regolamento di amministrazione e contabilità del Senato in modo che il prossimo anno il rendiconto ed il progetto di bilancio siano preparati in modo più razionale e trasparente ed includano anche lo stato patrimoniale e la nota integrativa predisposti, con le opportune modifiche ed integrazioni, sulla base degli schemi e della logica del decreto legislativo 9 aprile 1991 n. 127, di attuazione della IV direttiva CEE.

**ALLEGATO**

*(I dati sono espressi in milioni di lire)*

	Fondo di cassa del bilancio	C/c BNL per fondo solidarietà	Cassa per previdenza dipendenti	Totale
31 dicembre 1989	44.459	14.468	9.254	68.181
aumento (diminuzione)	(3.213)	2.022	(439)	(1.630)
31 dicembre 1990	41.246	14.490	8.815	66.551
aumento (diminuzione)	(15.137)	2.012	2.099	(11.026)
31 dicembre 1991	26.109	18.502	10.914	55.525
Percentuale	100%	71%	41%	212%

9.

PAGLIARINI

Il senatore Pagliarini ha facoltà di parlare.

\* PAGLIARINI. Signor Presidente, siamo riuniti per discutere il bilancio interno del Senato. Come voi già sapete i conti del Senato, così come avviene per i conti dei comuni, dei partiti politici, del CONI e di tutti gli altri enti pubblici, sono preparati sulla base dei principi e delle tecniche di una cosa mostruosa che si chiama contabilità finanziaria e che risale ai tempi - come diciamo a Milano - «di Carlo Codega». Questa contabilità finanziaria, da un punto di vista squisitamente tecnico, può essere definita un vero e proprio reperto archeologico. In

estrema sintesi essa ha queste caratteristiche: evidenza in primo luogo, solamente i flussi delle entrate e delle spese finanziarie, ignorando completamente l'identificazione e la razionale esposizione degli elementi del patrimonio, come i crediti, i debiti, i beni immobili, eccetera. In secondo luogo essa non è assolutamente in grado, anche volendo, di identificare gli elementi del patrimonio. Ciò avviene perchè non utilizza una tecnica molto elementare che si chiama partita doppia. Mi direte che questa è roba da ragionieri. Calma, vi ricordo che Goethe, che non era uno stupidino, aveva scritto nella «Vocazione teatrale di Wilhelm Meister» che «la partita doppia è una delle più belle invenzioni dello spirito umano e ogni buon amministratore dovrebbe introdurla nella sua economia. L'ordine e la facilità di avere tutto sotto gli occhi stimola la voglia di risparmiare e di lavorare. Mentre il cattivo amministratore preferisce rimanere all'oscuro e evita di calcolare le somme di cui è debitore».

Ebbene, il Senato effettivamente è debitore di somme che non risultano dal suo bilancio. Basti pensare al fondo di solidarietà tra i senatori e ad altri debiti che commenterò tra un po'. Questa è una caratteristica della contabilità pubblica. Vi ricordo che nei conti dello Stato non è evidenziato da nessuna parte il valore attuale del debito maturato per le pensioni. Tale debito dovrebbe essere stimato ed indicato nel bilancio consolidato dello Stato indipendentemente dal metodo che viene seguito per finanziare il pagamento delle pensioni. Il risultato è un'informativa drammaticamente incompleta e soggetta ad arbitri interpretativi, nonchè un'assoluta assenza di trasparenza nei bilanci dello Stato, di tutti gli enti pubblici e - ahimè - anche del Senato.

Solo per dare un'idea dei «mostri» generati dall'applicazione della contabilità finanziaria anche nel bilancio del Senato, senza che in questo vi sia colpa - questo deve essere ben chiaro - dei senatori Questori o del Servizio di ragioneria, ma semplicemente a causa dell'assurda logica sottostante alla contabilità finanziaria, pensate che nel rendiconto delle entrate e delle spese per l'anno finanziario 1991 risulta che il Senato è titolare di un fondo finale di cassa di circa 26 miliardi (era ciò di cui parlava la senatrice Marinucci quando diceva che abbiamo un piccolo attivo). Questi, secondo logica, dovrebbero essere soldi a disposizione dei senatori Questori, in quanto sono nel bilancio, e invece non è così. Leggendo altri documenti risulta poi che il Senato controlla e possiede anche altri soldi che non risultano dal suo bilancio. Abbiamo infatti circa 18 miliardi e mezzo depositati presso la Banca nazionale del lavoro e destinati al finanziamento del fondo di solidarietà e di assistenza sanitaria nostra e dei colleghi che ci hanno preceduto a Palazzo Madama. Poi vi sono altri 10,9 miliardi che non risultano dal rendiconto ma che fanno parte di una contabilità separata relativa al fondo di previdenza e al fondo per l'assistenza sanitaria del personale dipendente del Senato. Un altro «mostro» contabile, per continuare a fornire degli esempi, è il seguente: al 31 dicembre 1991 era maturata una passività di circa 53 miliardi per il trattamento previdenziale di fine servizio maturato a favore del personale del Senato ma questa cifra non risulta, nè può risultare data la logica della contabilità finanziaria, dal rendiconto delle entrate e delle spese del

Senato, e quindi non è evidenziata nel progetto di bilancio per il 1993. Eppure non si tratta di una cifra irrisoria, perchè questa passività che non risulta in bilancio rappresenta il 12 per cento di tutto il denaro che il Senato stima di ricevere dallo Stato per il 1993.

Leggendo quindi i documenti contabili che sono stati preparati dai nostri colleghi Questori per il consuntivo dell'anno finanziario 1991 il lettore non è in grado di conoscere molte cose importanti. È lo schema che non funziona. Ad esempio, non riusciamo a sapere a quanto ammonta tutta la liquidità a disposizione del Senato. Il fondo finale che risulta in bilancio ammonta a 26 miliardi e 100 milioni però, come abbiamo visto, vi sono 18 miliardi e mezzo depositati presso la Banca nazionale del lavoro, mentre in un'altra cassa - non so quale - vi sono altri 10,9 miliardi. Il tutto ammonta a 55 miliardi e mezzo. È chiaro che, in assenza di procedure contabili razionali e sistematiche, il lettore non sa nemmeno a quanto ammonta la liquidità totale a disposizione di chi amministra il Senato. Tale liquidità, come si può vedere dalla tabella allegata all'ordine del giorno n. 9, che commenterò successivamente, è diminuita in realtà negli ultimi due anni di poco meno del 20 per cento, perchè è passata dai 68 miliardi del 31 dicembre 1989 ai 55 miliardi di adesso; però dal bilancio del Senato risulta che si è quasi dimezzata, passando da 44 a 26 miliardi.

Capirete allora che assolutamente non ci siamo: come si fa poi a discutere sui conti se questi sono fatti sulla base di logiche che non danno alcuna garanzia? È chiaro che tra le due informazioni, cioè i soldi di cui il Senato effettivamente dispone e quelli che risultano in bilancio, vi è una bella differenza.

C'è un altro aspetto che non si comprende ed è esattamente a quanto ammonti la passività maturata per il fondo di solidarietà tra i senatori. Si tratta di un debito del Senato, il cui ammontare nessuno conosce (almeno io non lo so) e che non emerge dal bilancio. Inoltre non si sa a quanto ammontino le riserve matematiche maturate per l'assegno vitalizio dei senatori e degli *ex* senatori e quelle che dovrebbero essere contabilizzate per le pensioni maturate per il personale del Senato. Se posso fare un parallelo con il bilancio dello Stato, faccio presente che l'ammontare delle pensioni risulta superiore a quello dei BOT e dei CCT. Come ho detto, la situazione del Senato non emerge dal bilancio.

Onorevoli colleghi, le domande che ci poniamo sono tante. Desidero sottolineare che un bilancio predisposto con questa logica e con queste tecniche può soltanto sollevare degli interrogativi, ai quali nessuno è in grado di dare risposta.

È questa la logica della contabilità pubblica. I partiti politici, gli 8.300 comuni italiani e via dicendo, fino al nostro amico Monorchio che (lo ricordo per i pochi che non lo sanno) è il Ragioniere generale dello Stato italiano, devono redigere i propri bilanci seguendo queste procedure che, benchè irrazionali (direi folli), non possono e non devono essere modificate arbitrariamente in quanto previste da leggi dello Stato. La legge di contabilità dei comuni risale al 1904 (siamo uno Stato moderno!). Tuttavia, le informazioni richieste da leggi tecnicamente molto deboli possono essere integrate in via volontaria. Certamente le nostre leggi contabili (che possono sempre essere migliorate)



non impongono la trasparenza, però (per fortuna) neppure la vietano. Quindi, in via volontaria si può fare qualcosa di meglio.

Onorevoli colleghi, in altre parole, il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per il 1991 ed il progetto di bilancio interno per il 1993 al nostro esame, anche se sono stati predisposti nel pieno rispetto del vigente regolamento di amministrazione e di contabilità del Senato (salvo un piccolo problema che affronterò in seguito), sono documenti tecnicamente molto deboli e sicuramente non ci informano a sufficienza sulla situazione finanziaria e patrimoniale del Senato.

Desidero ricordarvi, onorevoli colleghi, che quest'Assemblea si è occupata il 25 febbraio della conversione in legge del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, relativo alla finanza derivata ed alla finanza pubblica. Per rendere più trasparenti, più logici e di maggior utilità pratica i bilanci dei comuni, la Lega Nord propose in quell'occasione il seguente emendamento: «Gli stati patrimoniali dei comuni sono predisposti con le regole della contabilità economica e con i principi di prudenza e competenza ai quali fa riferimento il decreto legislativo n. 127 del 9 aprile del 1991». Ricordo che il decreto-legge in questione era quello che dava attuazione, con tredici anni di ritardo, alla IV direttiva CEE in tema di bilanci. In quella circostanza, il relatore, senatore Triglia, fece tre considerazioni. Innanzi tutto sottolineò che la Lega Nord aveva sollevato un problema reale (quello della contabilità economica dei comuni); in secondo luogo, che l'importanza di quel problema era condivisa da tutti; infine, dopo aver ricordato che il Parlamento aveva già previsto nel 1990 che la contabilità dovesse evolversi verso quell'obiettivo, disse però che il riordino sarebbe avvenuto «in tempi non brevissimi data la sua complessità». Ma quale complessità? Il nostro emendamento non venne accolto dall'Assemblea non per un disaccordo sulla sostanza, ma perchè il Parlamento aveva già approvato, tre anni prima, una delega per cambiare la legge. Noi eravamo pienamente consapevoli di quella circostanza, ma prima da cittadini e poi da parlamentari abbiamo potuto constatare (e ne riceviamo quotidiane conferme) che i Governi della Repubblica reagiscono sempre con tempi biblici alle deleghe, agli ordini del giorno ed alle raccomandazioni del Parlamento. Proprio per questo motivo avevamo tentato di forzare la mano, soprattutto avevamo tentato di accelerare il progetto finalizzato a rendere più logici e trasparenti i bilanci degli enti pubblici. È ovvio, onorevoli colleghi, che poi nelle intenzioni di quel progetto c'era anche la speranza di rendere più logico e trasparente il bilancio dello Stato. Il senatore Abis, presidente della 5<sup>a</sup> Commissione permanente, dovrebbe apprezzare questa nostra iniziativa, anche perchè ogni tanto discutiamo di questo argomento. Tuttavia rimaniamo sempre allo stesso punto: andiamo piano e non si combina mai niente. L'obiettivo di cambiare il bilancio dello Stato e tutta la contabilità pubblica è importantissimo, è un obiettivo che dobbiamo assolutamente raggiungere; ed una delle strategie che potremmo seguire è quella di stimolare una prassi tecnicamente valida che vada oltre la lettera o le interpretazioni restrittive delle varie leggi di contabilità le quali purtroppo, sotto il profilo tecnico, sono una peggiore dell'altra. Questo è il vero motivo del mio intervento di oggi: il Gruppo della Lega Nord crede che il Senato possa e debba dare il buon esempio,

indicando ai numerosi burocrati che si nascondono dietro inesistenti difficoltà la via tecnica da seguire per cambiare la logica della contabilità e per rendere i bilanci documenti trasparenti e di concreta utilità.

Il Senato, dunque, secondo noi dovrebbe dare il buon esempio ed utilizzare il suo bilancio per indicare concretamente – ripeto – la via tecnica a cui molti altri (comuni, enti pubblici, partiti politici e via via fino allo Stato) potranno fare riferimento per integrare le scarse e irrazionali informazioni richieste dalle leggi di contabilità pubblica, sostituendole o, meglio, integrandole con informazioni più significative e meglio organizzate. Tutto ciò andrebbe attuato volontariamente, in attesa di migliori leggi contabili che potremo varare quando avremo un Parlamento migliore: questo è ovvio, altrimenti lo faremmo subito.

Ricordo che esattamente questa è la via che è stata seguita negli anni '80 per le società quotate in borsa, in attesa della IV direttiva CEE: i bilanci erano redatti secondo le folli norme del codice civile, risalenti al 1865 (a Napoleone Bonaparte!), ma in via volontaria si annettevano informazioni supplementari. Se il Senato – come mi auguro – vorrà dare il buon esempio, sarà necessario secondo noi attraversare due fasi.

In primo luogo, in via volontaria e senza obblighi legali, i senatori Questori dovrebbero predisporre un documento integrativo per rendere trasparenti e significativi il rendiconto del 1991 ed il progetto di bilancio interno per il 1993, di cui oggi discutiamo. Questo documento integrativo potrebbe essere definito: «Bilancio del Senato predisposto sulla base della contabilità economica» (che è quella che seguono tutti); esso dovrebbe includere lo stato patrimoniale e la nota integrativa, predisposti – con le dovute modifiche e integrazioni – sulla base degli schemi e di principi del decreto n. 127 del 9 aprile 1991 con il quale – ripeto – è stata attuata – con tredici anni di ritardo ed in modo incompleto – la IV direttiva CEE sui bilanci.

In secondo luogo, i colleghi Questori potrebbero proporre una modifica al regolamento di amministrazione e contabilità del Senato in modo che, a partire dall'anno venturo, i documenti siano redatti in modo più razionale e trasparente: dall'anno prossimo per regolamento, quest'anno per rispetto dei colleghi e in via volontaria. I dati ci sono: basta lavorare pochi giorni.

Ho parlato prima di un altro problema presente, a mio avviso, nei documenti che sono stati sottoposti al nostro esame. L'articolo 27 del nostro regolamento di amministrazione e contabilità è intitolato: «Composizione e criteri di formazione del rendiconto consuntivo», uno dei due documenti che ci sono stati presentati. Tale articolo prevede che il rendiconto consuntivo deve essere composto a sua volta da due documenti: il rendiconto finanziario (che ci è stato fornito) e la situazione patrimoniale (che è una novità nei conti del Senato). Il contenuto di tale ultimo documento è identificato dall'articolo 29 del suddetto regolamento, che recita: «La situazione patrimoniale indica la consistenza degli elementi patrimoniali attivi e passivi» – dice proprio così, anche passivi – «all'inizio e alla fine dell'esercizio». Ora, il riferimento agli elementi passivi, che non emerge dai documenti che ci sono stati inviati, indica – a mio parere senza possibilità di dubbio – che questo documento non può essere preparato sulla base della contabilità finanziaria perchè le relative tecniche non consentono di rilevare gli

elementi del patrimonio. Quindi, è evidente che il documento richiesto dal vigente regolamento, all'articolo 29, deve essere preparato sulla base della competenza economica. Conseguentemente, esso deve includere tutte le attività, quindi tutta la liquidità, e cioè l'intera somma di 55 miliardi, non solo una parte. Vanno infatti considerati i crediti, i cespiti, e tutte le passività che nel documento al nostro esame non sono riuscito a rilevare, incluse le risultanze dei vari fondi maturate a fine esercizio, le riserve matematiche relative alle pensioni, il fondo di solidarietà eccetera. Va quindi contemplato quello che gli americani chiamano il *present value*, è necessario comportarsi rispettando delle regole che tutti osservano e non vedo perchè non dovrebbe farlo il Senato.

Analizzando il documento, ci muoviamo a tentoni e quindi non riusciamo a conoscere fino in fondo la situazione economico-finanziaria del Senato. È solo seguendo dei criteri di chiarezza che si può identificare il patrimonio netto richiesto dall'articolo 29 del regolamento di amministrazione e contabilità del Senato.

Se analizziamo l'allegato D del rendiconto delle entrate e delle spese per l'anno finanziario 1991, ci accorgiamo che in esso non viene indicata la consistenza del patrimonio netto - che risulta dalla differenza tra le attività e le passività - ma viene indicato soltanto il valore del patrimonio mobiliare. Voi comprenderete che si tratta di tutto un altro aspetto. Infatti, i mobili e i volumi inclusi nell'allegato D sono solamente uno dei tantissimi elementi che costituiscono il patrimonio netto; ve ne sono però tanti altri che non sono inclusi nel documento che è stato sottoposto al nostro esame.

Il regolamento di amministrazione e contabilità del Senato non è stato pertanto rispettato o, per lo meno, ne è stata data un'interpretazione restrittiva e, a mio giudizio, tecnicamente non corretta.

In conclusione, per i due motivi testè sintetizzati, vi chiedo di approvare l'ordine del giorno n. 9 finalizzato a migliorare la struttura del bilancio del Senato in via volontaria.

In primo luogo, è necessario dare il buon esempio a tutti gli enti pubblici, fornendo uno schema che costituisca un punto di riferimento, tecnicamente valido, da considerare e da copiare in modo da avere uno strumento rapido che consenta in tempi veloci, e non in settimane o in secoli, di passare dalla contabilità finanziaria a quella economica, sia in presenza di obblighi legali (perchè i comuni hanno questo obbligo legale ma non lo rispettano), sia in via volontaria, e a questo proposito mi riferisco, ad esempio, ai partiti politici, al CONI eccetera.

In secondo luogo, è opportuno rispettare l'articolo 29 del regolamento di amministrazione e contabilità del Senato.

Queste sono in sintesi le finalità espresse nell'ordine del giorno n. 9 con il quale impegnamo il collegio dei Questori. Tenuto conto che il rendiconto per il 1991 non include la situazione patrimoniale, prevista prima di tutto dal buon senso e dai principi di una corretta informativa finanziaria ed infine dall'articolo 29 del vigente Regolamento di amministrazione e contabilità del Senato; constatato che nella situazione patrimoniale richiesta dall'articolo 29 devono essere evidenziati gli elementi patrimoniali attivi e passivi - cosa che non succede -; constatato che il progetto di rendiconto 1991 per quanto riguarda il

patrimonio mostra soltanto un conto patrimoniale che non contempla le passività maturate per competenza al 31 dicembre 1991; constatato che non è evidenziato il patrimonio netto ma solo una parte del patrimonio del Senato, il Collegio dei Questori è impegnato innanzitutto a predisporre entro 3 mesi una versione completa dell'allegato D, nel quale siano inclusi, come previsto dal primo comma dell'articolo 29 del regolamento di amministrazione e contabilità, tutti gli elementi patrimoniali attivi e passivi in modo da conoscere la reale situazione economico-finanziaria del Senato (sarebbe infatti interessante sapere se il bilancio del Senato è in attivo o drammaticamente in passivo); in secondo luogo impegniamo il Collegio dei Questori affinché il conto patrimoniale sia accompagnato dalla necessaria nota illustrativa predisposta facendo riferimento alla legge di attuazione della IV Direttiva CEE; infine a modificare entro la fine del 1993 il regolamento di amministrazione e contabilità del Senato in modo che l'anno venturo non si debbano affrontare difficoltà di questo tipo, e non si debba far ricorso a documenti integrativi. Ripeto la cosa più importante è che il Senato, in via volontaria, dia il buon esempio. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pontone. Ne ha facoltà.

PONTONE. Signor Presidente, onorevoli Questori, colleghi, il dibattito relativo al progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1993 ed al rendiconto delle entrate e delle spese per l'anno finanziario 1991 rappresenta, evidentemente, la sede opportuna per una valutazione di questo primo anno dell'XI legislatura. Una legislatura sorta nelle polemiche e nelle contraddizioni, in una situazione di crisi economica per il paese che noi ritenevamo già gravissima, ma che è perfino peggiorata via via che subiva i colpi del crollo del sistema (partitocratico). In questo clima di declino è vissuta e vive l'Italia di oggi con una preoccupante, devastante perdita dei valori, primo fra tutti la fiducia sulle istituzioni.

Pertanto, nonostante la riduzione di alcune voci di spesa rispetto al bilancio di previsione per il 1992, riteniamo che ulteriori sforzi possano e debbano essere fatti in tal senso, se vogliamo essere d'esempio per una gestione delle spese il più possibile contenuta e trasparente onde fugare qualsiasi dubbio di eccessi, sprechi o peggio favoritismi e clientelismi.

Per quanto concerne il primo aspetto, cioè quello degli eccessi, non possiamo far altro che porci alcuni interrogativi, che pertanto rivolgiamo ai Questori, estrapolando alcune voci dai documenti all'esame; mentre per quanto riguarda il secondo - e forse più preoccupante - aspetto, riteniamo che si debba garantire una maggiore trasparenza delle varie procedure dell'amministrazione eliminando le scelte discrezionali, quelle cioè che danno adito a sconvenienti congetture, vere o false che siano. Faccio questa affermazione in quanto sono convinto che solo eliminando tali meccanismi si può avere una amministrazione trasparente. Mentre, mi sembra di capire che non vi sia una tendenza a ridurre le scelte discrezionali, tanto è vero che sembrerebbe

che anche la gestione del nostro ristorante interno potrebbe essere affidata a persone non strettamente appartenenti al Senato. Non so se tali voci corrispondano o no al vero ma, sin d'ora, mi sia consentito esprimere la contrarietà ad un eventuale, simile provvedimento. (Ritornero, brevemente, più avanti su alcuni aspetti relativi ai vari servizi di ristorazione).

Le entrate per il 1993 ammontano complessivamente a quasi 484 miliardi (483.806.737.167) e di questi, ben 426.762.900.000 - cioè circa 427 miliardi - provengono dalle casse dello Stato come dotazione ordinaria. E a nulla serve che si elimini la voce di 15 miliardi quale integrazione alla suddetta dotazione, quando proprio questa viene aumentata - rispetto al bilancio 1992 - di ben 61 miliardi.

In pratica, ci accingiamo a spendere quasi 484 miliardi per il funzionamento del Senato nel corrente 1993. Mentre per il 1991, dal rendiconto in discussione, risulta che su un'entrata di 407 miliardi ne sono stati spesi poco meno di 382: questo è quanto ci viene chiesto oggi di approvare!

Colleghi, 400 miliardi per la gestione di una Camera ci sembrano comunque troppi! Ci sembrano troppi per un paese che non è capace di garantire ai suoi cittadini neppure alcuni dei più fondamentali diritti: non garantisce la casa, non garantisce l'assistenza sanitaria, non garantisce la pensione, la liquidazione e neppure il lavoro che è fortemente incerto per tutti i lavoratori che assistono ad un processo di continui licenziamenti il quale per ora non sembra arrestarsi.

Ma torniamo al bilancio 1993 ed al rendiconto 1991 del Senato, riprendiamo gli aspetti relativi al servizio di ristorazione in generale: le due voci che compongono la categoria 13 «Servizi di ristoro» comportano un preventivo di spesa di 2 miliardi e 650 milioni (d'altronde nel 1991, a consuntivo, ci ritroviamo con una spesa di quasi 2 miliardi e 400 milioni). Ebbene colleghi, la qualità e la varietà del servizio non mi sembra conforme ad una simile spesa; il servizio della *buvette*, malgrado gli sforzi del personale, non mi pare affatto soddisfacente e la scelta, anche nei giorni di maggiore afflusso, è assai ridotta.

Prevedere un miliardo e 400 milioni per la sola voce delle spese di rappresentanza (categoria 1) ci sembra comunque eccessivo nonostante la riduzione di 400 milioni rispetto al bilancio del 1992 che aveva previsto un miliardo ed 800 milioni; sempre rispetto alla stessa categoria, la successiva voce di partecipazione alle spese per il funzionamento di organismi internazionali ipotizza una spesa di un miliardo e 300 milioni - 300 in più rispetto alla previsione per il 1992 - quando il rendiconto 1991 registra una spesa che non arriva a 550 milioni: come si giustifica questo notevole scarto? È possibile che questa necessità di spesa sia quasi triplicata, o si deve dedurre che solo una eccessiva previsione della spesa - ben sapendo che è eccessiva - potrà garantire un cospicuo risparmio in sede di rendiconto? Mi spiego meglio. Dal solo rendiconto 1991 si può chiaramente notare che si è speso solo la metà della somma stanziata in preventivo: a che cosa si deve questa contrazione della spesa? O forse stanziare un miliardo per questa voce era eccessivo? Voglio subito precisare che siamo ben consapevoli che i soli impegni comunitari si fanno sempre più stretti e quindi bisogna

essere pronti ad affrontare le spese che possono derivare da questi lavori, ma rimane tuttavia eccessiva – e da spiegarsi – la differenza fra preventivo e consuntivo.

Un'altra voce che ha colpito la nostra attenzione, è quella relativa alle autovetture: ai 175 milioni per la gestione dell'autoparco e ai 130 milioni per la manutenzione degli automezzi si devono aggiungere 620 milioni per il noleggio di autoveicoli: questo significa – se non vado errato – che al Senato servono circa 900 milioni all'anno per «gestire» un servizio di autovetture, o autoparco che dir si voglia; gestire, perchè poi sono stanziati altri 200 milioni per l'acquisto di automezzi (e così superiamo il miliardo per le auto del Senato).

Per quanto concerne il Servizio dei resoconti, ma in particolare per quanto attiene agli stenografici delle Commissioni, vorrei osservare che la loro stesura definitiva ci perviene ancora a distanza di mesi, mentre sarebbe assai utile che i senatori ne potessero disporre in tempi più brevi, in modo da poter seguire meglio l'iter legislativo di quei lavori che si sono svolti nelle Commissioni di cui non fanno parte. Oltretutto credo che abbreviare i tempi per avere il testo definitivo del resoconto delle Commissioni, significhi – essenzialmente – disporre di processi informatici nelle varie fasi di elaborazione, stesura, correzione e stampa degli stessi. A questo scopo visto che si preventivano 5 miliardi di spesa proprio per la corrispondente categoria, mi auguro che a questo traguardo si possa arrivare tempestivamente.

Infatti siamo altrettanto concordi con l'esigenza di non compromettere il livello qualitativo dei servizi necessari al funzionamento del Senato ed al compito che ciascun senatore è chiamato ad assolvere. Ma, senza entrare nel dettaglio, ci chiediamo – ad esempio – se siano sufficientemente contenute – o meglio oculate – tutta una serie di spese, che ritengo iperboliche, quali ad esempio la gestione e la manutenzione dell'ex hotel Bologna. Questo vale anche per il nuovo ristorante dei dipendenti in via delle Coppelle e, in una parola, per tutti quei servizi che il Senato non assolve in prima persona ma affida, attribuisce, appalta a terzi. Come ho già detto, ci sia consentito osservare a tal proposito, che meccanismi di tal genere ben possono suscitare sconvolgenti interrogativi circa la legittimità delle procedure adottate e delle scelte operate. Interrogativi che sorgono all'interno del Senato, fra i suoi membri, ma che spesso ritroviamo anche sulle pagine dei giornali divenendo presto convinzione dell'opinione pubblica. Tutto ciò non giova certo all'immagine del Senato e, ancor meno, contribuisce a restituire il rispetto che un paese deve avere verso le proprie istituzioni.

Il Senato dovrà spendere circa 6 miliardi e 400 milioni per le varie voci di manutenzione della categoria 11 e fra queste oltre 4 miliardi servono per la manutenzione ordinaria dei fabbricati; certo una spesa rilevante, specie se si tratta anche della manutenzione di immobili non di proprietà, ma in locazione. Mi chiedo da chi siano svolti questi lavori e con quali criteri vengano affidati, anche al fine di poter valutare la possibilità di una riduzione di spesa anche per questa categoria.

Perchè non prendere accordi con la Camera al fine di compilare un'unica rassegna stampa? Sempre a titolo esemplificativo ci domandiamo come mai quasi tutte le voci della categoria 8, relativa a «studi,

ricerche e documentazione» vengano aumentate, anche perchè queste stesse voci nel bilancio dello scorso anno erano state diminuite: in altre parole, dai documenti all'esame risulterebbe, ad esempio, che per ricerche e consulenze (voce 1.8.1) nel bilancio 1992 si era dimezzato il preventivo di spesa da 200 a 100 milioni, mentre quest'anno (bilancio 1993) si propone di raddoppiare lo stanziamento e di riportarlo da 100 a 200 milioni; d'altronde per questa voce nel rendiconto che ci accingiamo ad approvare, risulta che siano stati spesi poco meno di 50 milioni; perchè dunque questa necessità di prevederne 200 per quest'anno?

Ritornando all'altro parametro cui deve attenersi – a nostro avviso – la gestione del Senato, quello della trasparenza, ci chiediamo secondo quali procedure e secondo quali criteri ci si avvalga di queste ricerche, consulenze e collaborazioni.

Anche quest'anno ritroviamo una cospicua somma stanziata per il personale a contratto, sia a tempo indeterminato che a tempo determinato, che necessiterebbe oltretutto di una previsione in aumento. Ci domandiamo – così come ci eravamo posti il quesito anche lo scorso anno – se sia proprio necessario ricorrere alla collaborazione di tutti questi soggetti esterni, quando peraltro rimane ancora aperto l'annoso problema di un preciso inquadramento giuridico del personale dei Gruppi parlamentari.

Tanto è vero che, in mancanza di un inquadramento giuridico, l'Amministrazione non ha messo in condizione il personale che proveniva da quei Gruppi parlamentari che non si sono ricostituiti in questa legislatura di poter essere utilizzato nelle strutture parlamentari, data la loro specifica preparazione.

Mi risulta tuttavia, a tale proposito, che si stia procedendo ad una soluzione che, tenuto conto della precarietà di questo personale, non disperda le capacità professionali acquisite in anni di lavoro prestato all'interno del Parlamento. Mi auguro pertanto che prima di acquisire eventuali, nuove collaborazioni, si voglia effettivamente definire tutto questo capitolo.

Ci tengo a precisare che abbiamo apposto la nostra firma in calce all'ordine del giorno n. 13 che riguarda il personale dei Gruppi parlamentari.

Nell'avviarmi alla conclusione del mio intervento, voglio esprimere un ringraziamento al Segretario generale e ai suoi collaboratori per l'opera svolta al servizio del Senato per fare in modo che l'istituzione possa rispondere nel modo migliore ai fini che le sono stati assegnati.

Voglio altresì ringraziare i commessi, tutto il personale e tutti coloro che non appartengono strettamente a questa Amministrazione: dal personale dei Gruppi a tutti gli operatori dei servizi interni – banca, posta e ufficio viaggi – per il lavoro svolto sempre con disponibilità ed estrema competenza.

Debbo per ultimo rilevare che la funzione dei senatori durante il 1992 e nei primi mesi del 1993 non è stata tutelata così come doveva esserlo. Non vi sono state quelle opportune reazioni quando giornali e riviste hanno accusato i senatori di vivere da «nababbi» quasi che fossero e rappresentassero una vergogna per la nazione. Bene sarebbe stato se gli organi posti a tutela del Senato avessero difeso nel modo più

opportuno i senatori che non vivono sicuramente da «nababbi» ma che lavorano seriamente al servizio della nazione.

Se alla nazione si chiedono sforzi per superare questo delicato momento storico e di crisi economico-sociale, questi debbono essere fatti anche dalle istituzioni; in tal senso, chiediamo che la spesa venga ulteriormente contenuta in alcune voci, così come riteniamo indispensabile che il bilancio del Senato venga redatto con la massima trasparenza.

Per questi motivi, annuncio il voto contrario del Gruppo del Movimento sociale italiano. (*Applausi dal Gruppo del MSI-DN. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Stefanelli. Ne ha facoltà.

STEFANELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio giudizio di neoeletto in quest'Aula non può essere che di apprezzamento e meraviglia per la efficienza e la funzionalità di questo ramo del Parlamento. Un poco disorientato, un poco intimidito dall'importanza, dalla complessità delle leggi che si approvano di giorno in giorno, mi accingo ad esprimere un giudizio su questo bilancio di previsione per l'anno 1993. La discussione del bilancio offre infatti sempre un'occasione buona, propizia, per esprimere un parere sull'attività svolta dai senatori Questori coadiuvati dall'amministrazione e per fare il punto sullo stato del funzionamento dell'intero apparato.

Innanzitutto voglio rilevare che l'attività svolta è oculata, apprezzabile, impegnativa e delicata. Sono attribuiti questi che inducono a esprimere un apprezzamento nei confronti di coloro i quali si sono adoperati per il conseguimento della funzionalità dell'apparato.

Gli obiettivi di rispetto dei limiti di bilancio e di contenimento della spesa continuano a costituire i criteri di orientamento nell'azione delle strutture amministrative, pur nella difficoltà di far rientrare le variazioni di bilancio all'interno del mero tasso di crescita dei costi. Anche questo è uno sforzo importante e i risultati conseguiti sono pure molto apprezzabili.

La Presidenza ha ben presente, nella sua alta responsabilità sull'andamento del Senato, l'importanza di riuscire a coniugare le necessità per così dire vitali dell'istituzione, con il rispetto di regole che corrispondono alla sobrietà di comportamenti che i cittadini esigono dalla classe politica, difendendo in questo modo anzitutto il prestigio dell'istituzione.

Ci rendiamo conto peraltro che risulta oltremodo difficile operare ulteriori risparmi di gestione, senza compromettere la funzionalità dell'attività legislativa. Attività che in questo scorcio di legislatura è stata non meno alacre, pur scontando l'influenza del clima politico, in questo momento così instabile e turbolento.

Non è certo mancato il Senato al suo dovere di esaminare i provvedimenti legislativi in tempi certi e ragionevolmente solleciti, così come richiedeva l'urgenza dei problemi. È forse sulla qualità dell'esame che si può fare meglio, ma in ciò è il Governo che deve venire incontro al Parlamento per consentirci di operare al meglio. Ormai è assodato



l'effetto di intasamento che provoca la proliferazione della decretazione d'urgenza: è stato detto più volte in quest'Aula e più volte è stata sollecitata la Presidenza - che lo ha fatto con autorevolezza nei confronti del Governo Amato - a sensibilizzare il Governo: l'auspicio è che il nuovo Esecutivo, ovviamente, ne tenga conto.

Il Senato, purtroppo, sconta, come d'altra parte vale anche per il bilancio dello Stato, la rigidità di bilancio dovuta al fatto che la quota di gran lunga più consistente delle spese è destinata al personale. Questa rigidità è ben evidenziata dalla circostanza che, per il 1993, le retribuzioni crescono di oltre il 5 per cento, nonostante il fatto che, in seguito alla «stretta» autunnale, sia stata applicata al personale, insieme al blocco dei pensionamenti ed all'aumento delle aliquote contributive, la sospensione degli aumenti economici basati sulla sola anzianità e pur essendo inoperante il meccanismo di adeguamento automatico delle retribuzioni che era stato introdotto per gli anni 1991-1993.

Il problema del personale è aggravato dal fatto che, a fronte del blocco dei concorsi, si è registrato un aumento delle cessazioni del servizio. Cominciano a sorgere diverse difficoltà: c'è un evidente carenza di personale ausiliario che costringe ai salti mortali l'Ufficio di Questura, e ridotti sono i ranghi anche di servizi importanti come il Servizio studi, com'è esplicitamente riconosciuto anche dalla relazione dei Questori. A proposito di quest'ultimo servizio c'è da dire che un organico maggiore potrebbe garantire un miglior collegamento funzionale con le Commissioni, accrescendo l'apporto che il Servizio oggi assicura all'attività parlamentare: potrebbe essere ipotizzabile - permanendo il blocco degli organici su cui pure noi ci dicemmo favorevoli l'anno scorso - a tal proposito una diversa rotazione dei funzionari tra i vari Servizi allo scopo di rafforzare il Servizio studi.

Quanto alle spese di investimento, la mia impressione è che esse siano opportunamente rallentate, in coerenza con i criteri di contenimento di cui dicevo prima. Vi sono quelle dirette alla sistemazione e ristrutturazione dei locali del Senato al fine di razionalizzarne l'uso ed aumentare l'efficienza dei Servizi. In proposito va detto che l'allestimento dei nuovi studi per i senatori siti in Palazzo Cenci rappresenta un contributo determinante a risolvere molti problemi di lavoro dei parlamentari e di ciò, e della velocità con cui sono stati conclusi i lavori, va riconosciuto il merito dell'amministrazione.

Vorrei poi spendere qualche parola sui progetti di informatizzazione dei Servizi del Senato: su di essi c'è senz'altro la valutazione positiva, ribadita anche in passato, del Gruppo repubblicano.

In conclusione, onorevoli colleghi, in ordine al bilancio consuntivo ed a quello preventivo per il 1993, desidero manifestare il nostro apprezzamento per gli sforzi che la Presidenza ha profuso per garantire pienamente il rango che compete al Senato fra gli organi costituzionali, opera che passa anche attraverso una gestione efficiente e corretta.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Crocetta. Ne ha facoltà.

\* **CROCETTA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che, nel momento in cui trattiamo del bilancio del Senato, la prima domanda

che dobbiamo porci è se complessivamente tale bilancio corrisponde alle esigenze di funzionamento della nostra istituzione e quindi se poi consente di raggiungere lo scopo per cui il Senato esiste. Non vorrei infatti che il bilancio del Senato venisse visto solamente come elemento per alimentare il Palazzo, quindi con una funzione tutta interna. Credo invece che ciò a cui dobbiamo guardare è come il Senato funziona e quindi come è al servizio del paese.

Dobbiamo quindi far riferimento ad un bilancio che deve essere al servizio di questa visione. Ebbene, rispetto al passato alcune cose vanno molto meglio e questo dobbiamo dirlo. Dobbiamo anche riconoscere che rispetto al passato la condizione del singolo senatore per poter svolgere la propria attività è fortemente migliorata. Essendo qui sin dalla IX legislatura, ricordo quando disponevamo dei cosiddetti «posti di lavoro» che rappresentavano una condizione del tutto assurda. In pratica non avevamo un posto per scrivere, studiare e svolgere la nostra attività. Molti colleghi utilizzavano la biblioteca, ma coloro che potevano farlo per lavorare in tranquillità erano sempre troppo pochi. Non esisteva quindi una condizione di lavoro per il singolo senatore che potesse consentirgli di rendere un minimo di servizio al paese.

Questo problema si è risolto bene attraverso un lavoro svolto negli anni. È una delle questioni che, per quanto riguarda il bilancio del Senato, è indubbiamente giunta a buon fine. Aver acquisito nuovi locali ha infatti significato mettere i senatori in condizioni di lavorare.

Oggi si pone però un diverso problema per affrontare il quale voglio richiamare un'affermazione contenuta nella prima parte della relazione del senatore Abis laddove sostiene che abbiamo fatto bene a bloccare il *turn over* perchè ci siamo attenuti ad una giusta direttiva generale.

Tuttavia questa direttiva generale di fatto sacrifica seriamente (come ha riconosciuto lo stesso senatore Abis nella sua relazione) il lavoro dei senatori. La carenza del personale ausiliario (insufficiente, per esempio, nel Servizio delle commissioni o nei palazzi in cui sono ubicati gli studi dei senatori) si risolve in un disservizio e quindi rappresenta un problema che deve essere affrontato seriamente. Ricordo che 77 unità della carriera ausiliaria sono andate in pensione e non sono state sostituite; si tratta di una carenza di personale, che si manifesta in determinati settori che influisce negativamente sul nostro lavoro e quindi sull'efficienza stessa del Senato.

Occorre pertanto riflettere su tale questione, evitando la possibilità che l'ostacolo possa essere aggirato affidando alcuni servizi ai privati. Sono assolutamente contrario che si aggiri l'ostacolo del blocco del *turn over* in questo modo lo dico chiaramente. Per questo motivo, non mi convince l'ordine del giorno presentato dalla senatrice Procacci che si riferisce al ristorante per i senatori e al servizio di barbieria. Questo ordine del giorno potrebbe essere interpretato come un mandato alla Presidenza del Senato ed ai senatori Questori (poichè non si riesce a risolvere il problema del *turn over*) ad affidare i servizi di ristorazione per i senatori e di barbieria ai privati, oppure a far cessare tali servizi. Onorevoli colleghi, si tratta di servizi che riguardano l'efficienza stessa del Senato. Pensate se noi tutti i giorni fossimo costretti alle 13 ad uscire dal Senato per recarci al ristorante; ciò comporterebbe una

notevole perdita di tempo (almeno due ore), non compatibile con gli impegni di ciascuno di noi presso le Commissioni, che spesso si riuniscono alle 14 con convocazioni «lampo». All'interno del Senato si lavora: non è vero che il Senato è una macchina che non produce, che è inefficiente. Pertanto, se questi servizi verranno messi in discussione o, peggio se la loro gestione verrà affidata a privati (che potrebbero farli funzionare male), credo che il Senato avrebbe un rilevante danno, trattandosi di servizi strettamente collegati alla sua attività. Onorevoli colleghi, non è un problema che riguarda lo *status* o i privilegi del senatore; si tratta, al contrario, di una questione di funzionamento e per questo dobbiamo garantire lo svolgimento di questi servizi. Personalmente mi reco in barbieria molto raramente, tuttavia ritengo che tale servizio poichè soddisfa un'esigenza dei senatori, debba essere mantenuto e non possa essere assolutamente soppresso. Molti nostri colleghi partono alle quattro del mattino e arrivano direttamente in aula per partecipare alle sedute: penso che sia essenziale che possano disporre di questo servizio come di altri. A proposito delle altre voci che circolano, devo dire che non sono d'accordo nè con la soppressione dei servizi nè sugli aggiramenti dell'ostacolo costituito dal blocco del *turn over*. Se dobbiamo occuparci di quest'ultimo problema, affrontiamolo nel merito, senza evidentemente trascurare di individuare all'interno del bilancio le voci su cui è possibile risparmiare. Personalmente ho sempre presente l'ingente produzione cartacea del Senato. Ogni mattina assistiamo ad uno spreco enorme di carta; vengono consegnati a tutti i senatori volumi che poi regolarmente finiscono nel cestino. Anche l'ultimo volume che è stato distribuito ai senatori (che riguarda il seminario di aggiornamento dei funzionari) è finito regolarmente nei cestoni (io, invece, l'ho conservato in quanto lo ritengo interessante). A tale proposito propongo di mandare un avviso ai senatori in casella, presso l'ufficio postale, prima di procedere alla stampa dei volumi in questione, in maniera tale che questi possano comunicare se sono interessati a quella pubblicazione. In questo modo si potrebbe conoscere la tiratura necessaria per soddisfare le esigenze dei senatori. Perchè si debbono fare tirature di migliaia di copie? Solo per alimentare il lavoro della tipografia? Non sono assolutamente d'accordo.

Non possiamo alimentare la tipografia, spendendo inutilmente somme notevoli, per stampare documenti che vengono poi cestinati e mandati al macero. Magari, potremmo riutilizzare questa carta da macero, ma non facciamo neanche questo: non si instaura neanche un circolo per cui la carta torna alla produzione per essere riciclata e riutilizzata. Noi continuiamo ad utilizzare carta di prima qualità, che costa carissima e che quindi comporta spese enormi, per numerose nostre pubblicazioni.

Credo che dovremmo riflettere su questo aspetto e dotarci di attrezzature diverse. So che alcune novità sono state apportate per quanto riguarda, ad esempio, l'archivio, in maniera da garantire un accesso ai documenti completamente diverso. Esiste un problema di spazi e vi è la necessità di non produrre, come avviene attualmente, una ingente documentazione cartacea che poi regolarmente viene gettata via. Noi dovremmo disporre solo dei documenti di cui facciamo richiesta. È veramente molto triste constatare ogni giorno sprechi

enormi: se si passa dall'ufficio postale si può constatare che tutte le mattine alcuni colleghi non guardano neanche la posta, ma la ritirano e la cestinano direttamente. Questo è molto grave e incide pesantemente sul bilancio del Senato.

Non ho molte considerazioni da fare sul progetto di bilancio in esame, sul quale voteremo a favore perchè ci sembra correttamente compilato sul piano della contabilità. Sul versante invece di alcune questioni che vanno affrontate, noi invitiamo i colleghi a farlo seguendo l'indirizzo delineato del risparmio. La somma più consistente riguarda le spese correnti, all'interno delle quali è possibile operare solo piccoli tagli: ma anche lì possiamo fare qualcosa. Anche nell'ambito delle spese in conto capitale potrebbero essere attuate diverse decurtazioni. Certo, c'è la questione dell'autoparco, ma soprattutto quella delle macchine a noleggio, che non mi convince molto. Si tratta di una spesa enorme, che potrebbe essere diminuita: non possiamo continuare ad alimentare tutta una serie di rapporti esterni che durano da tempo e che non necessariamente debbono essere mantenuti. Può darsi allora che per diversi settori si possa prevedere per il futuro un risparmio.

Chiaramente, il bilancio del Senato alla fine recherà sempre una cifra ingente, perchè le voci principali sono di per sé abbastanza considerevoli e rilevanti. Le possibilità di risparmio sono pochissime; ma qualcosa è già stato fatto. Dobbiamo dare atto a noi stessi di aver votato in quest'Aula il blocco dell'aumento della diaria e di quello delle indennità. Dobbiamo dare atto a noi stessi di aver avuto il coraggio di adottare una politica di restrizione, che colpisce direttamente gli stessi senatori; in particolare ad alcuni colleghi bisogna riconoscere il merito di aver votato persino la cancellazione dei cosiddetti «privilegi dei privilegi» relativi agli stipendi. Abbiamo saputo ragionare su noi stessi con molta serenità e, anche se al momento del voto ci si è divisi, alla fine abbiamo raggiunto questo scopo.

Sotto questo profilo credo che il progetto di bilancio interno del Senato debba essere valutato positivamente e dichiariamo pertanto il nostro voto favorevole. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista e del senatore Ferrara Vito).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Speroni il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, ad effettuare una variazione al capitolo di spesa 1.2.2 al fine di pervenire all'erogazione del rimborso delle spese di soggiorno in Roma per un terzo in misura fissa e per i rimanenti due terzi attraverso la corresponsione di una diaria giornaliera per ogni giorno di effettiva presenza.

1.

SPERONI

Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, ad attivarsi affinché nell'ambito del

capitolo 1.2.5 della spesa sia prevista la possibilità per i senatori di avvalersi di carte di credito a valere su apposito conto del Senato relativamente alle spese da sostenersi in occasione di missioni.

2. SPERONI

Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, ad attivarsi affinché nell'ambito del capitolo 1.2.5 della spesa sia prevista la possibilità per i senatori di ottenere anticipazioni e rimborsi in valuta relativamente alle spese da sostenersi in occasione di missioni all'estero.

3. SPERONI

Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, ad attivarsi affinché in relazione al capitolo 1.8.6 della spesa il servizio sia decisamente migliorato sotto il profilo della completezza e della tempestività dell'informazione.

4. SPERONI

Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, ad attivarsi affinché nell'ambito dei capitoli 1.12.1, 1.12.2, 1.12.3, 1.12.4, 1.12.5, 1.12.6 e 2.21.2 della spesa sia previsto l'affiancamento alla linea informatica impostata su sistema MS-Dos di una linea relativa al sistema Apple-Macintosh.

5. SPERONI

Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, ad effettuare variazioni al fine di pervenire all'equivalenza fra i capitoli 3.6.3 e 3.6.4 dell'entrata ed il capitolo 1.13.1 della spesa.

6. SPERONI

Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori e il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, ad effettuare variazioni al fine di inserire nel bilancio un capitolo di spesa per risolvere le necessità di parcheggio.

7. SPERONI

Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori e il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, ad attivarsi affinché nell'ambito del capitolo 2.20.1 siano previsti l'ammodernamento e l'automazione degli ascensori.

8. SPERONI

Il Senato,

impegna il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza, per quanto di loro competenza, ad effettuare variazioni al fine di inserire nel bilancio un capitolo di spesa per adeguare l'impianto di condizionamento dell'aria, al fine di ottenere in tutti gli ambienti, in particolare nell'aula, una temperatura accettabile consentendo altresì, qualora ciò non avvenga, un abbigliamento consono con la temperatura, evitando discriminazioni fra i sessi.

12.

SPERONI

Il senatore Speroni ha facoltà di parlare.

SPERONI. Signor Presidente, intendo illustrare alcuni ordini del giorno volti al miglioramento della struttura del Senato e di taluni servizi che, come ha ben precisato il collega Crocetta, sono essenziali. Sarà forse necessario in futuro pagare determinati servizi, come ad esempio quello di barbieria, ma per le modalità di svolgimento delle nostre attività alcuni di essi sono essenziali proprio per la funzionalità del nostro lavoro.

Con l'ordine del giorno n. 1 propongo di variare il sistema di rimborso per le spese di soggiorno a Roma dei senatori. Attualmente, godiamo di una diaria forfettaria di lire 3.500.000 che effettivamente copre queste spese in maniera adeguata, fatta eccezione per alcune situazioni individuali. Tale diaria viene corrisposta sempre e in eguale misura salvo una parziale decurtazione per le assenze che, in particolari periodi, favorisce l'assenteismo. Infatti taluni, dopo aver fatto le opportune valutazioni, ritengono che sia meglio perdere 200.000 lire di diaria e starsene a casa piuttosto che venire a Roma appositamente per una riunione o una seduta in quanto il costo del taxi sommato alla altre spese può alle volte superare l'ammontare della diaria stessa; inoltre in alcuni mesi si tengono solo quattro o cinque sedute e non presenziano, si percepisce comunque tutto il resto.

Proponiamo un sistema diverso, che ho sperimentato e sperimento tuttora al Parlamento europeo, in cui viene stabilita una cifra fissa indipendentemente dalla presenza del parlamentare, (infatti, se si è preso in affitto un appartamento occorre comunque fare fronte alla spesa relativa). Per quel che concerne le spese vive (spese per il ristorante, gli spostamenti, eccetera) ritengo che queste debbano essere legate all'effettiva presenza del parlamentare. Il Parlamento europeo, ripeto, attribuisce la diaria solo per le giornate di effettiva presenza. Si tratta di un sistema che ritengo funzionale e che, oltre tutto, è un buon metodo per combattere l'assenteismo.

Ovviamente, il criterio contenuto nel mio ordine del giorno al fine di pervenire all'erogazione del rimborso delle spese di soggiorno in Roma (un terzo in misura fissa e i rimanenti due terzi attraverso la corresponsione di una diaria giornaliera per ogni giorno di effettiva presenza) è puramente indicativo e potrà essere adeguato - se l'ordine del giorno sarà approvato - da chi avrà il compito di curarne l'applica-

zione, individuando la migliore ripartizione fra la parte fissa e quella variabile del rimborso in questione.

L'ordine del giorno n. 2 concerne una situazione che qualche tempo fa è stata riportata dalla stampa e che è relativa alla necessità di dare, per i senatori che come me e come tanti altri colleghi fanno parte di organismi internazionali per conto del Senato, una soluzione ai problemi spiccioli legati al fatto che la lira italiana, purtroppo, circola solo in tre Stati (l'Italia, San Marino e la Città del Vaticano) e viene in alcuni casi accettata in qualche Cantone svizzero o *Land* austriaco o forse nella nuova Repubblica slovena. Fuori dalle zone del confine è necessario muoversi con altre valute.

Inoltre, indipendentemente dalla situazione in cui versa la lira che non è poi una valuta così debole, esiste il problema di chi come me, ad esempio, dovendo recarsi in Finlandia come componente di un organismo internazionale, deve utilizzare il marco finlandese; inoltre, non esistendo voli diretti per la Finlandia e dovendo fare necessariamente scalo a Francoforte (dove magari si ha la necessità di recarsi in un ristorante) occorre essere in possesso anche di marchi tedeschi.

A mio avviso, in questi casi sarebbe più semplice dotare il senatore di una carta di credito che faccia riferimento a un conto corrente bancario del Senato. Di questa opportunità godono ormai non solo dirigenti, ma anche semplici funzionari anche di basso rango di imprese private; non vedo quindi perchè un senatore della Repubblica debba essere trattato peggio di un rappresentante di commercio.

È una soluzione pratica. Si è parlato di possibili abusi, ma rimarrebbe sempre l'obbligo di giustificare con l'adeguata «documentazione» le spese effettuate. È vero che la carta di credito consente immediatamente di usufruire del bene, ma è sempre possibile il controllo: siamo senatori della Repubblica e, nonostante qualcuno sia incappato in disavventure giudiziarie, non ritengo che non ci si possa fidare di un senatore che effettua una spesa non prevista; in definitiva è sempre possibile trattenere il corrispondente ammontare sull'indennità, nel caso che gli uffici competenti giudichino la spesa medesima non facente parte di quelle relative alla missione.

Di analogo tenore è l'ordine del giorno n. 3 che, ove venisse approvato l'ordine del giorno n. 2, sarebbe superato. Il senatore che si reca all'estero deve ritirare in anticipo le lire italiane, recarsi in banca per acquistare la valuta estera e poi restituire, sempre in banca, quanto non utilizzato; ciò comporta un certo numero di operazioni contabili che, tra l'altro, ingorgano notevolmente gli uffici. Con la carta di credito addirittura non sarebbe necessario fare alcun conto; ad ogni modo, si potrebbe quanto meno dare al senatore direttamente la valuta estera: è una consuetudine in uso presso le imprese private e presso il Parlamento europeo, non vedo perchè dobbiamo mantenere metodi provinciali. Del resto all'interno del Senato c'è un'agenzia bancaria, per cui ogni senatore, per andare a Parigi, potrebbe chiedere franchi francesi nella misura equivalente all'anticipazione in lire italiane. Non vedo perchè debba essere il senatore a recarsi in banca per cambiare la valuta all'andata e al ritorno. Visto che si parla di funzionalità, mi sembra che quest'ordine del giorno porti un contributo proprio in questa direzione.

L'ordine del giorno n. 4 si riferisce al servizio di Televideo, che alle pagine 360 e seguenti è destinato ai lavori del Senato. Tuttavia, sovente le informazioni non sono tempestive nè aggiornate. Ad esempio, se si ha l'occasione di guardare il Televideo il giovedì sera ci si accorge che risultano in discussione provvedimenti che sono già stati approvati nel corso della settimana. Non dico che questo servizio debba funzionare in tempo reale, ma quanto meno che al venerdì mattina venga pubblicato il resoconto dei lavori di tutta la settimana e il lunedì sera si possa visionare l'ordine del giorno della settimana entrante. È un controllo che può effettuare chiunque: stamattina – forse perchè è martedì e perchè all'ordine del giorno vi sono pochi argomenti – il servizio di Televideo è preciso; ma già lo scorso giovedì sera non lo era.

Trattandosi di un servizio non gratuito – pur essendo pubblico –, bensì a carico del Senato, almeno per quello che compete alla RAI, si chiede che sia messo in grado di funzionare in maniera migliore. Sarebbe molto interessante per i senatori potere, da casa propria, il venerdì sera disporre di una completa informazione relativamente alle convocazioni, agli ordini del giorno, eccetera.

A proposito dell'ordine del giorno n. 5, ho constatato che mentre nel mondo i supporti informatici si basano su due sistemi operativi, MS-Dos e Apple-Macintosh, il Senato della Repubblica ne usa solo uno. Ciò complica un po' la vita di coloro che, per ragioni professionali o per libera scelta preesistente alla loro elezione, hanno già impostato il proprio ufficio o anche semplicemente i propri supporti personali adottando l'altro sistema operativo in uso internazionalmente. Chiedo quindi che al sistema MS-Dos venga affiancato anche il secondo sistema operativo citato. Posso dire che ciò non comporterebbe spese superiori: all'interno del nostro Gruppo parlamentare coesistono entrambi i sistemi, proprio perchè ciascuno di essi presenta vantaggi e svantaggi e i membri del nostro Gruppo, a seconda delle loro scelte individuali, si appoggiano all'uno o all'altro (oltretutto esistono sistemi di interscambio). Questo può essere opportuno soprattutto se, come si è ventilato e come io stesso auspico, anzichè supporti cartacei verranno messi in essere supporti informatici.

In questo modo si potrebbe realizzare un notevole risparmio in termini di spesa e di spazio; anzitutto perchè su un dischetto da 3,5 pollici possono essere immagazzinati addirittura dei volumi; in secondo luogo perchè tali dischetti sono riciclabili e, mentre un documento cartaceo che non serve più lo si butta nel cestino, come ha detto il collega Crocetta, quando un documento immagazzinato in un *floppy disk* è obsoleto e non serve più, si può riutilizzare il disco per qualcos'altro creando meno inquinamento. Non mi risulta che i dischetti abbiano bisogno di essere riciclati visto che sono riutilizzabili di per sè; non c'è nessuno che butta dischetti di *computer* nel cestino se non quando, occasionalmente, vengono definitivamente deteriorati. Però questo presuppone, anche per questioni di spesa individuale, di non dover cambiare sistema. Inoltre, c'è chi ha seguito dei corsi per il sistema Apple e si troverebbe a disagio nel ricominciare da capo.

L'ordine del giorno n. 6 è relativo al servizio della ristorazione che, rispetto all'anno scorso, è notevolmente peggiorato. Ribadisco che è opportuno avere un servizio interno di ristorazione, ma è meno



opportuno averlo a certi costi per l'istituzione. Certo i costi per i senatori sono decisamente bassi, forse troppo bassi; d'altro canto, se si analizzano le spese, un pranzo, al prezzo di costo, dovrebbe essere pagato intorno alle 100.000 lire. Obiettivamente non ci sembra che il pranzo valga tutti quei soldi.

A quanto pare la gestione non è perfettamente in linea con i principi non solo di funzionalità ma anche di economicità; quindi l'ordine del giorno mira ad un riequilibrio tra le entrate e le uscite per quanto concerne la ristorazione.

L'ordine del giorno n. 7 concerne l'esigenza di realizzare un parcheggio per i senatori. Ho avuto altre esperienze di partecipazione ad assemblee, le ho tuttora: alla regione Lombardia c'è un parcheggio per i consiglieri regionali; i parlamentari europei hanno il loro parcheggio; i senatori della Repubblica italiana lasciano la macchina dove capita.

È ben vero che ci sono dei parcheggi, ma questi solo in teoria sono riservati ai senatori che, senza che ciò appaia una discriminazione e con tutto il rispetto per gli altri soggetti che usufruiscono del parcheggio (giornalisti, funzionari), ritengo siano gli attori principali del Senato.

Così come avviene per la regione Lombardia e per il Parlamento europeo devono esserci dei parcheggi riservati ai senatori. Questo eviterebbe quelle discussioni di cui sono stato troppe volte protagonista, purtroppo, quando ho cercato di verificare se chi aveva parcheggiato in un parcheggio riservato genericamente al Senato ne avesse diritto. Effettivamente in quei posti parcheggiano molti soggetti privi del contrassegno del Senato. Talvolta avvengono a tale proposito discussioni con i vigili urbani, ma questi, tutto sommato, sono stretti tra l'incudine e il martello e possono fare ben poco quando quella priva di contrassegno è l'auto del capo di gabinetto di Tizio, del funzionario di Caio, del portaborse di Sempronio. Va a finire che un senatore è costretto a parcheggiare a casa del diavolo. Ritengo che a tale situazione si debba porre riparo e pertanto auspico la realizzazione di un parcheggio.

Qualcuno fra i colleghi o le colleghe ha detto che l'automobile va abbandonata; non so se sia una scelta economicamente valida investire decine di milioni per acquistare un bene e poi lasciarlo fermo in garage; tanto varrebbe allora comprarsi un quadro piuttosto che un'autovettura!

A mio avviso, si tratta di una questione di democrazia: chi acquista un'autovettura lo fa per usarla e deve essere l'autorità preposta a porre il cittadino che ha acquistato un'autovettura in grado di usarla e non di lasciarla in garage. Ma questo è un problema più vasto che non quello dei parcheggi.

Comunque, se il senatore, per ragioni di distanza, di sedute che iniziano presto o terminano tardi - e non sempre il mezzo pubblico è agevole, specialmente quando ci si sposta con i minuti contati portandosi dietro valige ed altri oggetti - preferisce utilizzare l'autovettura, diamogli questa possibilità, così come accade in tante altre Assemblee.

L'ordine del giorno n. 8 concerne gli ascensori del Senato.

Sappiamo tutti che la sede del Senato è in un palazzo d'epoca, per cui si incontrano difficoltà ad installare dei servizi come l'ascensore. Ciò non significa che anche quest'ultimo debba essere antediluviano!

In questo palazzo vi è un ascensore, come quello situato di fianco all'infermeria dei senatori, che non è neanche semiautomatico bensì completamente manuale, perchè ogni volta bisogna aprire e chiudere tre porte; ciò è tanto vero che non lo usa quasi nessuno!

Vi sono poi degli ascensori vicino a quest'Aula che stranamente non si fermano a certi piani e quindi non possono essere utilizzati. È pertanto necessario dotare questo palazzo di ascensori moderni, che rispondano al requisito della funzionalità. In proposito ritengo che non si possa far riferimento al carattere storico dei palazzi del Senato; l'ascensore è stato collocato in un secondo tempo, per cui ammodernarlo, a mio avviso, non pone questioni dal punto di vista della tutela dei beni culturali, bensì risponde a criteri di funzionalità.

Vi è poi l'ordine del giorno n. 12, l'ultimo che ho presentato, che concerne la salute e il benessere dei senatori e di tutti coloro che lavorano nel Senato.

Venendo in Senato ho trovato un ambiente estremamente caldo, non per il calore umano ma per l'eccessiva temperatura dei locali in cui bene o male mi trovo ad operare; mi riferisco agli uffici e, in particolare, all'Aula.

Dai controlli effettuati vicino al banco della Presidenza, dove è collocato un termometro (non so ora quale temperatura segni) è risultato che la temperatura non è solitamente mai inferiore ai 25 gradi centigradi. Tale temperatura normalmente non è ritenuta accettabile, mentre lo è quella compresa tra i 20 - come del resto prescrivono le norme per il risparmio energetico - e i 22-24 gradi. In casa mia, come sulla mia autovettura, il condizionatore d'aria è regolato intorno ai 22-23 gradi.

Posso anche capire che vi siano dei senatori particolarmente sensibili alle correnti fredde (il funzionamento dell'impianto di condizionamento non è dei migliori) e che quindi richiedono qualche grado di temperatura in più.

A questo punto si pone l'altro problema dell'abbigliamento dei senatori. Infatti, un conto è lavorare in un ambiente dove vi è una temperatura di 25 gradi con un abbigliamento adeguato, e un conto è lavorarci in giacca e cravatta. Anche a tal proposito mi riferisco all'esperienza del Parlamento europeo. Proprio ieri mi trovavo al Parlamento europeo ma la giacca l'ho addirittura lasciata a casa. Non me la sono portata dietro perchè, più modernamente, ognuno in quell'Assemblea - fermi rimanendo la decenza ed il decoro - si veste come meglio crede.

Oltretutto in Senato - un riferimento in tal senso è contenuto nell'ordine del giorno - esiste una discriminazione fra i sessi. Infatti, non si comprende perchè i senatori debbano andare in giro in giacca, camicia a maniche lunghe, e cravatta, mentre le colleghe possono indossare abiti con le mezze maniche e quando fa ancora più caldo vengono giustamente con le camicette. Non vedo perchè anch'io non possa adottare un abbigliamento appropriato al clima, naturalmente senza mettermi l'identica camicetta. Lo preciso perchè quel pagliaccio

che è l'onorevole Sgarbi ha parlato su «L'Indipendente» di mie strane tendenze a proposito delle quali qui intendo smentirlo. *(ilarità)*. Non voglio mettermi la *mise* della collega Procacci, per carità! Semplicemente voglio dire che se non si riesce a ricondurre la temperatura a livelli accettabili dovrebbe esserci consentito di indossare solo una camicia senza l'obbligo della giacca, così come avviene nella società civile. Ricordo che quando feci il servizio militare anche d'estate si portava la giacca; oggi i carabinieri e le forze armate vanno addirittura in giro senza cravatta. C'è stata un'evoluzione nella società e non vedo perchè il Senato non dovrebbe prenderne atto e rimanere ancora fedele al modello del vecchio Senato sabaudo. Ringrazio i colleghi per l'attenzione. *(Applausi dal Gruppo della Lega Nord. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romeo. Ne ha facoltà.

ROMEO. Signor Presidente, colleghi, la discussione del bilancio è l'occasione per fare il punto della situazione sulle attività svolte dal Senato, sulla sua organizzazione interna, sul sistema di relazioni che fanno da tramite con il paese e l'opinione pubblica. È altresì l'occasione per interrogarci sui risultati ottenuti attraverso i programmi di spesa approvati negli esercizi precedenti.

La relazione che accompagna lo schema di bilancio è ricca di informazioni e dà un quadro chiaro e sintetico delle attività svolte e dei miglioramenti conseguiti nell'ultimo anno sia dal punto di vista dell'efficienza dei servizi che da quello della qualità delle attività svolte, qualità che, non di rado, dipende proprio dal livello dei servizi che l'apparato è in grado di offrire. Come viene evidenziato, in questo ultimo anno è andata completandosi la sistemazione dei posti di lavoro per tutti i parlamentari che necessitavano di uno spazio per lavorare, essenziale per un proficuo contributo individuale alle iniziative del Senato. Del raggiungimento di questo obiettivo dobbiamo dare merito agli uffici del Senato che si sono prodigati nella ricerca, prima, di idonee sedi nei dintorni di Palazzo Madama e nella ristrutturazione, poi, dei locali reperiti.

Di rilevanza ancora maggiore, anche se di minore evidenza esterna, sono i progressi compiuti dal potenziamento degli strumenti informativi e di documentazione a disposizione sia dei senatori che dell'utenza esterna. Si tratta per lo più di maggiori supporti informatizzati e di collegamenti di sistemi per rendere più rapida ed economica la circolazione delle notizie e la stampa dei documenti prodotti ai vari livelli di attività. Lo stato ormai avanzato di realizzazione di questi programmi di adeguamento strutturale che il Senato sta portando avanti fa ben sperare sulla possibilità di raggiungere in tempi ravvicinati *standards* di efficienza e funzionalità che ci avvicinino ai livelli degli altri parlamentari europei.

Come ho già detto la discussione sul bilancio è occasione di riflessione più ampia di quanto non consenta la mera valutazione contabile delle diverse poste di entrata e di spesa poichè riguarda il funzionamento dell'amministrazione, le concrete modalità di esercizio dell'attività parlamentare ed, in ultima analisi, le condizioni quotidiane di chi si impegna nelle funzioni politico-legislative dentro l'istituzione.

Il bilancio è l'evidenza quantitativa in termini di risorse impiegate; ma con questo non vanno e non possono essere sottovalutate l'esigenza, la situazione, le aspettative del paese nel suo complesso, paese che guarda alle istituzioni con particolare attenzione in un momento difficile come quello che stiamo attraversando, per cogliere, anzitutto in esse, i primi e più convincenti segni del rigore, dell'impegno, della serietà di intenti e di condotta che proprio dalle istituzioni vengono poi chiesti al paese.

Il bilancio che viene presentato, a nostro avviso, risponde positivamente a queste aspettative perchè riesce a perseguire un efficiente equilibrio tra le politiche di irrinunciabile contenimento di spesa e di opportuna riqualificazione delle condizioni di funzionamento.

La rotta tra queste due esigenze solo apparentemente contrapposte è stata mantenuta efficacemente nel corso del 1992 e si presenta ben impostata per l'anno in corso soprattutto attraverso gli strumenti del blocco delle assunzioni, della severa limitazione delle spese per viaggi e per rappresentanza, dell'oculata gestione delle spese di acquisto di beni e servizi. Tanto più apprezzabili sono le intenzioni e i risultati, perchè conseguiti all'interno di una situazione di esigenze crescenti relativamente al numero dei Gruppi parlamentari, e quindi degli spazi, delle strutture e dei servizi che questi necessariamente richiedono, oltre che della rigidità del resto della spesa.

La parte residua, quella in definitiva disponibile per la non meno importante esigenza della riqualificazione, deve essere oggetto di grande attenzione, perchè sia mantenuta e valorizzata - al di là della qualificazione formale e contabile - come spesa di investimento, intendendo come tale la spesa capace di restituire nel tempo risultati continui ed apprezzabili in termini di maggiore e migliore prodotto fornito nell'interesse del Senato e del paese.

Penso in particolare a due aspetti di cui ho già parlato: l'informazione sul Parlamento e l'informazione al Parlamento.

Per quanto riguarda il primo aspetto - l'informazione sul Parlamento, e naturalmente sull'attività del Senato - prioritario obiettivo deve essere considerato quello di fornire al paese la più completa e corretta informazione su quanto viene prodotto in questa Camera in termini di dibattiti, di indagini, di attività di indirizzo, di controllo e normativa. Irrinunciabile è l'informazione critica, ed anche severamente critica, degli organi di informazione di stampa e televisiva, ma altrettanto importante è fornire la possibilità di un'informazione immediata perchè ognuno possa, se lo desidera, ricostruire, seguire e valutare, direttamente e senza intermediari, il dibattito politico non solo fuori ma anche dentro le istituzioni, nella sede propria dove esso si svolge e matura.

Per quanto riguarda il secondo aspetto, sostanzialmente relativo ai servizi di studio, di ricerca e di documentazione, va sottolineata la necessità di poter disporre di un numero di risorse sufficienti impegnate in questo settore fondamentale: fondamentale per le condizioni primarie di esercizio dell'attività parlamentare, quelle che - nei tempi stretti e costretti dagli infiniti impegni della vita politica - consentono di poter meglio conoscere e di poter quindi adeguatamente decidere. Il Servizio studi va riportato in condizioni di poter disporre di un funzio-

nario per ogni Commissione in modo che si possa consolidare una adeguata, necessaria specializzazione capace di intervenire efficacemente e tempestivamente, così come i ritmi parlamentari richiedono, nei frequenti casi di richieste di dati, informazioni, approfondimenti inevitabili e indispensabili per un corretto svolgimento dei compiti del parlamentare.

Il Senato è destinatario, e produce esso stesso, di una quantità enorme di relazioni, di elaborazioni, di dibattiti, di documenti, un ingente patrimonio documentativo che deve essere proficuamente conosciuto, selezionato ed utilizzato da strutture esperte e capaci, strutture che vanno poste nella condizione di operare al meglio.

Senza richiamare la ben maggiore dimensione delle strutture dei Parlamenti di altri paesi, membri come noi della Comunità europea, sarebbe sufficiente ad evidenziare l'attuale inadeguatezza delle risorse disponibili da parte dei servizi di documentazione un raffronto con le corrispondenti strutture dell'altro ramo del Parlamento, doppie per numero di funzionari e quadruple per numero di documentalisti, dedicate ad un'attività - come quella di studio e di ricerca - per lo più indipendente dal numero dei membri dell'Assemblea.

La richiesta del rafforzamento delle funzioni di documentazione ed informazione è ampia, sostenuta e ripetuta da molti anni. Molto può farsi con intelligenti operazioni di riqualificazione, come è successo per la ristrutturazione del settore documentazione-stampa dove, a personale costante, una ben condotta operazione di automazione ha consentito di rendere disponibile un notevole patrimonio documentativo di ritagli stampa in tempi brevi e con apprezzabili caratteristiche di qualità. Molto può anche farsi con il consolidamento di pratiche collaborative - già peraltro attuale dai responsabili dei servizi - nei confronti degli omologhi reparti della Camera dei deputati. È necessario tuttavia che il Senato conferisca e mantenga un numero sufficiente di unità nel settore della documentazione parlamentare ed eviti di disperderle in attività eterogenee ed estranee a questa riaffermata priorità.

I problemi connessi con la grave crisi che in questa legislatura investono le nostre istituzioni politiche, ci hanno momentaneamente distratti dal fronte dei problemi di integrazione europea che, invece, incalzano e che ci impongono il massimo dell'impegno per arrivare agli appuntamenti dell'unificazione al meglio delle nostre potenzialità.

Il primo dovere politico a cui siamo chiamati è pertanto quello di ridare fiducia al paese sulle istituzioni che lo governano e che dovranno condurlo a questa svolta degli anni Duemila. La domanda che il paese rivolge al Parlamento è quella di una guida verso le mete che ci attendono. Per non deludere questa aspettativa, ma soprattutto per non venire meno ad un compito primario del Parlamento è assolutamente necessario che il livello dei lavori raggiunga il massimo e che la conoscenza su quello che il Parlamento sta facendo raggiunga tutta la collettività nazionale. In questa ottica è importante non solo la dotazione di strumenti più moderni e più efficienti per l'ottimo funzionamento dei servizi ma anche la loro ottimale utilizzazione da parte di tutti gli operatori parlamentari.

In tale contesto non può mancare un richiamo di attenzione sulla annosa ed ancora irrisolta questione del personale dei Gruppi parlamentari, che si prodiga per agevolare l'ottimo funzionamento dell'apparato organizzativo, ma che ancora non riesce a vedere accolte le proprie aspettative di collaborazione giuridica ed economica. Alla luce di ciò è doveroso sottrarre il rapporto di lavoro del personale dei Gruppi allo stato di precarietà seguendo possibilmente la strada che più volte in passato è stata scelta per dare sistemazione a personale assunto in via straordinaria a tempo determinato dagli uffici del Parlamento e delle altre istituzioni pubbliche.

I dipendenti dei Gruppi - voglio sottolinearlo - non intendono ottenere l'inserimento nei ruoli ordinari del personale dipendente dei due rami del Parlamento, il cui stato giuridico è e deve restare diverso.

Siamo convinti che si tratta di un problema che sta a cuore anche all'Ufficio di Presidenza (oltre al Collegio dei questori) e quindi siamo fiduciosi che in questa legislatura possa trovare una risposta che contemperi le aspettative di tutti. Del resto, la revisione del sistema di finanziamento pubblico dei partiti ha aggiunto una ulteriore motivazione alla rapida definizione di questo problema.

Ma nel contesto delle azioni prioritarie da perseguire non occupa una posizione secondaria lo sviluppo di relazioni esterne migliori rispetto al passato. Come ripeto, i più efficaci strumenti in via di approntamento annunciati dalla relazione di accompagnamento al bilancio fanno ben sperare nella possibilità di offrire al paese anche per il tramite della stampa, che costituisce il canale di comunicazione più immediato con il paese stesso, una informazione sempre più qualificata e fedele sulle attività del Parlamento. Queste innovazioni da sole non sono, però, sufficienti a recuperare un rapporto che negli ultimi tempi si è gravemente deteriorato. Spesso proprio per la maggiore attenzione che la stampa ha riservato a comportamenti negativi (per fortuna isolati) di pochi, è stata trascurata la informazione sull'impegno e la partecipazione dei più offuscando l'immagine complessiva del Parlamento.

Per recuperare un rapporto che si ispira ad una sempre maggiore obiettività informativa, occorre che il Senato si impegni nella creazione dei necessari presupposti mostrando con chiarezza e tempestività il frutto e le modalità del lavoro che compie.

La mancanza di un'adeguata informazione non ha consentito di far conoscere il lavoro duro ed assiduo a cui i parlamentari sono stati chiamati durante il Governo Amato, nel corso del quale l'attività legislativa si è svolta a ritmi particolarmente intensi ed impegnativi, esattamente opposti a quelli che l'opinione negativa dei *mass media* ha accreditato nel paese. Tra le aspettative che il paese ha nei confronti delle forze parlamentari c'è però anche quello di scelte ispirate al massimo nella gestione delle risorse finanziarie. I sacrifici che sono richiesti alla collettività per superare questa fase di crisi debbono essere accompagnati dall'esempio nel contenimento delle spese deliberate dalle massime istituzioni.

Le cifre del bilancio proposto per il 1993 ci sembrano, da questo punto di vista, in linea con questi principi. La crescita delle spese è contenuta all'incremento dell'8,78 per cento. Ma quello che è più

importante è che all'interno della spesa così contingentata si registra una redistribuzione allocativa che privilegia i comparti di sviluppo tecnologico rispetto a settori più tradizionali.

Per le considerazioni prima svolte, annuncio il voto favorevole del Gruppo socialista. (*Applausi dal Gruppo del PSI e del senatore Compagna. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pedrazzi Cipolla. Ne ha facoltà.

PEDRAZZI CIPOLLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i documenti al nostro esame – l'hanno già ricordato alcuni colleghi prima di me, in particolare i senatori Romeo e Fontana Albino – segnano un momento importante per discutere del nostro lavoro, per valutare la nostra produttività e, per così dire, la «salute» di una delle massime istituzioni dello Stato nel momento in cui il rapporto tra istituzioni e cittadini sicuramente merita la viva attenzione di ognuno di noi.

Molti sono i fatti politici e gli avvenimenti che ci separano dai dieci mesi trascorsi da quando abbiamo discusso e approvato il bilancio di previsione del 1992 (*propedeutico al primo vero bilancio che è quello di quest'anno*). Li voglio richiamare molto brevemente non tanto perchè siano risolvibili in un documento economico ma politico, come quello al nostro esame, bensì perchè sicuramente sono atti e fatti che hanno condizionato, condizionano e forse condizioneranno il nostro lavoro e quindi la nostra «produttività politica», nonchè il lavoro di chi è preposto a sostenere e ad agevolare tale produttività. Crisi di governo, grande mole di decreti-legge (per cui praticamente non lavoriamo più con attività di iniziativa parlamentare), crisi dei partiti tradizionali e della politica (che il controllo di legalità democratica, così finalmente pregnante, ha prodotto in questo anno): tutti fatti che hanno leso o ledono anche il rapporto di immagine tra cittadini e istituzioni e tra diverse istituzioni di questo Stato. Ciò ha condizionato e condiziona, ad esempio, il nostro modo di lavorare e i contenuti stessi del nostro operato, cui vanno aggiunte le nuove leggi che in questa fase si sono approntate ed i risultati dei *referendum* che hanno una gravidanza particolare per questa Assemblea legislativa.

Norme, fatti, comportamenti: un susseguirsi di una condizione materiale, non scritta, che spesso ha cambiato sostanzialmente il nostro lavoro, addirittura quasi le nostre prerogative, e che forse si prepara a cambiare la qualità o la condizione stessa della rappresentanza elettiva e le caratteristiche con cui finora si è espressa.

Ci troviamo ora di fronte al primo bilancio di previsione di questa legislatura, al primo vero lavoro in tal senso del Collegio dei Questori e della Presidenza del Senato. Voglio dare atto, davvero non formalmente, al Collegio dei Questori, al Segretario generale, ai funzionari e alla Presidenza del Senato di aver ben lavorato, sia pure in lasso di tempo breve e convulso come quello che abbiamo vissuto in questi ultimi dieci mesi; si sono messe in atto importanti deliberazioni, si sono prodotti fatti concreti rispetto ai suggerimenti avanzati nello scorso dibattito di luglio e nei mesi trascorsi dalla discussione del bilancio preventivo per il 1992. Mi riferisco innanzi tutto alla trasparenza e alla

forma di questo bilancio. Non sono tanto d'accordo con il collega della Lega che ha parlato in precedenza: non abbiamo bisogno da un bilancio sul modello delle società per azioni, siamo altra cosa da una società per azioni. Ritengo piuttosto ci sia bisogno di una sempre più grande trasparenza tra le deliberazioni politiche, le assunzioni di responsabilità che competono ad ognuno di noi e a tutta l'Assemblea e la corrispondenza che tali decisioni hanno con le cifre di bilancio e con le scelte economiche che per noi mettono in atto la Presidenza del Senato e il Collegio dei Questori.

Abbiamo deliberato alcune scelte, anche importanti - ne ha parlato il senatore Crocetta - abbiamo da un lato razionalizzato e dall'altro fermato alla data del 22 aprile 1992 la condizione economica complessiva e lo *status* dei senatori. Si sono meglio definite, rivedendole tutte, le prerogative economiche complessive, in ossequio alla discussione e ai contenuti degli ordini del giorno approvati e deliberati nella passata legislatura. È questo il capitolo del bilancio su cui si è intervenuti con grande determinazione anche per evitare mal interpretate giurisdizioni domestiche sempre molto imbarazzanti per chi poi ha il dovere di assumerle con più completezza. Ecco, proprio perchè abbiamo fatto questo nei mesi passati, oggi possiamo serenamente lavorare - l'Assemblea, il Collegio dei Questori, il Consiglio di Presidenza del Senato - per concretizzare e rendere più organica la mole dei provvedimenti assunti, quelli sospesi e per rivedere alcune decisioni.

Ad esempio, va affrontata la questione della diaria. Facevo parte delle Assemblee elettive nazionali quando, nella passata legislatura, si discusse della revisione e della nuova composizione della diaria. Allora fu rapportata, fino in fondo, alla presenza a Roma, e quindi alla spesa effettiva, del senatore o del deputato. Sicuramente il collegio dei Questori ne ha valutato l'attuale congruità, anche in rapporto con l'altro ramo del Parlamento, che in questa fase ha rivisto e ristrutturato questa seconda parte di rimborso delle nostre spese. Tuttavia, sento che la decisione che assumemmo nel settembre 1992, anche in risposta a problemi reali, spesso però strumentalizzati, sollevati nel paese, oggi merita una attenta riflessione.

Concordo con le osservazioni fatte da molti senatori rispetto alla reazione da mettere in atto contro quello che è diventato uno sport nazionale: denigrare gli eletti e le istituzioni.

Nel settembre, in risposta a quella campagna denigratoria, bloccammo l'aumento della diaria. Sento che sull'intera problematica dello *status* del parlamentare, delle nostre prerogative, delle competenze economiche e dei servizi di cui abbiamo e possiamo avvalerci, vale la pena di procedere fino in fondo nella riflessione avviata. Capisco bene che esistono grossi problemi collegati alle riforme istituzionali e alla definizione di *status*, di qualità ed entità complessiva della rappresentanza; problemi connessi, del resto, anche alla revisione della Costituzione. A quali Camere, a quali funzioni, a quale numero di parlamentari in futuro affidiamo la vita delle assemblee elettive nazionali. Purtroppo credo che alcune deliberazioni non possano essere rinviate ad una così definitiva e puntuale ridefinizione del Parlamento della Repubblica.

C'è da affrontare la razionalizzazione e verificare la qualità dei servizi connessi alle nostre prerogative anche perchè si pone, per il



Senato in modo particolare, una analisi su noi stessi e su quello che per noi si modifica nel brevissimo futuro. Il *referendum* ha però modificato la legge per l'elezione di questa Camera.

Parto dallo *status* dei parlamentari perchè è in relazione ad esso che abbiamo già avuto delle modifiche. Abbiamo prodotto delle scelte importanti, ad esempio, per i parlamentari pubblici dipendenti - ne parla anche la relazione dei Questori - e qui si sono aperti alcuni problemi che non sono ancora definiti e alcune questioni per le quali occorre assumere delle deliberazioni precise.

Mi ha molto impressionato, colleghi, la tabella che ci ha fornito con grande correttezza e trasparenza il Collegio dei Questori, ove si evidenzia il rapporto tra bilancio del Senato e indennità parlamentare. Questa indennità, così come ci è stato dimostrato, nel 1969 rappresentava il 38,03 per cento dell'uscita globale del bilancio del Senato; nel 1993, pur in presenza di una delle cifre massime del rapporto tra bilancio dello Stato e bilancio di questo ramo del Parlamento, la spesa per indennità parlamentare rispetto al bilancio del Senato è del 15,54 per cento.

Colleghi, mi sembra utile richiamare questi dati non a giustificazione di una domanda, pur legittima da parte di questa Assemblea e dei propri rappresentanti, di definire condizioni certe e trasparenti in cui si possa effettuare un serio confronto tra la produzione del nostro lavoro, il modo in cui lavoriamo, l'impegno che abbiamo e quanto incidiamo nel bilancio dello Stato (magari operando il raffronto con i costi dei parlamenti del mondo, a cominciare da quelli dell'Europa).

Ho citato quel rapporto in riferimento a una questione che sento e che propongo all'attenzione in particolare del Collegio dei Questori e della Presidenza del Senato. Questo è sicuramente, da un lato, il primo bilancio di previsione di questa Assemblea e di questo Collegio dei Questori, ma nel contempo è certamente un bilancio di una fase di transizione.

Se, come dicevo poc'anzi, sono ipotizzabili cambiamenti a seguito di riforme elettorali che modificheranno i metodi di elezione della rappresentanza, è certo che la modifica di quest'ultima è già avvenuta per il Senato. A tal proposito, mi auguro che la Corte di cassazione proclami finalmente il risultato di questi *referendum*, perchè è incomprensibile - lo dico incidentalmente - il ritardo con cui essa si sta muovendo.

Comunque, risponde a verità il fatto che sorgono problemi in particolare per questo ramo del Parlamento, indipendentemente dalla riforma istituzionale, da cosa sarà il Senato, se vi sarà una differenziazione tra i due rami del Parlamento e da come affronteremo questa materia.

Con l'ultimo *referendum* è già avvenuto qualcosa, poichè sono stati ridisegnati i criteri di elezione del Senato, per cui quella eletta nella prossima legislatura sarà comunque un'Assemblea diversa nel rapporto e nella qualità della rappresentanza e probabilmente diversa anche nel rapporto tra i singoli eletti e le forze politiche, le associazioni, i comitati o i gruppi di persone che li avranno sostenuti; tra gli eletti e i tradizionali partiti o i nuovi che sorgeranno, tra il collegio e il

Parlamento. Di conseguenza, credo che dovremmo già pensare ad una modifica per rendere più flessibile sia la struttura e l'organizzazione del Senato sia il suo bilancio interno.

Perchè ho voluto citare il rapporto tra indennità parlamentare e costi generali della nostra Assemblea? A mio avviso, si deve qui imporre il concetto di spesa fissa ineludibile; ricordo che sono molte le spese fisse ineludibili per leggi e per impegno politico e morale che assumiamo in questa sede, ma una spesa che sicuramente è ineludibile è quella dettata dalla Costituzione, concernente l'elezione dei parlamentari e che giustifica l'intera struttura politico-amministrativa del Senato.

Se il rapporto tra la nostra indennità e la struttura del Senato è così cambiato, abbiamo il dovere di pensare tutti insieme, e non di scaricare il problema sul Collegio dei Questori o sulla Presidenza del Senato, come costruire o ricostruire una struttura più flessibile che possa prontamente rispondere anche a nuovi compiti, obiettivi e condizioni che il Parlamento assumerà nei prossimi mesi o, sicuramente, nei prossimi anni.

Mi sembra di poter affermare che tutti insieme dobbiamo trovare soluzioni che modifichino l'eccessiva rigidità della struttura dell'attuale bilancio e quindi dell'organizzazione di cui quest'ultimo è la conseguenza, dove lo sviluppo della spesa sia determinato dalla prevalenza delle scelte che si compiono nella redazione e nell'approvazione dei bilanci preventivi e non - come è stato detto anche nella relazione introduttiva - da una progressione automatica delle spese predeterminate dalla stessa struttura.

Probabilmente ciò è determinato anche dal nostro modo di lavorare, da come intendiamo e pratichiamo le prerogative che ci sono assegnate dalla Costituzione.

A questi aspetti è sicuramente legato il calendario dei lavori e - lo ripeto - la condizione politica complessiva in cui operiamo. A mio avviso, facendo tesoro delle esperienze compiute e delle deliberazioni assunte, così come anche la relazione del senatore Abis sollecita, forse è utile affrontare la questione del nostro metodo di lavoro rispetto al calendario, in rapporto alla domanda di servizi e di produzione culturale e legislativa che chiediamo alla struttura del Senato.

Attualmente abbiamo deciso di lavorare in Aula al mattino e in Commissione al pomeriggio. L'adozione di un calendario costituisce sicuramente una questione dirimente per l'organizzazione individuale e collettiva del lavoro dei Gruppi o dei singoli senatori; per l'organizzazione della presenza a Roma, per la divisione della nostra forza, che non è illimitata, almeno la mia non lo è, tra il lavoro che svolgiamo qui e quello che svolgiamo nel collegio. Sento però che, oltre ad avere regole certe, orari predeterminati, calendari conosciuti, tutte cose per le quali abbiamo fatto - e ringrazio la Presidenza in proposito - un enorme sforzo di puntualizzazione in questi mesi, oltre a determinare la qualità, che dipende dalla capacità di ognuno di noi e anche dal tempo a nostra disposizione, dobbiamo anche determinare la quantità di tempo che possiamo e dobbiamo dedicare al lavoro di queste Assemblee elettive anche in riferimento agli obiettivi che ci poniamo.

Non so se i colleghi condividono la mia opinione, ma in base alla mia esperienza parlamentare, non solo di questi ultimi mesi, mi sono convinta che ogni volta che si sono aggiornati e aggiustati i calendari

alla fine si è ridotta la possibilità di lavoro a Roma. Ricordo che nel corso della IX legislatura finivamo i lavori d'Aula alla Camera dei deputati alle 22 del giovedì; da allora man mano il tempo si è andato riducendo. Mi sembra che oggi tutto il lavoro si concentri in due giorni e mezzo, il martedì, il mercoledì e il giovedì fino alle 14, o poco oltre.

Io sento che, non solo rispetto alla domanda che rivolgiamo ai servizi ma anche rispetto agli impegni che ci assumiamo come parlamentari, questo spazio risulta davvero molto risicato; lo è se vogliamo dare e chiedere agli altri qualità nel lavoro e soprattutto assolvere le complesse prerogative di controllo, di sindacato ispettivo, di verifica delle leggi, di partecipazione alle Commissioni d'indagini a noi affidate, tanti compiti di cui rispondiamo nel Paese e che spesso non riusciamo ad assolvere con completezza.

Credo che soffrano di questa costrizione, di questa compressione del lavoro anche gli uffici e in particolare alcuni servizi molto qualificati, come da un lato le Commissioni e dall'altro il Servizio studi. Mi trovo d'accordo del resto con la parte dell'intervento svolto dal senatore Romeo relativa al rapporto fra Commissioni e Servizio studi, forse una delle questioni che ha fatto meno passi in avanti rispetto alle discussioni svolte in passato sul bilancio interno e alle indicazioni in quell'occasione formulate.

Mi rendo conto che su di noi pesa - e ritorno a una questione generale che non è astratta rispetto al nostro lavoro - la difficoltà di programmare e definire il nostro impegno perchè lavoriamo sostanzialmente, prevalentemente su decreti-legge che non sono programmabili dall'Assemblea e dalle Commissioni, decreti-legge che hanno spesso carattere di provvedimenti *omnibus* e impegnano più Commissioni. Abbiamo ascoltato stamattina l'intervento del senatore Crocetta a tal proposito in cui si evidenziava la difficoltà di determinazione delle Commissioni su materie di loro competenza, quando sono inserite nei decreti-legge onnicomprensivi.

Inoltre in questi mesi, abbiamo avuto una qualità nella produzione della decretazione o delle leggi delega, tale da comportare addirittura una modifica sostanziale dell'ordinamento democratico di questo Stato. Questo è uno dei settori su cui è ancora possibile lavorare ed intervenire con maggiore precisione, anche secondo le indicazioni che forniva il senatore Romeo. Fino a quando non si modificheranno le condizioni, i ruoli e le prerogative dei due rami del Parlamento, le produzioni resteranno estremamente simili, identiche le funzioni anche se differenziate nei tempi, per cui approfondire, come in altri settori, un lavoro di collaborazione tra i due rami del Parlamento può qualificare il servizio e razionalizzare meglio la spesa.

Non mi dilungo sull'illustrazione dell'ordine del giorno a firma del senatore Chiarante, qui illustrato dal senatore Fontana Albino, che riguarda il personale dei gruppi. Concordo con quell'illustrazione, ed anche con le aspettative e le indicazioni che formulava qui il senatore Romeo per una migliore soluzione del problema. Si tratta di una questione annosa, la cui soluzione è diventata lunga e quindi difficile. Essa esiste sin dal 1971-72. Si tratta di una discussione antica, e quando le cose sono antiche si formano delle incrostazioni difficili da rimuovere.

A me sembra, però, che sia importante e possibile oggi, dopo che si è sviscerato il problema sotto ogni aspetto e dopo che vi è stato un confronto anche ravvicinato fra i due rami del Parlamento, indicare una soluzione. L'anno scorso nel mio intervento in discussione sul bilancio del Senato dissi che, nel momento in cui si registrava una così severa critica sulla politica e sull'uso delle risorse pubbliche a tal fine destinate, auspicavo, per il funzionamento dei Gruppi, di non avere più trasferimenti monetari, ma servizi. Mantengo quella linea: sono auspicabili l'incremento dei servizi indispensabili al funzionamento dei Gruppi parlamentari che sono, per Regolamento, un dato costitutivo di questo Senato.

Affronto poi l'ultima questione e concludo, signor Presidente. Discutere insieme una volta l'anno di tutto quel che riguarda il funzionamento del Senato, in occasione della discussione del bilancio preventivo, forse non è sufficiente. I documenti a disposizione sono molti e la disponibilità dei funzionari e del Collegio dei Questori a fornire tutte le informazioni necessarie è grande. Non è di conoscenza che siamo carenti, ma di partecipazione nella determinazione delle scelte e delle linee del bilancio di previsione. Quando poi ciò avviene, a maggio, tutto è già determinato e predeterminato a monte. Se, viceversa, riuscissimo insieme a trovare (decida la Presidenza o il Collegio dei Questori) un sistema di relazioni, tra un bilancio e l'altro, (allo stesso modo in cui il Presidente del Senato procede alle decisioni sul calendario attraverso la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi) per coinvolgere i Gruppi nella fase di predeterminazione delle scelte che poi formeranno la sostanza del Bilancio, forse riusciremmo insieme a sentirci più partecipi delle soluzioni e delle previsioni che garantiscano il funzionamento del Senato.

Ringrazio Lei, signor Presidente, il Collegio dei Questori per l'attenzione. Desidero rivolgere un caldo ringraziamento al Segretario generale dottor. Nocilla, alla Segreteria generale del Senato che consente e sostiene il nostro lavoro, ai funzionari, a tutto il personale. *(Applausi dal Gruppo del PDS).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale congiunta.

Ha facoltà di parlare il relatore, che invito a pronunciarsi sugli ordini del giorno presentati.

ABIS, *relatore*. Signor Presidente, mi sembra che tutti i colleghi che sono intervenuti nel dibattito di questa mattina abbiano espresso apprezzamento per i passi in avanti che si sono compiuti nell'organizzazione dei lavori del Senato e nel completamento delle strutture.

Ovviamente sono stati messi in rilievo gli ulteriori passi che debbono essere compiuti. Desidero sottolineare che è stato tracciato un percorso (ponendosi obiettivi) che non può che essere pluriennale. Pertanto, ogni anno dovranno essere compiuti dei passi in avanti per il raggiungimento dell'obiettivo finale. Quando ogni anno esaminiamo il bilancio interno del Senato non possiamo ricominciare a tracciare tutto il quadro degli obiettivi fissati all'origine, ma possiamo fare soltanto delle considerazioni su quanto si è riusciti ad andare in avanti in relazione a quella finalità, possiamo valutare se sono stati commessi

degli errori e correggerli e se vi sono state delle omissioni. Non possiamo ogni anno costruire un castello, a meno che non vi sia un'esigenza particolare.

Mi associo (anche per il ruolo che svolgo) ai complimenti espressi dai colleghi nei confronti del Collegio dei Questori, di tutti coloro che sono intervenuti per una migliore organizzazione dei servizi del Senato e di tutto il personale, che è estremamente qualificato. Sono convinto che il personale compia sacrifici notevoli, soprattutto per come noi senatori ci siamo organizzati il lavoro. Come giustamente ha sottolineato la senatrice Pedrazzi Cipolla pochi minuti fa (lo devo confermare anche se l'ho già evidenziato nella mia relazione scritta), sta diventando impossibile lavorare in questo modo: credo che non riusciremo ad espletare il nostro compito se continueremo a ridurre la nostra presenza in Parlamento soltanto a due giornate e mezzo. Tra gli impegni delle Commissioni e dell'Aula, non è possibile immaginare di riuscire a compiere il proprio dovere in due giornate e mezzo. Quindi, dobbiamo darci innanzi tutto più tempo. Ciò naturalmente implica un'organizzazione diversa. La concentrazione dei tempi non permette che vi sia tutta quella rispondenza necessaria da parte del personale che è costretto a lavorare in orari insoliti, ad allungare la propria presenza giornaliera e quindi a compiere notevoli sacrifici per riuscire a fare il proprio dovere.

Come ho già detto, abbiamo posto degli obiettivi di lungo periodo che dobbiamo raggiungere. Quanto è stato fatto quest'anno rappresenta un notevole passo in avanti, come è stato riconosciuto da tutti i colleghi (da me prima che dagli altri) intervenuti nel dibattito.

Onorevoli colleghi, mi devo fare interprete in quest'Aula anche delle esigenze espresse dai Presidenti delle Commissioni. Come gli onorevoli colleghi sanno, prima di preparare la relazione (io o un altro Presidente della Commissione bilancio, in quanto per Regolamento è un compito di chi presiede la 5ª Commissione) è stata fatta una riunione a cui hanno partecipato i Presidenti di tutte le Commissioni. In quella occasione sono state avanzate alcune richieste e sono state descritte determinate situazioni (per esempio, il Presidente della Commissione sanità ha evidenziato i problemi inerenti al funzionamento dell'area immediatamente prospiciente la 12ª Commissione). Dalla maggior parte dei colleghi è pervenuta la richiesta di uno spazio più adeguato al lavoro delle Commissioni, presso le quali l'attività è continua. Infatti, anche quando la Commissione non è convocata, la segreteria di quest'ultima viene frequentata da senatori e da altri che chiedono informazioni e preparano il lavoro per la successiva riunione della Commissione stessa. Quindi, il segretario ed il personale addetto alla Commissione compiono un lavoro che si svolge in tutta la giornata, anche se poi la riunione della Commissione è prevista soltanto per il pomeriggio (riunioni che di solito si protraggono fino alle ore serali). Per questi motivi, bisognerebbe considerare con maggiore attenzione la riorganizzazione del lavoro delle Commissioni. Mi rendo conto che è difficile intervenire contemporaneamente e settorialmente nello spazio fisico di tutte le Commissioni perchè in esse - come ho detto - si lavora anche quando siamo impegnati presso altre Commissioni o in Aula. Quindi sarebbe uno sconvolgimento complessivo del Senato. Non

potremmo lavorare se si realizzassero tutte assieme le necessarie opere di ammodernamento. Quindi, la lentezza è reale, ma appare molto maggiore per la nostra presenza costante; ci troviamo sempre di fronte a questo grande disordine, che è però spiegabile per le condizioni di lavoro nelle quali gli operai e i tecnici devono eseguire quanto è stato ordinato.

Signor Presidente, sono convinto anch'io che quest'anno qualcosa sia cambiato; possiamo dire che stiamo camminando in una direzione accettabile, anche se vi sono alcune questioni da rivedere. Non ultima, vi è quella della condizione del parlamentare: sono d'accordo con quanto ha detto la collega Pedrazzi Cipolla e non mi ci soffermo.

Debbo poi fare un particolare riferimento ad una richiesta del senatore Speroni; nell'esprimere rapidamente il parere sugli ordini del giorno, mi soffermerò su alcuni di essi. Gli ordini del giorno presentati dal senatore Speroni sono tutti dettati da un certo buon senso per il miglioramento dei servizi. Non so quali difficoltà possa comportare la realizzazione delle sue proposte, per cui mi rimetto al parere dei senatori Questori; ma a me pare che le richieste siano sensate e quindi, se fosse possibile dare una risposta positiva, sarei favorevole alla loro attuazione.

Resto un po' perplesso solo in merito all'ordine del giorno relativo all'indennità di presenza: o un senatore è presente, e allora ha diritto ad avere tale indennità, oppure è assente e allora non ha diritto a nulla. La percentuale del terzo costituisce un rimborso di carattere generale e in questo caso specifico non spetta. Se bisogna integrare l'indennità generale tanto vale aumentare quest'ultima (che tra l'altro abbiamo bloccato). Però, non mi pare che l'indennità di presenza debba integrare in percentuale l'indennità parlamentare: caso mai - ripeto - adeguiamo quest'ultima. Questo, peraltro, è consentito proprio perchè siamo in arretrato di qualche anno; ma l'indennità di presenza è un corrispettivo al fatto che si è in Senato, si è qui a Roma, si hanno spese. Se questo non accade, non vedo il motivo per un diverso calcolo dell'indennità. O tutto o niente: se un senatore non c'è, non percepisce neanche una lira, se c'è, deve avere una indennità adeguata alle spese.

Per quanto riguarda le osservazioni del collega Pagliarini, egli ha fatto un discorso che ripete spessissimo, perchè vorrebbe che il pubblico bilancio rispondesse e fosse organizzato in termini contabili come le società per azioni. Indubbiamente potrebbe anche darsi che si arrivi ad un'agilità di questo genere, ma la contabilità deve cambiare tutt'assieme. Non credo, senatore Pagliarini, che si possano stabilire delle norme particolari per il settore della contabilità di una delle istituzioni. Se dobbiamo operare delle trasformazioni positive, esse vanno concepite in modo da adeguare in un arco brevissimo di tempo la contabilità di tutta la pubblica amministrazione, così da evitare contrasti che potrebbero generare confusioni nei rapporti che comunque esistono all'interno delle varie istituzioni dello Stato.

Per gli altri ordini del giorno mi rimetto al parere dei senatori Questori, salvo esprimere un pronunciamento specifico sull'ordine del giorno n. 13. Anch'io ritengo che il problema sia giunto a maturazione e che esso non interferisca sull'organizzazione del personale del Senato. Esprimo quindi parere favorevole su tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore questore Marniga, che invito anche a pronunziarsi, a nome del Collegio dei Questori, sugli ordini del giorno presentati.

MARNIGA, *senatore questore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, anche a nome dei colleghi Fagni e Fontana, desidero rivolgere un vivo apprezzamento al presidente Abis e ai senatori Procacci, Fontana Albino, Marinucci Mariam, Pagliarini, Pontone, Stefanelli, Speroni, Romeo, Pedrazzi Cipolla e Crocetta che hanno partecipato alla discussione recando considerazioni e proposte che saranno stimolo e oggetto di riflessione per la nostra azione.

In occasione della replica svolta il 28 luglio dello scorso anno, a conclusione del dibattito sul bilancio per l'anno 1992, sottolineai il carattere di transizione di tale bilancio, giacchè esso veniva a collocarsi nel momento di passaggio fra due legislature. Pur essendo consapevoli di questo limite, intendemmo, sin da allora, delineare con chiarezza quelle che sarebbero state le linee-guida della attività del Collegio dei questori, a cominciare dall'impegno verso una rimodulazione e qualificazione della spesa, così da utilizzare, in termini di accresciuta produttività, le risorse finanziarie poste a disposizione del Senato.

Tale impegno - che allora veniva assunto in un orizzonte temporale caratterizzato dalla discussione ancora aperta in Parlamento intorno ad una manovra finanziaria particolarmente severa - è diventato ancor più consapevole e stringente nel momento in cui tale manovra si è tradotta in provvedimenti legislativi che hanno implicato forti sacrifici per i cittadini in materia di sanità, previdenza e pubblica impiego.

È evidente che queste misure, di rilevante impatto sociale, richiedono scelte conseguenti e altrettanto rigorose anche nella gestione dei conti interni del Parlamento.

Pur con il vincolo derivante dalla accentuata rigidità del bilancio del Senato, le cui uscite - come ebbi a ricordare già l'anno scorso - sono costituite nella misura di oltre l'80 per cento - e ripeto oltre l'80 per cento - da spese correnti obbligatorie, per cui gli spazi di una manovra discrezionale sono ormai limitati, i senatori Questori si sono mossi, in questi mesi, in piena coerenza con l'impegno prima richiamato.

I concreti contenuti di tali azioni sono stati analiticamente prospettati nella relazione illustrativa al bilancio. Il presidente Abis ha sottolineato che il tasso di incremento della spesa, al netto dei fondi di riserva, si presenta sostanzialmente in linea con l'andamento dell'inflazione e il dato percentuale, che per precisione è del 5,44 per cento, esprime infatti il risultato dell'impegno assiduo con il quale il Collegio dei Questori si è sforzato di assolvere alle direttive di contenimento emerse nel dibattito sul bilancio tenutosi lo scorso anno. Un impegno che è reso difficile dalle peculiarità e dai vincoli caratterizzanti il bilancio del Senato, ma che pure ha consentito di raggiungere obiettivi di non poco conto in settori di spesa quali: l'acquisto di beni e servizi (più 2,67 per cento), le assicurazioni (più 0,47 per cento), le manutenzioni (più 4,59 per cento), i servizi informatici (meno 3,49 per cento) e i servizi di ristoro (meno 13,68 per cento). Nella relazione del Presidente della 5<sup>a</sup> Commissione si fa anche riferimento ai fondi di riserva

ponendone in rilievo il carattere di accantonamenti destinati a provvedere ad eventuali spese eccezionali o imprevedibili. Concordiamo pienamente con tale impostazione, alla quale siamo determinati ad attenerci, ma teniamo a sottolineare che la disponibilità dei fondi di riserva, non simbolici, costituisce per una gestione finanziaria come quella del Senato – che dispone di scarse e poco manovrabili risorse proprie e dipende invece in grandissima misura dalla dotazione del Tesoro – una necessità ineludibile perchè solo essa consente di fronteggiare adeguatamente le esigenze imprevedibili ed eccezionali che, come l'esperienza insegna, spesso si presentano con cadenze non compatibili con i rigidi tempi e le complesse procedure di esame del bilancio dello Stato.

Il senatore Pagliarini, che ringrazio particolarmente per il suo intervento, che ci consente, in questa sede, di dare spazio all'approfondimento di un argomento mediante un dibattito in Aula molto importante e molto utile, ha toccato alcuni temi che attengono alla struttura e al contenuto del rendiconto consuntivo, facendone oggetto anche di uno specifico ordine del giorno.

In particolare, il senatore Pagliarini richiede, da un lato, la modifica del regolamento di amministrazione e contabilità, al fine di prevedere che il bilancio sia elaborato in conformità ai principi di cui alle direttive comunitarie nn. 660 del 1978 e 349 del 1983 in materia societaria e, dall'altro, un completamento del conto patrimoniale di cui all'allegato D al rendiconto consuntivo dell'anno 1991.

Giova ricordare che i principi desumibili dall'articolo 3 del decreto legislativo n. 127 del 9 aprile 1991, che attua le sopracitate direttive, integrando la disciplina del codice civile, sono quelli della prudenza nella elaborazione del bilancio, della continuazione nell'attività di impresa, dell'iscrizione degli utili realmente conseguiti, del criterio della competenza nell'iscrizione dei proventi e delle spese e nella valutazione dei rischi e delle perdite, della valutazione separata degli elementi eterogenei delle singole voci, della continuità dei criteri di valutazione. Li ho elencati quasi tutti: si tratta di principi di carattere generale che, pur riferendosi specificamente a soggetti ben definiti come le società industriali e commerciali, già trovano riscontro puntuale nell'ordinamento contabile del Senato e conseguente applicazione in sede di redazione dei bilanci, fatta eccezione per taluni aspetti non compatibili con la natura pubblicistica dell'amministrazione, con il carattere non economico dell'attività da essa svolta e con specifiche scelte normative, come quelle collegate alla natura di cassa e non di competenza del bilancio del Senato.

Quanto poi alla struttura del bilancio di esercizio, quale disciplinato dall'articolo 2 del decreto legislativo suddetto, la sua composizione si articola nello stato patrimoniale e nel conto economico – il cui contenuto è l'espressione sintetica di tutti gli elementi patrimoniali attivi e passivi e, rispettivamente, dei costi e ricavi riferiti all'attività economica dell'impresa – nonchè nella nota integrativa che ha lo scopo di illustrare in modo analitico il contenuto del bilancio. Secondo tale configurazione, il bilancio di esercizio rappresenta un *unicum* organico



dal punto di vista sia normativo che contabile e pertanto non si presta ad essere applicato parzialmente per la sola parte relativa allo stato patrimoniale.

Appare quindi improponibile la prospettata ipotesi di modifica strutturale del bilancio del Senato, perchè non si può adattare ad esso uno schema contabile proprio delle imprese industriali. Ha ragione però - questo lo condivido - il senatore Pagliarini quando sostiene che è diversa o può essere diversa la situazione di altri soggetti del settore pubblico, come gli enti locali territoriali (ad esempio, i comuni) e le aziende pubbliche per i quali l'adozione di schemi di bilancio più simili a quelli delle società industriali appare auspicabile proprio per i motivi espressi dal senatore Pagliarini ed in relazione anche alla natura delle attività svolte da questi enti che, per tanti aspetti, sono proprio di natura economica. Comunque le esigenze di conoscenza e di trasparenza richiamate dal senatore Pagliarini - che già ispirano il bilancio del Senato, che anche a seguito della riforma del 1988 ha visto una notevole trasformazione con l'introduzione di numerose categorie economiche e di dettagliate voci ripartitorie dell'entrata e soprattutto delle spesa - devono trovare riscontro nella relazione illustrativa del rendiconto che svolge la stessa funzione della ricordata nota integrativa.

I senatori Questori, condividendo pienamente le stesse esigenze, si impegnano ad arricchire ulteriormente la relazione di ogni elemento utile ad accrescere il grado di comprensione e di leggibilità del bilancio. Questo anche per venire incontro a numerose sollecitazioni dei colleghi intervenuti.

È, quindi, alla luce delle suddette considerazioni che deve essere valutata anche la richiesta di completamento del conto patrimoniale di cui all'allegato D al rendiconto del 1991, il quale reca realmente e integralmente la situazione patrimoniale del Senato, che allo stato attuale presenta solo gli elementi attivi specificati, in assenza di passività.

Infatti, non costituiscono passività in senso patrimoniale i diritti maturati per assegni vitalizi e pensioni, per la cui gestione non sono stati costituiti fondi specifici e viene applicato il criterio, da tempo ormai generalizzato, della ripartizione. Sia le entrate (contributi a carico dei senatori e dei dipendenti) sia le uscite (prestazioni erogate) affluiscono e sono imputate direttamente al bilancio del Senato e rientrano nella sua gestione finanziaria. Del resto, un sistema a capitalizzazione sarebbe - a nostro parere - molto più oneroso, anche per l'esigenza di costituire *ex novo* riserve matematiche, e richiederebbe una gestione professionale di un considerevole patrimonio difficilmente compatibile con le funzioni e la struttura del Senato, almeno alla data odierna.

Estranee al bilancio del Senato sono, invece, quelle che il senatore Pagliarini indica come attività e passività facenti parte di contabilità separate, che in realtà sono pertinenti, a norma dei relativi regolamenti, al fondo di solidarietà dei senatori e al fondo di previdenza per il personale, i quali - come tutti sappiamo - godono entrambi di completa autonomia di gestione e di bilancio.

Per quanto riguarda i trattamenti di solidarietà dei senatori, va precisato che essi sono a diretto e totale carico del relativo fondo nell'ambito del quale non determinano, pertanto, un accantonamento annuo in quanto il titolo della prestazione matura alla fine della legislatura, oppure alla fine del singolo mandato e limitatamente ai parlamentari non rieletti. Perciò esso non è iscritto nel passivo della situazione patrimoniale del fondo e non costituisce passività per il Senato.

Invece, formano oggetto di accantonamento - queste sì - le quote del trattamento di fine servizio del personale che sono trasferite ogni anno - come risulta dal capitolo 1.17.2 della spesa - dal bilancio del Senato al fondo di previdenza nel cui bilancio sono, infatti, integralmente iscritte nella parte passiva come debiti nei confronti dei dipendenti.

Per questi motivi riteniamo che non sia suscettibile di accoglimento la richiesta di integrazione dell'allegato D al rendiconto 1991, pur ribadendo il nostro impegno a rendere fin dalla prossima scadenza (rendiconto 1992) sempre più ampio e dettagliato il contenuto dei documenti illustrativi del bilancio del Senato.

Sempre ai fini della qualificazione della spesa, cari colleghi, uno strumento sicuramente importante è offerto dalla istituzione di una contabilità per centri di costo. Tale innovazione non ha soltanto un rilievo sotto il profilo contabile, ma - come viene sottolineato nella relazione sullo stato dell'Amministrazione allegato al bilancio - tende soprattutto a fornire per ogni settore un parametro di misura della propria attività, consentendo così di verificare nel tempo l'andamento dei costi, e fornendo inoltre utili elementi di confronto con la realtà esterna.

È intendimento dei Questori favorire l'individuazione di una metodologia e di criteri che permettano di elaborare concretamente questo nuovo tipo di contabilità.

L'azione di contenimento e di qualificazione della spesa si è sviluppata non soltanto sul versante della gestione corrente, cercando di conseguire risparmi di risorse sui singoli capitoli, ma soprattutto «aggregando» per così dire taluni comparti di spesa di rilevante consistenza allo scopo di arrestare il *trend* ascensionale dei costi e segnare un'inversione di tendenza.

In quest'ottica, ricordo le iniziative assunte dal Collegio dei Questori per quanto riguarda la gestione del ristorante dei senatori ed il versante delle spese tipografiche; entrambi tali settori sono caratterizzati da una costante lievitazione degli oneri, che può essere bloccata soltanto attraverso risoluti interventi di tipo organizzativo e strutturale. Si tratta di due argomenti oggetto di osservazioni da parte dei colleghi che oggi sono intervenuti nella discussione.

Per quanto riguarda il ristorante dei senatori si è proceduto, avvalendosi anche di una qualificata consulenza, ad una dettagliata analisi gestionale nell'intento di verificare la praticabilità di un diverso assetto gestionale - senatore Crocetta - affidato ad un soggetto esterno. L'obiettivo è quello di realizzare un sensibile abbattimento dei costi, senza peraltro compromettere l'elevato *standard* qualitativo del servizio. Tale abbattimento dei costi mi pare sia un obiettivo primario!

CROCETTA. Non sono convinto che ciò abbatta i costi.

MARNIGA, *senatore questore*. Si è inoltre riflettuto sulla possibilità di una ristrutturazione logistica del ristorante che consenta sia di ampliare gli spazi a disposizione, sia di diversificare le modalità del servizio. E, dopo un'approfondita discussione, il Collegio dei Questori ha delineato un percorso operativo che prevede l'esperimento di una gara di appalto con riserva di non aggiudicazione. In questo modo sarà possibile avere a disposizione tutti gli elementi comparativi per giungere poi alla decisione finale circa la più congrua soluzione gestionale da adottare.

Gli uffici stanno predisponendo la bozza di capitolato ed un *dettagliato progetto di ampliamento degli attuali spazi*; tali documenti saranno esaminati al più presto dal Collegio dei Questori per essere sottoposti al Consiglio di Presidenza, cui spetta la formale deliberazione in ordine all'indizione della gara di appalto.

Va tenuto presente che l'eventuale ricorso ad una gestione esterna, oltre a comportare una significativa riduzione dei costi, permetterà di recuperare circa 18 unità di personale della carriera ausiliaria attualmente addette al ristorante dei senatori. Ciò consentirà di riconvertire verso una diversa utilizzazione tali dipendenti, contribuendo a sopprimere alle carenze di organico che si registrano per quanto riguarda la carriera ausiliaria. A tale risultato si potrà addivenire sicuramente in meno di sei mesi.

Un altro settore di intervento, che per la sua rilevanza finanziaria ha richiamato la particolare attenzione del Collegio dei Questori, è stato quello delle spese tipografiche e, di conseguenza, anche di quelle cartacee, in merito alle quali mi soffermerò in seguito.

È giunta ormai alla sua fase conclusiva la trattativa per il rinnovo della convenzione con l'azienda tipografica che tradizionalmente opera in Senato in regime di concessione. L'obiettivo di tale trattativa è quello di un *significativo contenimento dei costi*, stimolando nel contempo la riconversione tecnologica della tipografia in relazione alle nuove esigenze poste dall'amministrazione del Senato. Il rinnovo della convenzione verrà poi a coincidere col trasferimento della tipografia dagli spazi attualmente occupati a Palazzo Giustiniani nei locali recentemente affittati a piazza delle Cinque Lune. L'esito finale di tale operazione sarà quello di pervenire ad un graduale riallineamento dei costi tipografici a quelli di mercato, pur tenendo conto di taluni vincoli derivanti dalla peculiarità delle prestazioni chieste dal Senato. La struttura organizzativa della tipografia deve infatti dimensionarsi in modo da poter corrispondere ai tempi e ai ritmi di lavoro, spesso anomali, dell'Assemblea e delle Commissioni.

Riteniamo anche opportuno esprimere la posizione del Collegio dei Questori intorno ad una questione delicata, aperta da anni, che deve trovare al più presto uno sbocco risolutivo. Intendo riferirmi alla questione di una idonea sistemazione normativa per il personale dei Gruppi.

Ricordo, a tale proposito, che nel corso della discussione sul bilancio interno per il 1992, i senatori Questori si erano impegnati a individuare soluzioni tecnico-giuridiche in grado di corrispondere alle esigenze di stabilità del rapporto di lavoro di tali dipendenti, senza

peraltro intaccare il peculiare ordinamento delle amministrazioni parlamentari. La questione presenta, come è noto, un duplice profilo: la ricerca di un'adeguata soluzione per il personale attualmente in servizio presso i Gruppi e la individuazione di un assetto a regime che eviti, in radice, il riprodursi di forme di precariato nel rapporto di lavoro di questi dipendenti.

In un primo momento il Collegio aveva ritenuto possibile lavorare intorno all'ipotesi di una collocazione del personale in questione in un apposito ruolo ad esaurimento da istituire presso la Funzione pubblica, prevedendo per il futuro il ricorso allo strumento del comando di dipendenti pubblici presso le segreterie dei Gruppi.

È successivamente intervenuto il disegno di legge sul finanziamento dei partiti che all'articolo 5 ha prefigurato una diversa soluzione, che è parsa però difficilmente praticabile. Dopo lo svolgimento del *referendum*, che ha abrogato l'attuale legge sul finanziamento dei partiti, non è prevedibile in quali tempi si possa riprendere l'iter parlamentare del predetto disegno di legge.

A questo punto è importante quindi elaborare una nuova concreta ipotesi di soluzione che consenta, in tempi molto brevi, di pervenire ad un ragionevole e praticabile punto di equilibrio che raccolga le esigenze di tutela del rapporto di lavoro di questi dipendenti e nel contempo tenga fermo il principio di autonomia delle amministrazioni parlamentari.

Anche con riferimento all'ordine del giorno che è stato presentato e che si rivolge direttamente alla Presidenza del Senato, i Questori rimangono a disposizione per contribuire ad individuare le forme e gli strumenti più opportuni per dare corso alla definitiva soluzione di tale vicenda.

Desidero aggiungere che la questione del personale dei Gruppi è soltanto un aspetto, per quanto delicato, della più generale tematica riguardante le modalità di sostegno, sia finanziario sia in termini di servizi, all'attività dei Gruppi nonché dei singoli parlamentari. I senatori Questori ritengono perciò che questi temi non possano che essere affrontati con un approccio complessivo.

In materia di *status* dei senatori - argomento affrontato anche dalle senatrici Procacci e Pedrazzi Cipolla - per il 1993 si è registrato, come è noto, un sostanziale blocco degli emolumenti per i parlamentari, dal momento che non è stato applicato il meccanismo di adeguamento dell'indennità e si è proceduto inoltre ad una sospensione dell'aumento della diaria. Si è trattato di sacrifici compiuti coerentemente per corrispondere alla difficile situazione della finanza pubblica. All'inizio del 1994, raccogliendo anche le vostre indicazioni, ad avviso dei Questori occorrerà procedere ad una riconsiderazione non punitiva - come diceva la senatrice Procacci - della questione del trattamento economico dei parlamentari, tenendo presente che, ad esempio, l'indennità oltre a non essere stata adeguata rimane agganciata ad una classe stipendiale della magistratura più bassa di quanto potrebbe consentire la normativa vigente. Del resto, può essere ricordato un significativo dato circa il *trend* restrittivo che ha caratterizzato l'indennità parlamentare in questi anni, come ricordava benissimo la senatrice Pedrazzi Cipolla. Voglio ricordare che nel 1968 l'ammontare dell'inden-

nità costituiva il 38 per cento della spesa complessiva del Senato; tale percentuale si è ridotta oggi al 15 per cento.

Quindi, come hanno già avuto modo di sottolineare in sede di Consiglio di Presidenza, i Questori ritengono che tale questione andrà affrontata attraverso l'indispensabile raccordo con la Camera dei deputati, in modo responsabile ed equilibrato, senza ipocrisie nè demagogie, razionalizzando tutta la materia.

Nel momento in cui l'esplosione della questione morale sta portando ad un radicale mutamento delle forme e delle modalità di finanziamento della politica e del sistema dei partiti, è evidente che acquista ancora più risalto l'esigenza di salvaguardare l'indipendenza del singolo parlamentare, che si realizza appunto garantendo in piena trasparenza condizioni dignitose per l'esercizio del mandato parlamentare.

Per quanto riguarda poi i contributi ai Gruppi parlamentari, va ricordato che con delibera del Consiglio di Presidenza del 22 ottobre 1992 si è proceduto ad una revisione dello speciale contributo mensile per spese di consulenza, introducendo un criterio di maggior equilibrio nella ripartizione del predetto contributo con riferimento alla consistenza numerica dei Gruppi. Per le altre forme di contribuzione (contributo ordinario e contributo aggiuntivo per le Presidenze) non sono state adottate finora decisioni di adeguamento. La questione è all'attenzione del Collegio dei Questori che si riservano, anche alla luce del dibattito odierno, di formulare proposte che tengano conto della situazione dell'altro ramo del Parlamento dove, con delibera del 10 dicembre 1992, l'Ufficio di Presidenza ha deciso l'aumento nella misura del 34 per cento delle tre forme di contributi ai Gruppi.

Una conferma della linea di rigore alla quale il Collegio dei Questori ha inteso improntare la sua azione è poi da ricercarsi negli indirizzi che si stanno seguendo relativamente alla politica del personale. Su questo versante – in considerazione delle misure legislative di portata più generale riguardanti il pubblico impiego – si è proceduto all'inizio dell'anno a sospendere l'applicazione di quel particolare meccanismo di adeguamento delle retribuzioni del personale che era stato adottato di recente. Contemporaneamente si è aperta una trattativa con le organizzazioni sindacali per verificare, anche in conseguenza della situazione esistente presso la Camera dei deputati, la possibilità di introdurre alcuni parziali miglioramenti retributivi, legandoli tuttavia all'ottenimento di significativi recuperi di produttività. Si è chiesto perciò ai sindacati un incremento dell'orario di lavoro settimanale insieme ad una riduzione dei giorni di ferie. Queste misure tendono essenzialmente a recuperare margini di produttività in modo da fronteggiare le accresciute esigenze senza aumentare l'attuale organico del personale. Deve infatti rimanere ferma la scelta da tempo operata dal Consiglio di Presidenza di non procedere a nuove assunzioni, a parte i casi di assoluta e inderogabile necessità. A questo criterio ha infatti corrisposto la recente indizione di un concorso a 5 posti di coadiutore con mansioni di centralinista.

La trattativa con le organizzazioni sindacali ha ormai esaurito la fase tecnica e la Rappresentanza permanente, presieduta dal senatore De Giuseppe, ha proceduto ad una valutazione complessiva dei risultati

sin qui ottenuti. È auspicabile che in questa fase conclusiva prevalgano da parte sindacale il senso di misura e la disponibilità ad assecondare un disegno volto ad accrescere la funzionalità e l'efficienza dell'apparato amministrativo al servizio del Senato. Si tratta di un disegno che, una volta conclusa la vicenda contrattuale tuttora aperta, potrà essere poi ulteriormente perfezionato procedendo verso una più complessiva e razionale articolazione dell'orario di lavoro ed inoltre individuando le forme ed i modi per un'adeguata valorizzazione delle diverse categorie professionali.

Nell'elaborazione ed attuazione di questo disegno, un ruolo importante spetterà senz'altro alle organizzazioni sindacali, per la loro essenziale funzione rappresentativa.

Ciò tuttavia avverrà nella misura in cui sarà diffusa la consapevolezza che i peculiari trattamenti retributivi di cui fruiscono i dipendenti delle Camere trovano fondamento e giustificazione soltanto nel permanere di prestazioni particolarmente qualificate sotto il profilo della professionalità e nel conseguimento di significativi risultati sul terreno della efficienza e della produttività.

Per quanto riguarda gli interventi sulle strutture logistiche (su cui si è ampiamente soffermata la relazione), desidero ricordare soltanto il completamento e la definizione dell'operazione di messa a disposizione per ogni senatore di un singolo studio. Inoltre, è opportuno sottolineare in questa sede alcuni punti qualificanti dell'azione dell'amministrazione iniziata l'anno scorso. Innanzi tutto verranno completati i lavori di risistemazione di Palazzo Carpegna che negli ultimi anni è stato oggetto di numerosi interventi volti a migliorare le condizioni di lavoro delle Commissioni parlamentari. In relazione alla richiesta avanzata dal Presidente della 5ª Commissione permanente (che rappresenta i Presidenti di tutte le Commissioni) devo dire che si prevede di procedere nei prossimi mesi alla ristrutturazione delle aule e degli uffici delle Commissioni 5ª e 7ª e al riordino dei locali comuni del piano ammezzato. Verrà anche ampliata e migliorata la rete di trasmissione dati che supporta l'attività delle Commissioni. Nel contesto dei lavori saranno realizzati al piano terreno, in prossimità dei locali assegnati alle Commissioni 12ª e 13ª, nuovi servizi igienici a disposizione delle senatrici, venendo incontro così ad una sollecitazione pervenutaci da diverse colleghe.

A Palazzo Giustiniani procederà, nel rigoroso rispetto dei programmi previsti, l'opera di ristrutturazione dell'ala prospiciente via Giustiniani e piazza della Rotonda. Entro la fine dell'anno saranno completati il secondo ed il terzo piano dell'immobile e verranno realizzati tutti i collegamenti tra gli impianti tecnologici del Palazzo e le centrali unificate del Senato. L'intervento dell'amministrazione, che comprendeva la completa ristrutturazione interna dell'immobile e la realizzazione di nuovi impianti tecnologici (erogazione dell'energia elettrica, rete telefonica, rete trasmissione dati, rete segnalazioni, rilevamento antincendio, impianto di condizionamento, impianti idrosanitari), si è dovuto estendere anche ad alcuni interventi di cui era originariamente prevista l'esecuzione a carico del Provveditorato delle opere pubbliche per il Lazio, a causa di alcune difficoltà di reperimento dei fondi necessari da parte di quest'ultimo. Come ho detto, l'opera-

zione procede nel rispetto dei tempi e dei finanziamenti previsti, che prevedono la spesa complessiva di lire 5.954.427.316 da ripartirsi negli esercizi finanziari 1992, 1993 e 1994.

Una particolare attenzione è stata riservata al problema della realizzazione di una nuova sede della biblioteca del Senato, operazione che stata avviata – come è noto – con l'assegnazione al Senato del palazzo demaniale della Minerva: essa è stata affidata, in considerazione della sua onerosità, al Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio che, ha recentemente sottoposto all'esame del Senato il progetto esecutivo dell'intervento. L'esame puntuale ed accurato del progetto consentirà di verificare l'effettiva rispondenza dell'opera alle esigenze della nostra biblioteca, in modo da garantire al Senato il conseguimento dei propri obiettivi, presupposto irrinunciabile per un'operazione così complessa e costosa.

Un'ultima nota va riservata a un problema che, seppur minore rispetto a quelli già enunciati, merita comunque una specifica attenzione. È stato infatti posto allo studio un progetto per la realizzazione di un piccolo centro di raccolta e smistamento dei rifiuti dei Palazzi; si conta in tal modo di eliminare la situazione, spesso indecorosa, dei cassonetti presenti sulla Piazza della Costituente – che era stata segnalata dalla senatrice Procacci – e di avviare un sistema di raccolta differenziata in armonia con i più recenti criteri di tutela dell'ambiente.

Prima di concludere il mio intervento, devo rispondere alle osservazioni della senatrice Marinucci Mariani e del senatore Pontone. Il problema del numero dei commessi in rapporto ai servizi da assicurare (su cui si è soffermata in particolare la senatrice Marinucci Mariani) deriva in gran parte dai numerosi casi di pensionamenti recentemente verificatisi (esattamente trentasette) nel 1992 e dalla decisione del blocco delle assunzioni, che perdura da qualche anno e che è stato confermato per la necessità – che i Questori ribadiscono – di contenere le spese in ogni settore in cui ciò sia possibile. La carenza di personale della carriera ausiliaria rispetto alla situazione degli anni precedenti non trova più impreparata l'amministrazione, nel senso che si è già provveduto a misure riorganizzative volte a privilegiare i servizi a supporto dell'attività parlamentare rispetto a quelli di altra natura. Sono stati destinati, ad esempio, ad altre mansioni i commessi prima occupati nella barberia, nel servizio recapiti a domicilio e nelle anticamere di strutture burocratiche. Si stanno studiando ed attuando provvedimenti volti a ridurre o a sostituire con altri mezzi (ad esempio posta elettronica, giro di camminatori per la distribuzione della corrispondenza) l'impiego dei commessi. Resta poi la prospettiva, già ricordata, di un possibile affidamento all'esterno di strutture ora interne (come il ristorante), che consentirebbe il recupero di personale destinabile ad altri compiti.

Per quanto riguarda il settore delle Commissioni, sono già state date disposizioni per le esigenze di pulizia, con un più intenso impegno anche di ditte esterne ed in generale con un servizio più attento nei giorni di seduta delle Commissioni. Si stanno pure studiando nuove forme organizzative onde meglio coordinare l'attività svolta dai commessi nei diversi piani di Palazzo Carpegna.

Il senatore Pontone nel suo intervento ha fatto riferimento, oltre a questioni più marginali su cui interverrò successivamente in relazione ad alcuni ordini del giorno, alle procedure d'appalto per lavori e servizi. Al riguardo va detto che tali procedure vengono espletate secondo i criteri stabiliti nel regolamento di amministrazione e contabilità, il quale prevede l'obbligo, salvo tassative eccezioni, di ricorrere a gare di appalto quando l'importo del lavoro o della fornitura superi il valore di 200 milioni.

Nel caso specifico dell'affidamento del servizio di ristorazione del personale (per sua conoscenza senatore Pontone, ma anche per obbedire a criteri di trasparenza nei confronti dei senatori e dell'opinione pubblica), ricordo che all'aggiudicazione ha proceduto un'apposita commissione composta dal senatore Questore anziano della passata legislatura, da due senatori e da due funzionari. La gara, che si è svolta con il metodo dell'appalto-concorso nel 1991, ha visto la partecipazione delle migliori aziende del settore; essa è stata vinta dalla più grande società europea di ristorazione collettiva, la quale ha offerto le migliori condizioni quanto al servizio offerto ed ai prezzi praticati. Non ci sembra, dunque, che le preoccupazioni espresse dal senatore Pontone abbiano fondamento.

PONTONE. Dobbiamo allora provare questo ristorante.

MARNIGA, *senatore questore*. Il senatore Pontone si è altresì soffermato sull'entità delle spese di gestione dell'ex albergo Bologna. Al riguardo va tenuto presente che tali spese comprendono anche gli oneri del personale addetto alla gestione dell'immobile, che svolge peraltro – secondo le nostre informazioni – un servizio efficiente ed assai apprezzato dai colleghi ospitati nel palazzo.

Nella sua relazione – e mi avvio rapidamente alla conclusione – il collega Abis si è reso interprete delle lamentele emerse nella riunione dei Presidenti delle Commissioni permanenti sul bilancio, per quanto riguarda la nuova articolazione dell'orario di lavoro tra Assemblea e Commissioni. Non compete evidentemente al Collegio dei Questori interloquire su questa materia, che potrà essere opportunamente valutata dal Presidente del Senato e dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. È indubbio, peraltro, che la scelta di concentrare l'attività delle Commissioni nel pomeriggio implica un impatto non trascurabile sulle strutture di supporto. Sarebbe utile pertanto, qualora questa scelta venisse a consolidarsi, che l'amministrazione sviluppasse sull'argomento una specifica riflessione, soprattutto – e qui concordiamo con l'intervento di parecchi colleghi – al fine di utilizzare con maggiore flessibilità le risorse umane a disposizione, come auspicato dallo stesso senatore Abis, senza dover ricorrere ad incrementi dell'organico. A giudizio dei Questori deve rimanere fermo, infatti, l'orientamento da tempo assunto dal Consiglio di Presidenza di non dilatare le dimensioni quantitative dell'amministrazione, bensì di qualificarne ulteriormente l'apporto in termini di ancora più accentuata efficienza e produttività.

Più in generale, è opportuno avere presente che in Italia, a differenza di altri paesi europei, i ritmi del lavoro parlamentare conti-



nuano ad essere caratterizzati da una sostanziale imprevedibilità e, inoltre, da un andamento che porta a concentrare tutte le attività nei giorni centrali della settimana. Ciò implica una forte sollecitazione sulle strutture di supporto, con picchi di domanda particolarmente elevati in talune giornate. È evidente che in questa situazione riesce estremamente difficile procedere ad una gestione programmata delle risorse umane e delle strutture logistiche a disposizione. Gli sforzi, di tanto in tanto compiuti per cercare di razionalizzare i nostri ritmi di lavoro, utilizzando ad esempio l'intero arco della settimana ovvero prevedendo sessioni alternativamente dedicate all'Assemblea o alle Commissioni, non hanno raggiunto risultati soddisfacenti. Sarebbe bene tornare su questo argomento, in modo non più episodico ma per giungere a scelte durature che anche sotto questo profilo riportino, per così dire, l'Italia in Europa, improntando anche l'attività delle Camere a ritmi e orari meno convulsi e, in definitiva, più produttivi per noi parlamentari e per l'apparato amministrativo.

A conclusione di questa replica, che spero abbia dato risposta a molte osservazioni rivolteci dai colleghi, insieme ai colleghi Fagni e Fontana, desidero rivolgere un vivo ringraziamento al presidente Spadolini per la sua illuminata opera alla guida della nostra Assemblea e all'amministrazione del Senato, per l'efficace ausilio recato alla nostra attività ed, infine, alla stampa parlamentare, essenziale tramite con l'opinione pubblica.

Onorevoli colleghi, all'indomani dei *referendum*, siamo giunti ad un passaggio decisivo nella vita del paese e delle istituzioni parlamentari; oggi, più ancora che in altri momenti difficili, occorre che ciascuno faccia la sua parte in modo coerente e rigoroso. Per quanto ad essi compete, i senatori Questori assicurano il loro quotidiano impegno per consentire a tutti i colleghi di lavorare nelle condizioni logistiche ed operative più adeguate.

Vorrei pronunziarmi ora in merito agli ordini del giorno presentati.

Riguardo all'ordine del giorno n. 1 - presentato dal senatore Speroni - se ho ben capito dall'illustrazione svolta, credo che esso tenda a modificare l'attuale sistema di erogazione del rimborso delle spese di soggiorno in Roma. Vorrei precisare che l'importo attuale è costituito da una parte fissa e da una parte variabile; la parte fissa corrisponde all'importo dell'indennità di missione spettante, in base alla legge, ai pubblici dipendenti che optano per il rimborso a piè di lista per spese alberghiere e per i pasti. Pertanto, se il riferimento espresso nell'ordine del giorno è legislativo, credo che non sia di nostra competenza e nelle nostre possibilità introdurre variazioni.

La parte variabile, invece, corrisponde al costo di un albergo di categoria non di lusso, situato nel centro storico, accertato - nel 1990 - in lire 200.000 giornaliere. Quindi, considerato che l'importo complessivo risulta previsto dalla legge n. 1261 del 1965 ed è commisurato al rimborso delle spese di soggiorno per 15 giorni al mese di presenza in Roma del parlamentare, la revisione del sistema attuale implicherebbe necessariamente una modifica legislativa che esorbita dai compiti del Collegio dei questori. Pertanto invito il collega Speroni a non insistere sul suo ordine del giorno; in caso contrario il nostro parere è negativo.

PRESIDENTE. Senatore Marniga la invito ad esprimere un parere globale sugli ordini del giorno.

MARNIGA. L'ordine del giorno n. 2 non può essere accolto e mi scuso con il senatore Speroni se non motivo ulteriormente il mio diniego, come invece vorrei.

Esprimo parere contrario anche sull'ordine del giorno n. 3 presentato dal senatore Speroni, visto che, riguardo ad alcune richieste da lui presentate, il Collegio dei Questori si è già sufficientemente espresso per iscritto.

L'ordine del giorno n. 4 del senatore Speroni, che si riferisce al servizio di televideo, può essere accolto come raccomandazione, anche se l'ampliamento delle prestazioni graverebbe sulla funzionalità e sulla veloce consultazione del televideo stesso.

L'ordine del giorno n. 5 del senatore Speroni viene accolto come raccomandazione riservandoci, però, di approntare uno studio sulla compatibilità e sulla possibilità di inserimento di questo nuovo sistema.

Per quanto concerne l'ordine del giorno n. 6, sempre del senatore Speroni, esprimo parere contrario, altrimenti saremmo costretti a quadruplicare, o quintuplicare il contributo dei senatori.

Riguardo all'ordine del giorno n. 7, presentato dal senatore Speroni, accoglieremmo la parte riguardante l'impegno a migliorare a ampliare le possibilità di parcheggio. Non possiamo accogliere, evidentemente, l'invito a modificare l'appostazione di bilancio, in quanto non vi è un progetto e non può essere realisticamente quantificato quanto verrebbe a costare, anche se ci stiamo interessando per un ampliamento in superficie in accordo con il comune di Roma.

L'ordine del giorno n. 8 del senatore Speroni può essere accolto come raccomandazione.

Sull'ordine del giorno n. 9, presentato dal senatore Pagliarini, abbiamo abbondantemente risposto in senso contrario all'accoglimento.

L'ordine del giorno n. 10, presentato dalla senatrice Procacci, è già stato accolto in gran parte nei fatti, come risulta anche dalle repliche.

A proposito dell'ordine del giorno n. 11, presentato dalla senatrice Procacci, desidero dire che in definitiva i Questori hanno già dato attuazione alle richieste in esso formulate.

Circa l'ordine del giorno n. 12, presentato dal senatore Speroni, ricordo che i lavori sugli impianti di condizionamento sono stati effettuati, d'accordo con il Genio civile. Le modifiche sono state apportate questo inverno, ne vedremo i risultati durante l'estate. Tuttavia, per il momento l'ordine del giorno non può essere accolto, poichè pensiamo di aver già risolto in gran parte il problema.

L'ordine del giorno n. 14, presentato dalla senatrice Procacci, può essere accolto come raccomandazione. A questo punto, se mi consentite - poi termino - desidero precisare (e vale anche per il senatore Pontone) che già dal 1989 viene pubblicato con cadenza periodica il Bollettino degli organi collegiali che dà conto diffusamente dei dibattiti e delle deliberazioni adottate dal Consiglio di Presidenza e dal Collegio dei senatori Questori. Bisogna tener presente altresì, per quanto concerne le procedure per l'assunzione di personale, che si tratta sempre

di concorsi pubblici e quindi che i relativi bandi sono regolarmente pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*. Nel campo della fornitura di beni e servizi poi esiste da tempo l'albo dei fornitori, l'accesso al quale è opportunamente selezionato; a tale albo si attinge per individuare fornitori qualificati con le procedure contrattuali più semplici. Per tutti gli altri atti i senatori Questori si impegnano ad approfondire le questioni e a tener conto delle peculiarità dell'apparato al servizio del Senato. Pertanto l'ordine del giorno n. 14 può essere accolto, dandosi così contemporaneamente risposta ad alcune richieste.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, nel rispetto di una tradizione antica – e in questo momento richiamarsi alle tradizioni è essenziale – è compito del Presidente del Senato concludere la discussione sul bilancio interno di Palazzo Madama. Non è questo un adempimento rituale, ma piuttosto il segno della continuità nella vita della nostra istituzione e lo strumento attraverso cui, rispondendo a tutti coloro che hanno arricchito il dibattito, il Presidente contribuisce a definire il ruolo del Senato, in una società che cambia a ritmi non immaginabili solo poco tempo fa.

Debbo in primo luogo un fervido ringraziamento a tutti coloro che sono intervenuti su un atto che costituisce il primo vero bilancio dell'XI legislatura: cioè ai senatori Procacci, Albino Fontana, Marinucci Mariani, Pagliarini, Pontone, Stefanelli, Crocetta, Speroni, Romeo e Pedrazzi Cipolla. Quello che discutemmo il 28 e il 29 luglio dell'anno scorso, infatti, era un bilancio che raccoglieva le fila di un discorso iniziato nella legislatura precedente, dando indicazioni e proposte che solo ora possiamo compiutamente verificare. Ringraziamento che estendo ai colleghi Questori – veri protagonisti di questa giornata – che, anche attraverso l'intervento conclusivo del senatore Marniga, hanno fornito a noi tutti elementi importanti di giudizio. A loro accomuno il collega Abis, per la relazione intelligente che ha costituito la base preziosa per la nostra discussione.

Il Senato non è un'isola felice, avulsa dalla realtà nazionale. Non lo è mai stato nè può esserlo, in particolare nel momento in cui la pubblica opinione guarda con tanta attenzione e inquietudine al mondo istituzionale: un'attenzione che nulla ormai perdona, critica, consapevole pienamente dei propri diritti, che esprime una insoddisfazione profonda e radicale, esigendo con forza un cambiamento deciso nel modo stesso di percezione e conduzione della politica del paese.

Il voto del 5 aprile, l'esito referendario delle scorse settimane, le attese che hanno accompagnato la formazione del nuovo Governo ne sono prova; come ne è prova costante la severità crescente con cui i cittadini giudicano i fenomeni di corruzione e di violazione della moralità repubblicana che la cronaca porta, ormai quotidianamente e, si potrebbe dire, con costante crescendo, ai nostri occhi, e sui fronti più disparati.

L'unica strada per restituire al paese fiducia nelle istituzioni democratiche è quella volta a rendere lo Stato, ed i suoi organi costituzionali in testa, una vera e propria «casa di vetro».

In questo contesto il Parlamento sta operando in una situazione che sembra, ogni giorno, presentare ostacoli e difficoltà sempre nuovi.

L'impegno che emergenze drammatiche hanno richiesto a Camera e Senato è stato elevatissimo. Dalle discussioni economiche ai temi istituzionali; dalle questioni di politica internazionale alla lotta alla criminalità. Il tutto in un quadro che ha imposto un'attenzione prevalente ai temi della moralità pubblica, contro ogni lassismo, contro ogni accomodamento, contro ogni indulgenza.

Un campo, quest'ultimo, che - come episodi recenti hanno dimostrato - richiede una riforma radicale e severa delle norme che disciplinano la materia delle autorizzazioni a procedere e la stessa immunità, valida solo, e come tale inviolabile, per i reati di pensiero e di opinione.

Proprio le vicende di questi ultimi giorni impongono a tutti noi nuovi doveri. Nell'esercizio del suo alto magistero il Presidente della Repubblica ha ammonito che, di fronte ad una situazione eccezionale, occorre che ognuno agisca, nel rispetto assoluto dei principi costituzionali, avendo come unico fine la salute della Repubblica, al di là degli interessi contingenti o di parte.

Il compito che spetta al nuovo Governo è al contempo eccezionale e specifico: compiere quel passaggio dalle vecchie alle nuove regole elettorali che il voto del 18 aprile ha richiesto con chiarezza. Non certo per il solo Senato, ma per il Parlamento nel suo insieme, nel suo insieme costituzionale e indissociabile, essendo inconcepibile una forma diversa di legittimazione popolare per organi di identica valenza politico-istituzionale.

In questo processo il ruolo del Parlamento rimane centrale: se dal Parlamento e nel Parlamento non riuscissero ad emergere proposte chiare tali da raccogliere il necessario consenso si aprirebbe, allora sì, una crisi dalle conseguenze imprevedibili di fronte alla pubblica opinione.

In questi due campi - quello delle riforme elettorali e quello, cui sopra ho accennato, di nuove, severe regole per la giustizia politica - non si può più indulgere a nessun attendismo, e le stesse proposte di organizzazione dei nostri lavori debbono obiettivamente favorire tale compito.

Proprio per queste emergenze non è consentito ad alcuno porre termini o scadenze al nostro lavoro: continueremo, giorno dietro giorno, con senso pieno di responsabilità verso i cittadini e verso il paese, esplorando tutte le vie che consentano di adempiere utilmente il mandato affidatoci.

Nei mesi passati il Senato ha fatto pienamente la propria parte, al di là delle valutazioni politiche sui risultati raggiunti, che, naturalmente, ogni Gruppo giudica in piena libertà, ma che non possono in alcun modo nascondere l'impegno per le questioni a noi sottoposte; impegno che si è concretizzato in sedute numerose, in dibattiti appassionati, nella valutazione attenta dei testi discussi. Con presenze che le ripetute verifiche del numero legale hanno sempre accertato numerose e costanti.

Tutto ciò ha ribadito con forza la validità e la vitalità della nostra Assemblea. Consentitemi di dire - non certo come Presidente del Senato, ma memore della storia del nostro Paese - che un sistema parlamentare che si regge sull'equilibrio di due Camere con pari

valenza politico-istituzionale è ragione di stabilità e garanzia di libertà. Certo, con istituti che sappiano evitare – lo ho detto più volte – quelle identità e duplicazioni a tutti incomprensibili. Ma senza abbandonare – ed è la stessa Commissione bicamerale per le riforme istituzionali che lo sostiene – quella pari dignità politica fra i due rami del Parlamento, che è fra i fondamenti della nostra democrazia.

Nel nostro lavoro vi sono state difficoltà a tutti evidenti, provocate da una emergenza che non sempre ha consentito quell'esame pacato e riflessivo da più parti richiesto. E che ha posto problemi, ne sono consapevole, sul piano di una ordinata programmazione nei nostri lavori.

Un esempio fra tutti: quel ricorso alla decretazione d'urgenza che troppo spesso ha reso difficili previsioni esatte e che ha costretto Commissioni ed Assemblea a ritmi affannosi ed imprevedibili.

A tali difficoltà si è cercato di dare risposta con una razionalizzazione degli orari, nell'equilibrio Assemblea-Commissioni e Camera-Senato. Ciò ha portato ad alcuni inevitabili inconvenienti di cui si è avuto eco in questa discussione e che potranno senz'altro essere ovviati in base alle esperienze acquisite ed ai suggerimenti avanzati. Ma ha costituito, nel suo complesso, un momento di certezza e prevedibilità.

In questo quadro, i conti del Senato che oggi vengono sottoposti alla nostra attenzione si presentano in regola, in linea con le richieste della pubblica opinione di una gestione attenta e severa delle risorse: risorse che per tutti noi, come per il resto del Paese, non debbono essere ritenute inesauribili.

Questa politica di rigore, seguita con passione dai senatori Questori e condivisa da tutto il Consiglio di Presidenza, non deve mettere in alcun modo in discussione gli alti livelli di efficienza e professionalità che caratterizzano i servizi posti a disposizione dell'istituzione e dei parlamentari. È questo un compito cui il Consiglio di Presidenza, in primo luogo attraverso i colleghi Questori coadiuvati dai competenti organi dell'Amministrazione, dovrà assolvere con decisione; in un'opera attenta di riorganizzazione e di ottimizzazione delle risorse umane ed economiche.

Ciò dovrà valere in tutti i campi: in quello del personale proseguendo in una linea che vede ormai da tempo sostanzialmente bloccato il *turn-over*; con un uso attento e rigoroso degli strumenti tecnologici, in quella prospettiva di integrazione con le risorse umane che costituisce l'unica via per una politica amministrativa che non sia semplice sommatoria di mezzi.

Ciò richiede a tutti, parlamentari e personale, un accresciuto impegno ed una profonda motivazione ideale: ed ho la serena certezza che da parte di tutti verrà data una risposta convinta.

È un processo di razionalizzazione, quello in corso, che coinvolge anche il problema degli spazi, a voi tutti ben noto. Molti di voi hanno conosciuto il Senato in questa legislatura e non hanno forse idea delle difficoltà logistiche che affliggevano Palazzo Madama nei decenni passati. Un notevole passo avanti è stato compiuto, e ne va dato atto ai Presidenti ed al Consiglio di Presidenza che allora guidavano la nostra Assemblea. Certo, ancora molto può essere fatto, ed in questa direzione occorreranno spirito di iniziativa e grande capacità di invenzione. La

collocazione delle Assemblee parlamentari nel centro storico di Roma – collocazione ideale, e da mantenere – rende tutto certamente più difficile: ma rinforza anche quel legame inscindibile fra istituzioni e storia e memoria della nostra nazione, che tanto più prezioso rende il nostro lavoro.

In quest'ottica, un solo riferimento ed un solo auspicio consentitemi di fare: che questa legislatura possa veder concretamente iniziare – non voglio illudermi col dire concludere – il lavoro tecnicamente assai complesso del trasferimento della Biblioteca del Senato nella nuova sede di piazza della Minerva.

È con questa certezza, con la convinzione profonda che il Presidente potrà sempre contare sul contributo di voi tutti, che ringrazio coloro che sono intervenuti nella discussione. Un ringraziamento che assume per me un valore particolare nel rivolgerlo ai colleghi che con me collaborano nel Consiglio di Presidenza, ai Vice Presidenti, ai Questori, ai Segretari. E che estendo ai colleghi, il cui aiuto è più richiesto nell'esercizio dell'attività parlamentare: i Presidenti delle Commissioni e delle Giunte e i Presidenti dei Gruppi parlamentari, del cui consiglio costantemente mi avvalgo.

Un ringraziamento affettuoso voglio estendere, anche a nome vostro, all'Amministrazione del Senato, dal Segretario Generale, professor Damiano Nocilla, al più giovane dei commessi.

Il mio augurio è che, nei prossimi mesi, il Senato possa dare il proprio contributo chiarificatore ed essenziale a quelle questioni – istituzionali, economiche e morali – per la cui soluzione la pubblica opinione deve poter ancora guardare con fiducia al Parlamento e alle istituzioni repubblicane.

Senza fede nel Parlamento non avremo ripresa delle istituzioni.  
(*Vivi, generali applausi*).

Passiamo alla votazione degli ordini del giorno.

Domando al senatore Speroni se insiste per la votazione degli ordini del giorno da lui presentati.

SPERONI. Signor Presidente, per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1, accogliendo anche i rilievi del collega Abis, sopprimo le parole: «per un terzo in misura fissa e per i rimanenti due terzi».

Non sono d'accordo con i rilievi che mi sono stati rivolti dal collega Marniga, quando ha affermato che dovrebbe essere modificata la legge. Infatti, la legge n. 1261 del 1965 è solo un punto di riferimento, ma nessuno obbliga il Senato a prendere questa normativa come unico punto di riferimento. Noi possiamo adottare tutte le norme interne che ci piacciono, ovviamente fermo restando il rispetto dell'ordinamento giuridico statale; quindi possiamo tranquillamente adottare una normativa autonoma, anzichè recepire la legge n. 1261.

In questo senso, mantengo l'ordine del giorno n. 1 con la modifica che ho poc'anzi avanzato e ne chiedo la votazione.

Mantengo gli ordini del giorno nn. 2 e 3 e ne chiedo la votazione, mentre poichè gli ordini del giorno nn. 4 e 5 sono stati accolti come raccomandazione, non insisto per la votazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 6, ne chiedo la votazione sostituendo il termine «pervenire» con l'altro «tendere», perchè vi sono diverse esigenze.

Ritiro l'ordine del giorno n. 7, tenendo conto delle affermazioni svolte dal collega Marniga.

L'ordine del giorno n. 8 è stato accolto come raccomandazione e quindi non ne chiedo la votazione.

Mantengo l'ordine del giorno n. 12 e ne chiedo la votazione perchè per me rimane fondamentale il fatto che all'elevarsi di una certa temperatura ci si possa abbigliare in maniera adeguata.

Infine vorrei anticipare come dichiarazione di voto che sull'ordine del giorno n. 13 nutro delle perplessità per quanto riguarda l'ultimo periodo allorquando si afferma: «in modo da garantirne la stabilità».

Si tratta in realtà di personale scelto autonomamente dai Gruppi, rispetto al quale non c'è nessuna verifica se non quella compiuta dai Gruppi stessi. La dizione adottata nell'ordine del giorno di «garantirne la stabilità» ci rende perplessi poichè con essa si verrebbe a configurare quasi un'assunzione permanente in forma surrettizia. Saremmo invece disposti a votare l'ordine del giorno se al posto di «garantirne» ci fosse la parola «favorirne».

Ci rendiamo conto che anche questo personale ha aspettative ed esigenze, la garanzia che gli si accorderebbe però ci sembra eccessiva. Se l'ordine del giorno non verrà modificato nel senso da noi richiesto, preannunciamo la nostra astensione.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Speroni, nel testo modificato.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Speroni.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Speroni.

**Non è approvato.**

Gli ordini del giorno nn. 4 e 5, presentati dal senatore Speroni, sono stati accolti come raccomandazione e non vengono messi ai voti.

Ricordo che sull'ordine del giorno n. 6 il senatore Speroni ha indicato la sostituzione della parola «pervenire» con l'altra «tendere».

A seguito di questa modifica, il senatore Questore intende cambiare il suo parere?

**MARNIGA, senatore questore.** No, signor Presidente, il parere resta contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 6, presentato dal senatore Speroni.

**Non è approvato.**

L'ordine del giorno n. 7, presentato dal senatore Speroni, è stato ritirato.

L'ordine del giorno n. 8, sempre presentato dal senatore Speroni, è stato accolto come raccomandazione e non viene messo ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 9.

PAGLIARINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PAGLIARINI. Signor Presidente, il presidente Abis ha dichiarato che non si può cambiare la contabilità pubblica, voglio sia chiaro però che con il mio ordine del giorno non intendo cambiarla, bensì pregare il Senato, in via volontaria, di aggiungere altri documenti a quelli richiesti per la contabilità pubblica, così da essere da guida agli altri enti, ai comuni e via dicendo.

Sarebbe opportuno allora approvare l'ordine del giorno perchè in questo modo il Senato raggiungerebbe l'obiettivo di proporsi come una guida verso la trasparenza.

Non vogliamo fare nulla contro la legge, solo integrarla ed essere più trasparenti.

MARNIGA, *senatore questore*. Mi pare di aver ampiamente motivato nel corso della replica le ragioni della mia opposizione, che mantengo, all'ordine del giorno, anche se abbiamo cercato di venire incontro alle esigenze espresse dal senatore Pagliarini e col prossimo rendiconto di nostra competenza del 1992 tenteremo di soddisfare alcune richieste di documentazione aggiuntiva.

Evidentemente però l'ordine del giorno tende a trasformare la contabilità pubblica in una contabilità privata, ipotesi che, per il Senato soprattutto, non possiamo accettare in questa fase.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 9, presentato dal senatore Pagliarini.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 10, presentato dalla senatrice Procacci.

*(Segue la votazione per alzata di mano).*

Essendo dubbio il risultato, dispongo che la votazione venga effettuata mediante procedimento elettronico.

**Non è approvato.**



Metto ai voti l'ordine del giorno n. 11, presentato dalla senatrice Procacci.

**È approvato.**

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 12, presentato dal senatore Speroni.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 13. Il senatore Speroni ha proposto di sostituire all'ultima riga la parola «garantirne» con l'altra «favorirne». Su tale proposta vorrei ascoltare il parere del Collegio dei Questori.

MARNIGA, *senatore questore*, Preferiamo la dizione originale con la parola «garantirne».

PRESIDENTE. A mia volta devo ricordare che questo ordine del giorno può essere accolto dalla Presidenza con alcune necessarie precisazioni.

In primo luogo, non v'è alcun dubbio - e la Presidenza condivide pienamente tale impostazione - che l'ordine del giorno mira ad assicurare il necessario pari trattamento fra il personale dei diversi Gruppi, sia sul piano normativo, sia su quello economico.

Ancora, egualmente condivisibile è l'esigenza di garantire stabilità al rapporto di lavoro di persone che, in diversi casi, prestano con dedizione da decenni la propria attività al servizio dei Gruppi parlamentari.

Come si evince con chiarezza dal testo dell'ordine del giorno queste due primarie esigenze debbono essere garantite mantenendo ben saldo il principio che il rapporto di lavoro che si viene a porre in essere fra i diversi soggetti è un rapporto che intercorre esclusivamente fra i Gruppi e il personale da essi dipendente e non potrà mai riguardare - per evidenti ragioni regolamentari e costituzionali - l'amministrazione del Senato della Repubblica.

Si tratta quindi di identificare gli opportuni strumenti giuridici che, nel rispetto di quanto ora ricordato, possano garantire il soddisfacimento delle esigenze di questi lavoratori.

Dalla corretta applicazione di questi principi, scaturisce anche la necessità che la disciplina futura - di cui anch'io auspico una sollecita definizione - dovrà escludere la possibilità che - in modo diretto od indiretto - sorgano dubbi interpretativi ed applicativi sulla natura del rapporto e sui soggetti fra cui esso intercorre: tale rapporto e tali soggetti non debbono rientrare nell'ordinamento delle Camere.

La Presidenza eserciterà fino in fondo il suo potere di indirizzo nei riguardi dei competenti organi dei Gruppi parlamentari, a cui solo spetta definire quella disciplina sullo stato giuridico ed economico dei dipendenti dei Gruppi stessi più idonea a garantire le giuste esigenze di pari trattamento e di stabilità del posto di lavoro di questi meritori collaboratori dei parlamentari.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 13, presentato dai senatori De Rosa e Chiarante.

**È approvato.**

Senatrice Procacci, i Questori hanno accettato il suo ordine del giorno n. 14 come raccomandazione. Insiste per la votazione?

\* PROCACCI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 14, presentato dalla senatrice Procacci.

**È approvato.**

Passiamo alla votazione finale.

PROCACCI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* PROCACCI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Verde.

FERRARA Vito. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARA Vito. Signor Presidente, i senatori della Rete voteranno a favore del progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1993 e del rendiconto delle entrate e delle spese per l'anno finanziario 1991.

Sul progetto di bilancio per l'anno finanziario 1993, prendiamo atto che questo documento è stato contabilmente bene impostato.

Le perplessità ci provengono dal fatto che si sarebbe potuto raggiungere un risultato migliore dal punto di vista del risparmio, pur rendendoci conto che le spese in conto capitale incidono sul complesso delle spese in misura molto inferiore rispetto a quelle correnti, essendo queste la parte più consistente degli oneri fissi che gravano sulle spese generali del Senato.

Auspichiamo che sotto la guida vigile dei signori Questori si possa ancora migliorare la qualità dei servizi di cui hanno bisogno i senatori che vanno invece mantenuti per aiutare concretamente i senatori medesimi a meglio assolvere al loro mandato parlamentare.

PRESIDENTE. Metto ai voti il progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 1993 (*Doc. VIII, n. 2*).

**È approvato.**

Metto ai voti il rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1991 (*Doc. VIII, n. 1*).

**È approvato.**

### **Sui lavori del Senato**

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, in relazione all'andamento dei lavori delle Commissioni, e per consentire un più ordinato svolgimento della nostra seduta di Assemblea, l'ordine del giorno di domani sarà così formulato:

disegno di legge n. 1197 sulla fiscalizzazione degli oneri sociali;  
disegno di legge n. 1141 sui lavoratori dell'amianto;  
disegni di legge di ratifica;  
disegno di legge n. 1198 sull'Ente cellulosa e carta;  
disegno di legge n. 1121 sul Corpo di Polizia penitenziaria.

### **Interrogazioni, annunzio**

**PRESIDENTE.** Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

*PROCACCI, segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

### **Ordine del giorno per la seduta di mercoledì 19 maggio 1993**

**PRESIDENTE.** Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, domani, mercoledì 19 maggio, alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

#### **I. Discussione dei disegni di legge:**

1. Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 1993, n. 71, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali (1197) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 1993, n. 95, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto (1141) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Ratifiche di accordi internazionali (*elenco allegato*).

## III. Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 23 marzo 1993, n. 76, recante modifica della misura del contributo, dovuto all'Ente nazionale per la cellulosa e per la carta, previsto dalla legge 28 marzo 1956, n. 168 (1198) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Conversione in legge del decreto-legge 29 marzo 1993, n. 83, recante disposizioni urgenti per l'aumento dell'organico del Corpo di polizia penitenziaria e per la copertura di posti vacanti (1121) (*Relazione orale*).

*Ratifiche di accordi internazionali*

1. Ratifica ed esecuzione della convenzione sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato, fatta a Strasburgo l'8 novembre 1990 (688).

2. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Polonia per la diffusione dei programmi della prima rete televisiva italiana in Polonia, con allegato tecnico, fatto a Varsavia il 10 maggio 1989 (823).

3. Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, aperta alla firma a Roma il 19 giugno 1980, firmata a Funchal il 18 maggio 1992 (902).

La seduta è tolta (*ore 14,35*).

Allegato alla seduta n. 156**Assemblea dell'Atlantico del Nord, variazioni nella composizione della delegazione italiana**

In data 15 maggio 1993 la senatrice Boniver è stata chiamata a far parte della delegazione parlamentare italiana presso l'Assemblea dell'Atlantico del Nord, in sostituzione del senatore Sellitti, entrato a far parte del Governo.

**Commissione parlamentare per le riforme istituzionali, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato, in data 14 maggio 1993, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le riforme istituzionali i senatori Covi e Castiglione in sostituzione, rispettivamente, dei senatori Maccanico e Giugni, entrati a far parte del Governo.

**Commissione parlamentare per le questioni regionali, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato, in data 14 maggio 1993, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per le questioni regionali il senatore Stefanelli in sostituzione del senatore Maccanico, entrato a far parte del Governo.

**Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, variazioni nella composizione**

Il Presidente del Senato, in data 14 maggio 1993, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari il senatore Riviera in sostituzione del senatore Cutrera, entrato a far parte del Governo.

**Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

In data 13 maggio 1993 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 86-445-529-534-620-806-841-851-854-898-1055-B ~ Deputati VIOLANTE ed altri; FINI ed altri; PAPPALARDO; BATTISTUZZI ed altri; Pierluigi CASTAGNETTI ed altri; Alfredo GALASSI ed altri; TASSI; PAISSAN ed altri; BINETTI ed altri; BOSSI ed altri e MASTRANTUONO ed altri. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 68 della Costituzione»

*(499-B) (Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati, modificato in prima deliberazione dal Senato e nuovamente modificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati).*

In data 14 maggio 1993, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 827. – Deputati ROSINI ed altri. – «Norme in materia di attività cinotecnica» (1239) *(Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati).*

### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

In data 13 maggio 1993 sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

CANNARIATO, MANCUSO e FERRARA Vito. – «Modificazioni alle norme processuali sulla richiesta di autorizzazione a procedere e sulla informazione di garanzia» (1236);

BODO e PREIONI. – «Modifica dell'articolo 634 del codice di procedura civile, onde consentire agli imprenditori di potere agire, con procedura di ingiunzione, anche per crediti relativi a prestazioni di servizi» (1237);

ROSCIA e PAGLIARINI. – «Modifiche all'articolo 57 della legge 8 giugno 1990, n. 142» (1238).

In data 17 maggio 1993, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

TANI, PINTO e VENTRE. – «Norme sull'Istituto di studi politici San Pio V di Roma» (1242).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

GOLFARI, MONTRESORI, D'AMELIO, DE GIUSEPPE, DONATO, FONTANA Albino, FOSCHI, INZERILLO, MEO e BERNASSOLA. – «Disposizioni sulla incompatibilità ambientale delle attività industriali e sulla loro delocalizzazione» (1244).

### **Disegni di legge, assegnazione**

In data 17 maggio 1993, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede referente:

*alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

«Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1993, n. 140, recante proroga dei termini per la presentazione delle dichiarazioni dei

redditi relative all'anno 1992» (1241), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

*alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 12ª (Igiene e sanità):*

«Conversione in legge del decreto-legge 14 maggio 1993, n. 139, recante disposizioni urgenti relative al trattamento di persone detenute affette da infezione da HIV e di tossicodipendenti» (1240), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 7ª Commissione.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

*alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):*

Deputati VIOLANTE ed altri; FINI ed altri; PAPPALARDO; BATTISTUZZI ed altri; CASTAGNETTI Pierluigi ed altri; GALASSO Alfredo ed altri; TASSI; PAISSAN ed altri; BINETTI ed altri; BOSSI ed altri; MASTRANTUONO ed altri. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 68 della Costituzione» (499-B) (*Approvato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati, modificato, in prima deliberazione dal Senato e nuovamente modificato, in prima deliberazione, dalla Camera dei deputati*), previo parere della 2ª Commissione;

CANNARIATO ed altri. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifiche agli articoli 3 e 12 dello Statuto della Regione siciliana» (1213), previo parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

CANNARIATO ed altri. - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - «Modifica dell'articolo 68 della Costituzione relativo al principio dell'immunità parlamentare» (1222), previo parere della 2ª Commissione;

*alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):*

FABJ RAMOUS ed altri. - «Nuove norme in materia di diritto di famiglia (separazione personale dei coniugi)» (1190), previo parere della 1ª Commissione;

*alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

ALBERICI ed altri. - «Modifiche ed integrazioni al decreto-legge 6 agosto 1988, n. 323, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 ottobre 1988, n. 426, in materia di istituzioni scolastiche» (1226), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

*alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):*

PAINI ed altri. – «Modifica del primo comma dell'articolo 11 della legge 2 aprile 1968, n. 482, recante "Disciplina delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private"» (1220), previo parere della 1ª Commissione.

### **Disegni di legge, apposizione di nuove firme**

Il senatore Londei ha dichiarato di apporre la propria firma ai disegni di legge nn 1234 e 1235.

### **Disegni di legge, presentazione di relazioni**

A nome della 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale), in data 14 maggio 1993, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Coviello sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 22 marzo 1993, n. 71, recante disposizioni in materia di sgravi contributivi nel Mezzogiorno e di fiscalizzazione degli oneri sociali» (1197) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

dal senatore Carlotto sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 5 aprile 1993, n. 95, recante disposizioni urgenti per i lavoratori del settore dell'amianto» (1141).

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), in data 17 maggio 1993, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Graziani sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo fra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare di Polonia per la diffusione dei programmi della prima rete televisiva italiana in Polonia, con Allegato tecnico, fatto a Varsavia il 10 maggio 1989» (823);

dal senatore De Matteo sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione relativa all'adesione del Regno di Spagna e della Repubblica portoghese alla Convenzione sulla legge applicabile alle obbligazioni contrattuali, aperta alla firma a Roma il 19 giugno 1980, firmata a Funchal il 18 maggio 1992» (902).

A nome delle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 3ª (Affari esteri, emigrazione) i senatori Bernassola e Castiglione hanno presentato la relazione sul disegno di legge: «Ratifica ed esecuzione della Convenzione sul riciclaggio, la ricerca, il sequestro e la confisca dei proventi di reato, fatta a Strasburgo l'8 novembre 1990» (688).



**Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno**

Il senatore Golfari ha dichiarato, anche a nome degli altri firmatari, di ritirare il disegno di legge:

«Disposizioni sulla incompatibilità ambientale delle attività industriali e sulla loro delocalizzazione» (1093).

**Domande di autorizzazione a procedere  
in giudizio, trasmissione**

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettere in data 13 maggio 1993, ha trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere:

nei confronti del senatore Galuppo, per il reato di cui agli articoli 110 e 317; e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale (*Doc. IV, n. 139*);

nei confronti del senatore Zoso, per il reato di cui agli articoli 81, 110, 319, 319-bis e 321 del codice penale (*Doc. IV, n. 140*);

nei confronti del senatore Piccolo, per il reato di cui agli articoli 112, 319 e 319-bis del codice penale; e di autorizzazione a compiere atti di perquisizione domiciliare, nonchè gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale (*Doc. IV, n. 141*);

nei confronti del senatore Picano, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, 110, 117, 319, 319-bis e 323 del codice penale; e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, con esclusione del fermo e delle misure cautelari personali (*Doc. IV, n. 142*);

nei confronti del senatore Tabladini, per il reato di cui agli articoli 110, 112, n. 1, 81 e 341 del codice penale (*Doc. IV, n. 143*);

nei confronti del senatore Di Benedetto, per i reati di cui agli articoli 61, n. 2, 110, 319 e 319-bis (ovvero in alternativa 317) del codice penale; e agli articoli 81, capoverso, del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, del codice di procedura penale (*Doc. IV, n. 144*);

nei confronti del senatore Citaristi, per i reati di cui agli articoli 110 e 317 del codice penale; agli articoli 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale, compresa l'emissione di misure cautelari di legge (*Doc. IV, n. 145*);

nei confronti del senatore Forte, per i reati di cui agli articoli 81, comma 1, 648 e 61, n. 2, e 7 del codice penale, 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195 e 4 della legge 18 novembre 1981, n. 659; e di autorizzazione a compiere gli atti di cui all'articolo 343, comma 2, del codice di procedura penale (*Doc. IV, n. 146*).

### **Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, presentazione di relazioni**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 14 maggio 1993, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Dionisi, sulla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Cusumano, per il reato di cui all'articolo 323 del codice penale (*Doc. IV, n. 77*);

dal senatore Filetti, sulla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Gueritore, per il reato di cui agli articoli 110, 112, n. 5, e 323, secondo comma, del codice penale (*Doc. IV, n. 91*);

dal senatore Pinna, sulla domanda di autorizzazione a procedere e di autorizzazione a compiere perquisizioni locali o domiciliari nei confronti del senatore Pizzo, per i reati di cui agli articoli 110 e 317 del codice penale; all'articolo 648 del codice penale ovvero all'articolo 67 della legge 1 giugno 1939, n. 1089 (*Doc. IV, n. 92*).

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 17 maggio 1993, sono state presentate le seguenti relazioni:

dal senatore Mora, sulla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Miglio, per i reati di cui all'articolo 415 del codice penale; all'articolo 1, primo comma, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 novembre 1947, n. 1559; all'articolo 5, commi 1 e 5, della legge 17 maggio 1991, n. 157 (*Doc. IV, n. 94*);

dal senatore Mora, sulla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Boso per il reato di cui agli articoli 110 e 415 del codice penale (*Doc. IV, n. 96*);

dal senatore Giorgi, sulla domanda di autorizzazione a procedere nei confronti del senatore Giunta, per il reato di cui agli articoli 110 e 317 del codice penale (*Doc. IV, n. 97*).

### **Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro del tesoro ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del dottor Nicola Dellisanti a componente del comitato amministrativo del Fondo centrale di garanzia per la copertura dei rischi connessi alle operazioni di cui agli articoli 4 e 12 della legge 11 dicembre 1984, n. 848, recante provvidenze per l'industria armatoriale.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettera in data 11 maggio 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 maggio 1983, n. 212, copia del decreto interministeriale emanato in data 5 novembre 1992,

concernente le determinazioni per l'anno 1993 del contingente massimo dei vari gradi per il ruolo dei sottufficiali nocchieri di porto del servizio permanente effettivo del Corpo delle capitanerie di porto della Marina militare, istituito dall'articolo 2 della legge 6 agosto 1991, n. 255.

Detta documentazione sarà inviata alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro della difesa, con lettere in data 11 maggio 1993, ha trasmesso:

copia del verbale della riunione del 2 marzo 1993 del Comitato per il programma navale previsto dalla legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente la costruzione e l'ammodernamento dei mezzi della Marina militare;

copia del verbale della riunione del 14 aprile 1993 del Comitato previsto dall'articolo 23 della legge 18 agosto 1978, n. 497, concernente l'acquisizione da parte del Ministero della difesa di immobili da destinare ad alloggi di servizio per le Forze armate.

I verbali anzidetti saranno inviati alla 4ª Commissione permanente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 17 maggio 1993, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 7 aprile 1993, riguardanti l'esame di situazione aziendali, settoriali ed occupazionali al fine dell'adozione di provvedimenti di integrazione salariale (articolo 2 della legge n. 675 del 1977 e norme successive) nonché l'approvazione di piani aziendali comportanti l'intervento della cassa integrazione guadagni straordinaria (articolo 1 della legge n. 223/91) e reiezione.

Le delibere anzidette saranno inviate alle Commissioni permanenti 5ª, 10ª e 11ª e saranno altresì trasmesse - d'intesa col Presidente della Camera dei deputati - alla Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali, non appena sarà costituita.

Il Presidente della Commissione di garanzia per l'attuazione della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali, con lettera in data 3 maggio 1993, ha trasmesso, in applicazione dell'articolo 13, comma 1, punto f), della legge 12 giugno 1990, n. 146, copia del verbale della seduta plenaria della Commissione stessa del 7 aprile 1993.

Il verbale suddetto sarà trasmesso alla 11ª Commissione permanente e, d'intesa col Presidente della Camera dei deputati, sarà portato a conoscenza del Governo. Dello stesso sarà assicurata divulgazione tramite i mezzi di comunicazione.

### **Corte costituzionale, trasmissione di sentenze**

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettera in data 13 maggio 1993, ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza, depositata nella stessa data in cancelleria, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 21, secondo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601 (Disciplina delle agevolazioni tributarie). Sentenza n. 233 del 3 maggio 1993 (*Doc. VII*, n. 63).

Detto documento sarà inviato alle Commissioni permanenti 1ª e 6ª.

Il Presidente della Corte costituzionale, con lettere in data 13 maggio 1993, ha altresì trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle sentenze, depositate nella stessa data in cancelleria, con le quali la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale:

dell'articolo 129, commi 1 e 3, della legge della Provincia autonoma di Trento 5 settembre 1991, n. 22 (Ordinamento urbanistico e tutela del territorio). Sentenza n. 231 del 3 maggio 1993;

della delibera legislativa della Regione Molise, riapprovata il 24 marzo 1992, recante «Interpretazione autentica dell'articolo 27 della legge regionale n. 5 del 7 febbraio 1990: ordinamento organizzativo dell'Ente risorse idriche del Molise, stato giuridico e trattamento economico del personale». Sentenza n. 232 del 3 maggio 1993.

Dette sentenze saranno inviate alle competenti Commissioni permanenti.

### **Petizioni, annunzio**

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Luigi Marchisone di Savona, chiede che venga abolito l'istituto della nomina dei senatori a vita (*Petizione n. 103*);

il signor Aldo Mele di Genova, chiede che, in sede di esame del disegno di legge n. 657, recante «Modifiche alla legge 22 dicembre 1973, n. 903, concernente istituzione del Fondo di previdenza del clero e dei ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica e nuova disciplina dei relativi trattamenti pensionistici. Istituzione del Fondo di previdenza per i membri degli istituti religiosi e delle società di vita apostolica», sia prevista una sanatoria delle situazioni previdenziali pregresse degli ex appartenenti agli istituti religiosi (*Petizione n. 104*);

la signora Angela Montuori di Trinitapoli (Foggia), chiede la modifica della legge 4 maggio 1983, n. 184, recante «Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori» al fine di consentire al

genitore, in caso di abbandono, di rintracciare il figlio nei cui confronti è stata pronunciata adozione (*Petizione n. 105*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

### Interrogazioni

RUFFINO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con l'incarico per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la provincia di Savona è colpita da una grave crisi occupazionale (oltre 18.000 disoccupati) tale da farla considerare ad ogni effetto una provincia ormai sottosviluppata;

che in questo quadro drammatico si inseriscono ora le difficoltà delle Officine meccaniche savonesi spa (Omsav) che occupano 280 lavoratori e che si avvalgono di una attività indotta che dà lavoro ad altrettante persone;

che una consistente quota azionaria della Officine meccaniche savonesi spa è di proprietà dell'ILVA (che deteneva l'intero pacchetto azionario allorchè nel 1989 l'azienda veniva ceduta in parte ai privati);

che all'atto del passaggio ai privati dello stabilimento (che ha particolari caratteristiche e consente singolari opportunità quali quella di essere affacciato sul mare e di consentire il facile imbarco di impianti di consistenti dimensioni) il Ministero delle partecipazioni statali aveva fornito espresse garanzie sia in ordine all'affidamento di importanti commesse sia in ordine ai problemi occupazionali,

l'interrogante chiede di sapere:

quali iniziative concrete il Governo intenda assumere per far fronte alla drammatica situazione anche in rapporto agli impegni a suo tempo sottoscritti dal Ministero delle partecipazioni statali;

quali provvedimenti intenda adottare anche ai fini della dichiarazione di area di crisi industriale per Savona e la sua provincia.

(3-00563)

RUFFINO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con l'incarico per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che gli enti locali e le organizzazioni sindacali hanno da tempo sottoscritto una convenzione con l'Enel in ordine al riordino complessivo dei quattro gruppi che producono energia elettrica nel comprensorio di Vado Ligure (Savona);

che l'Enel continua a produrre energia in condizioni ambientali non più sopportabili;

che si rende quindi estremamente urgente l'attuazione degli impegni – già sottoscritti – per la riconversione dei quattro gruppi della centrale Enel di Vado Ligure,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Governo intenda assumere affinché si dia corso immediato all'impegno a suo

tempo sottoscritto anche al fine di evitare l'ulteriore inquinamento del comprensorio savonese e dare una prospettiva di occupazione in questo delicato e critico momento.

(3-00564)

FRASCA. - *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* - Premesso che solo alcuni anni fa era stata costruita, con finanziamento dell'intervento straordinario, sul fiume Trionto in Calabria una traversa, con lo scopo di fungere da diga, e che, ai fini della sua utilizzazione, si attendeva il collegamento a valle mediante tubazione delle acque, l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le ragioni di ordine tecnico-funzionale per le quali il consorzio di bonifica Sibari-Valle media del Crati non abbia più utilizzato la suddetta traversa, che pure aveva comportato una spesa di 7 miliardi di lire, ed abbia inteso, invece, progettare ed appaltare la costruzione di una diga, sempre sul fiume Trionto, per una spesa di circa 60 miliardi di lire e se per tutto ciò sussistano delle responsabilità;

chi siano i progettisti della suddetta diga e con quali criteri siano stati prescelti;

quale sia la ditta appaltatrice e se, nell'espletamento della gara, siano state pienamente osservate le vigenti disposizioni di legge e le regole della trasparenza;

chi sia il direttore dei lavori e su quale indicazione egli sia stato nominato;

quali siano i tempi di realizzazione dell'opera e se essi verranno rispettati;

se risulti che la somma stanziata sia bastevole o - *more solito* - se il Ministro in indirizzo non ritenga che essa verrà incrementata;

se l'intera vicenda non susciti perplessità e non comporti una seria ed approfondita verifica.

(3-00565)

PAINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che gli agenti di assicurazione e i promotori finanziari (già consulenti finanziari), obbligatoriamente iscritti alla camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, quali intermediari del commercio ai sensi delle leggi n. 48 del 1979 e n. 204 del 1985, svolgono attività di intermediazione del commercio e per essi trovano applicazione piena le norme che regolano i contratti di «agenzia» ai sensi degli articoli 1742, 1753, 2082, nonché 2195, commi 2 e 5, del codice civile;

che ai fini fiscali e tributari il Ministero delle finanze - Direzione generale delle imposte dirette, con circolare n. 11/9/79 del 26 aprile 1985, ha stabilito che gli agenti di assicurazione vanno inseriti fra gli «intermediari senza deposito»;

che ai fini fiscali e tributari e ai fini della determinazione dell'imposta ICIAP correlata alla individuazione del settore di appartenenza dell'attività esercitata il Ministero delle finanze, con risoluzione n. 7/A/3 del 14 luglio 1989, ha dichiarato che si deve fare riferimento alle tabelle dei codici IVA (codice 4500);

che tutte le attività di intermediazione del commercio rientrano ai fini ICIAP nel settore V, «di commercio al minuto di alimentari e bevande, eccetera», come espressamente disposto dal legislatore con decreto-legge n. 332 del 30 settembre 1989, convertito con modificazioni dalla legge n. 384 del 27 novembre 1989;

che un parere della Direzione generale per la finanza locale (n. 7/180 del 10 giugno 1992) tenta di circoscrivere il concetto della parola commercio attribuendo ad essa solamente il significato di «intermediazione di cose materiali», inserendo gli agenti di assicurazione ed i promotori finanziari nel settore IX «servizi vari»;

che numerosi comuni, forti del sopracitato parere, stanno procedendo a rettifiche in aumento dell'imposta ICIAP,

l'interrogante chiede di sapere se non si intenda stabilire, in modo chiaro e inequivocabile, l'appartenenza delle categorie sopracitate, in riferimento ai parametri di tassazione ICIAP, al settore V.

(3-00566)

LOPEZ. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - (Già 4-02493)

(3-00567)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

GUERZONI. - *Al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Informato che sarebbe stata decisa la cessazione delle attività delle sezioni distaccate degli uffici di collocamento di Pievepelago e Sestola, in provincia di Modena, con la loro chiusura prevista addirittura fin dal mese di giugno 1993 e che ciò sarebbe in derivazione del fatto che in detti uffici non risulterebbero addetti inquadrati a livelli adeguati alla responsabilità prevista per le loro funzioni, secondo la norma innovativa contenuta nel recente riordino della pubblica amministrazione;

considerato che detti uffici operano, già dal mese di maggio, un solo giorno la settimana, con gravi disagi per i lavoratori, gli operatori economici ed i cittadini, non solo residenti nei due comuni citati, ma anche in quelli di Riolunato, Fanano, Fiumalbo e Montecreto che a tali due uffici ricorrono;

tenuto conto che l'evento preannunciato costringerebbe i cittadini di un vasto comprensorio appenninico, con alte percentuali di anziani, a recarsi, per le assai ricorrenti pratiche e le certificazioni connesse al collocamento al lavoro, alla sede di Pavullo con gravi disagi, anche per la precarietà della rete del pubblico trasporto, e con costi economici per le cospicue assenze dal lavoro che sarebbero imposte come inevitabili;

con riferimento alle corali proteste espresse dalle amministrazioni locali, dai cittadini e dalle loro associazioni sindacali e professionali,

l'interrogante chiede di sapere se i Ministri in indirizzo non ritengano:

di intervenire subito affinché si soprasseda alla preannunciata decisione, per garantire il mantenimento in attività degli uffici di collocamento decentrati di Sestola e Pievepelago;

di considerare la necessità di emettere con urgenza una direttiva affinché con una meccanica e non responsabile interpretazione delle nuove norme sul pubblico impiego, da parte di settori della dirigenza pubblica, non si costringano numerosi pubblici uffici a cessare o ridurre le loro prestazioni con gravi disagi per i cittadini.

Sotto quest'ultimo profilo all'interrogante risulterebbe abnorme, e senz'altro contrario al principio generale del buon funzionamento dei pubblici uffici, che con l'attuazione delle nuove norme sul pubblico impiego si introducessero turbative nell'attività di settori dell'amministrazione pubblica, ritenendo invece più ragionevole la proroga della situazione attuale, peraltro spesso con esiti fino ad ora meritori, soprattutto per il lavoro responsabile di tanti impiegati, in attesa di una disponibilità di personale sufficiente per numero e per livello di inquadramento.

(4-03205)

CHERCHI, PINNA. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso che presso la commissione riforma del Consiglio superiore della magistratura è in corso l'elaborazione di una proposta di revisione delle circoscrizioni giudiziarie e che tale proposta prevede la soppressione dei tribunali di Lanusei (Nuoro) e di Tempio Pausania (Sassari), gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga tale iniziativa in contraddizione con l'esigenza di assicurare una più efficiente amministrazione della giustizia soprattutto nelle aree che, essendo periferiche e scarsamente ambite, sono già oggi fortemente penalizzate;

quali iniziative intenda assumere per attenuare almeno le deficienze di organico all'origine di una grave situazione di denegata giustizia.

(4-03206)

SALVATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso:

che vivo allarme ha destato nei giorni scorsi nella popolazione scolastica degli istituti commerciale e per geometri di Castellammare di Stabia (Napoli) lo scoppio di due ordigni nelle sale dei professori;

che da tempo, come segnalato nell'interrogazione 4-01530 presentata il 10 novembre 1992 dalla scrivente, a cui non è ancora stata data risposta, il ripetersi di violenze e aggressioni nei confronti di giovani studenti aggrava l'insopportabile condizione di illegalità in cui versano la città e il quartiere San Marco in cui sono situati la maggioranza degli istituti scolastici,

l'interrogante chiede di sapere:

quali misure di prevenzione si intenda urgentemente adottare;

se si intenda altresì istituire nel rione San Marco un posto di polizia.

(4-03207)

SERENA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* – Premesso:

che, in base all'articolo 7 della normativa sulla pubblica amministrazione (legge n. 241 del 1990), ad ogni cittadino è consentito di sollecitare una risposta scritta ad un ufficio inadempiente;



che la norma di cui all'articolo 54 del decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, prevede che siano a carico del destinatario le tasse per l'inoltro della corrispondenza degli uffici statali,

l'interrogante chiede di sapere quali direttive si intenda emanare al fine di evitare che un'inadempienza della pubblica amministrazione vada a ricadere finanziariamente sul danneggiato dall'inadempienza stessa.

(4-03208)

PINNA, CHERCHI, BRUTTI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il recente sequestro disposto dalla magistratura di un complesso residenziale sulla costa della città di Olbia (Sassari) e di altri immobili, sempre lungo le coste della Gallura, conferma ancora una volta la determinazione della criminalità organizzata di installarsi in Sardegna con l'obiettivo di investire nel settore turistico-immobiliare risorse finanziarie di provenienza illecita;

che le notizie di confisca hanno suscitato un forte e giustificato allarme fra le popolazioni e in particolare tra le forze produttive e gli amministratori locali, consapevoli della pericolosa strategia pervasiva delle organizzazioni camorristiche e mafiose;

che il tentativo di penetrazione di tale criminalità in Sardegna, peraltro riconosciuto in atti ufficiali del Governo, non sembra aver dato luogo a iniziative adeguate a stroncare sul nascere il fenomeno;

che i recenti sequestri di immobili disposti dalla magistratura appaiono infatti episodiche emergenze di un sottostante fenomeno in preoccupante espansione,

gli interroganti chiedono di sapere:

quale sia il quadro conoscitivo aggiornato di cui il Governo dispone sulla penetrazione della criminalità organizzata in Sardegna;

se siano state poste in essere misure preventive o avviati procedimenti relativi agli investimenti immobiliari di una certa consistenza lungo le coste della Sardegna e se vi siano in atto indagini sulla provenienza patrimoniale e sulla composizione societaria delle imprese che operano in questo settore;

se non si ritenga di estendere la richiesta della certificazione antimafia e altre forme di rigoroso accertamento anticrimine in relazione al rilascio di concessioni edificatorie per interventi immobiliari nelle aree a rischio di penetrazione della criminalità organizzata.

(4-03209)

SARTORI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* -

Premesso che in difetto di riscontro alla interrogazione 4-02192 del 28 gennaio 1993, avente a tema i rapporti di collaborazione specialistica nella ricerca intrattenuti dalla RAI con corrispondenti servizi pubblici esteri nell'ambito di un Gruppo europeo, il GEAR (*Group of european audience researches*), composto obbligatoriamente per statuto da ricercatori interni di enti di radiodiffusione, l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di fornire risposta urgente e puntuale a ciascuna delle richieste ivi formulate, che qui si richiamano.

Premesso inoltre che l'interrogante è venuto ufficiosamente a conoscenza di un grave atto di discriminazione ai fini dello sviluppo della carriera a danno di un ricercatore della RAI, tra l'altro membro dell'ESOMAR e noto sindacalista, per anni addetto ai rapporti internazionali con il GEAR, si chiede di sapere se rispondano a verità le seguenti circostanze:

che della delegazione italiana del GEAR accreditata presso l'Organizzazione europea di radiodiffusione (EBU/UER) al fine dell'armonizzazione dei sistemi di misurazione dell'ascolto (si veda tra l'altro la pubblicazione ufficiale dell'EBU/UER «Towards development and harmonization of television audience measurement system in Europe», 1991), è stato finora membro il ricercatore interno del servizio opinioni della RAI Silvano Minniti;

che quest'ultimo, dal 1989 succeduto come membro nel GEAR al direttore del servizio opinioni Tito Riccio («associate member», come in precedenza altri dirigenti), era già almeno dal 1985 «contributor» del GEAR (cioè l'effettivo estensore in più lingue di dati e rapporti) e vi è stato poi candidato in rappresentanza della RAI e accettato all'unanimità;

che nonostante il rilievo delle prestazioni specialistiche per l'estero e della esclusiva qualità di membro in una realtà internazionale prestigiosa cui si accede solo in quanto rappresentanti degli enti pubblici - rappresentanza ovviamente conosciuta e autorizzata dagli enti stessi - e nonostante la significativa scelta per le candidature dei predecessori in tale ruolo, tutti dirigenti, non è stato riconosciuto al Minniti il livello corrispondente ed è stato posto con quaranta anni di servizio in quiescenza solo impiegatizia, pur in presenza di un'istanza per proseguire l'attività fino ai 65 anni come funzionario.

L'interrogante, nello stigmatizzare differenziazioni di comodo e comportamenti lesivi della dignità e delle legittime spettanze di lavoratori estranei a pratiche clientelari, denuncia un caso emblematico rispetto ad abusate prassi di lottizzazione e chiede di sapere se il Ministro in indirizzo, verificata la fondatezza dei fatti, non intenda intervenire affinché venga tempestivamente posta fine con opportuni correttivi di sanatoria ad una evidente ed ingiusta discriminazione.

(4-03210)

GIBERTONI, SCEVAROLLI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, di grazia e giustizia e dell'interno.* - Venuti a conoscenza dalla stampa locale del trasferimento d'ufficio del comandante della Guardia di finanza di Mantova, capitano Palladino, con destinazione Milano;

poichè il capitano Palladino è uomo chiave nelle indagini sulla vicenda CIME (Consorzio intercomunale mantovano per l'ecologia), che era avviata alla conclusione ed alla scoperta di importanti elementi della stessa e della «Tangentopoli» mantovana,

gli interroganti chiedono di sapere:

se la notizia del trasferimento corrisponda a verità;

in caso di risposta affermativa, i motivi precisi che hanno portato al provvedimento di trasferimento ad altro incarico e ad altra sede.

(4-03211)

BORRONI, CHIARANTE. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle finanze.* - Premesso:

che sin dall'ottobre 1992 la procura della Repubblica di Mantova ha aperto un'inchiesta su presunti illeciti nella gestione del Consorzio intercomunale mantovano per l'ecologia (CIME);

che le indagini, non ancora concluse, rischiano un rallentamento a causa dell'annunciato trasferimento ad altra sede, a decorrere dal prossimo mese di luglio, del comandante del nucleo tributario della Guardia di finanza di Mantova capitano Donato Palladino, che sino ad ora ha personalmente guidato le indagini stesse;

che il trasferimento di cui sopra può procrastinare ulteriormente l'accertamento della verità dei fatti;

che la soluzione così determinatasi lede oggettivamente anche il diritto degli inquisiti, alcuni dei quali in carcere da quasi tre mesi, ad una rapida conclusione delle indagini e a tempi ragionevoli per la successiva fase processuale,

gli interroganti chiedono di sapere:

se la notizia relativa al trasferimento del capitano Donato Palladino corrisponda al vero;

se, in caso affermativo, non si ritenga necessario un rinvio del trasferimento al fine di consentire allo stesso capitano di condurre finalmente in porto l'indagine a lui affidata.

(4-03212)

SERENA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* - Per sapere se risponda al vero che la regione Lazio ha assegnato:

a) 100 milioni di lire al «Gruppo Arte» per un convegno sul tema «La donna etrusca quale progenitrice e prototipo della donna europea d'oggi»;

b) 60 milioni di lire per una conferenza stampa indetta dalla giunta regionale in data 18 gennaio 1990;

c) 450 milioni di lire alla società «Mostra srl» per l'organizzazione del convegno sul tema «Le radici dell'uomo»;

d) 700 milioni di lire alla «Cooperativa Murales» per l'organizzazione della manifestazione «Euritmia, Festival Jazz» al fine di «rendere l'immagine turistica di Roma e del Lazio di maggiore interesse per i turisti in visita»;

e) 100 milioni di lire all'«Accademia nazionale dei Sartori» per una sfilata;

f) 110 milioni di lire alla «Cooperativa Tuscia Verde» per la partecipazione al «Salone internazionale delle attività ippiche»;

g) 300 milioni di lire all'associazione culturale «Anghelos» per l'organizzazione della manifestazione intitolata «L'immaginario cavalleresco»;

h) 300 milioni di lire al «Centro europeo per il turismo» per il convegno «Le scuole di restauro, strumento di progresso e garanzia di occupazione per giovani artigiani»;

i) 180 milioni di lire all'associazione «Torre e Cavallo» per l'organizzazione delle «Giornate scacchistiche romane».

(4-03213)

BOFFARDI, CANNARIATO, MOLINARI. – *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* – Considerato:

che a Genova sono in attività il porto petroli di Multedo, gli oleodotti e gasdotti diretti oltre Appennino, numerosi depositi petrolchimici e alcune aziende che trattano e commercializzano prodotti petrolchimici e oli minerali, prime fra tutte le società Attilio Carmagnani spa e Superba spa, entrambe situate nel quartiere di Multedo nel pieno dell'abitato;

che l'attività del settore non riguarda, se non in minima parte, il fabbisogno locale e configura, invece, una funzione della città di Genova per l'approvvigionamento nazionale ed europeo;

che a causa di tale funzione la città ha patito, per decenni, pesantissime servitù ambientali, economiche ed urbanistiche, a fronte di limitati vantaggi occupazionali;

che la necessità di ridimensionare la funzione di Genova in campo petrolchimico è imposta dalla densa e preesistente urbanizzazione delle zone in cui si svolgono tali attività, con gravissimi pericoli per l'incolumità pubblica, come hanno tristemente dimostrato i numerosi e continui incidenti (si ricordano, tra gli altri, l'incendio in porto della petroliera giapponese Kuyu Maru, l'esplosione mortale alla Carmagnani, il disastro marino provocato dall'incendio della Haven);

che la regione Liguria ha chiesto al Governo la dichiarazione di area a rischio del Ponente genovese, in considerazione soprattutto delle attività siderurgiche e petrolifere;

che un protocollo d'intesa tra la regione Liguria ed il comune di Genova del dicembre 1989 prevedeva, tra l'altro, la riduzione dello stoccaggio a terra a meno del 50 per cento delle quantità allora stoccate (massimo previsto 1.077.000 tonnellate), nonchè il trasferimento a mare del porto petroli;

che su incarico della regione Liguria la società SNAM Progetti elaborò, nel luglio 1989, uno studio per l'allontanamento del porto petroli prospettando, tra le diverse soluzioni, quella di un allontanamento *off-shore*, ipotesi successivamente abbandonata dalla giunta regionale essendosi evidenziato che sarebbe stato praticamente impossibile risolvere efficacemente i problemi di sicurezza delle persone e dell'ambiente, lasciando invariata l'attuale dimensione di attività che sfiora i 30 milioni di tonnellate annue, per di più con una crescita costante del prodotto raffinato indotta da ragioni di mercato sostanzialmente non controvertibili;

che il Piano territoriale di coordinamento per le aree produttive del Ponente genovese, osservato e condiviso dal consiglio comunale di Genova ed approvato dalla regione Liguria, prevede una riduzione complessiva degli stoccaggi petrolchimici esercitati da diverse società pubbliche e private (SNAM, IP, Erg, Esso, eccetera) e la delocalizzazione delle aziende Carmagnani e Superba;

che la riduzione dei depositi è indispensabile per eliminare quelli attigui alle case, all'autostrada, alla ferrovia ed alle strade di grande traffico e non ci si può, quindi, limitare all'ammodernamento ed alla razionalizzazione degli impianti come perseguito dalle stesse aziende allo scopo di ottimizzare l'impiego delle cisterne e della rete, perchè

tale operazione aumenterebbe l'intensità d'uso degli impianti e dunque la loro pericolosità;

che l'analisi di rischio elaborata dalla Atkins per conto della SNAM Progetti su incarico della Tamkimica spa, relativamente ad un progetto terminale rinfuse liquide e petrolchimiche nel porto di Genova, che comprenderebbe gli stabilimenti Carmagnani e Superba trasferendoli da Multedo, offre ulteriori prove indirette del rischio elevatissimo e inaccettabile che corrono i molti abitanti del quartiere di Multedo, costretti a vivere a pochi metri dai due stabilimenti;

che, dopo la già ricordata esplosione della Carmagnani (15 maggio 1987), il consiglio comunale di Genova si è ripetutamente impegnato ad ottenere una sollecita disattivazione degli impianti Carmagnani e Superba di Multedo; in particolare l'ultimo ordine del giorno approvato prevede il trasferimento entro il 31 dicembre 1993;

che la regione Liguria, il comune di Genova, il Consorzio autonomo del porto di Genova, le società Carmagnani, Superba, IP, Esso, PIR, SAAR e le organizzazioni sindacali CGIL, CISL e UIL il 19 dicembre 1988 sottoscrissero un'intesa per insediare le due aziende nell'avamposto di Genova tra Calata Canzio, Calata Oli minerali e Ponte Paleocapa nell'ambito di un «polo costiero chimico» che comprenderebbe anche l'attuale attività di deposito di rinfuse liquide;

che il Consorzio autonomo del porto di Genova, l'8 settembre 1989, approvò la variante al Piano regolatore portuale prevedendo un banchinamento necessario ad ospitare il suddetto «polo», mettendo in evidenza, tra le motivazioni, quella strettamente commerciale e indicando la necessità di passare da 650.000 tonnellate a 1.150.000 tonnellate all'anno;

che in questi anni la speranza di allontanare da Multedo le società Carmagnani e Superba è stata legata alla prospettiva del nuovo polo petrolchimico, sempre indicata dagli amministratori «a portata di mano» nonostante fosse chiaro fin dall'inizio:

a) che si tratta di un potenziamento di attività petrolchimica al centro della navigazione interna del porto di Genova, a breve distanza dal costruendo *terminal* traghetti;

b) che si tratta di una riqualificazione dello stoccaggio in aumento della quota di prodotti petrolchimici di categoria A (i più infiammabili e tossici);

c) che la distanza dalle aree dell'Expo, dall'abitato del centro storico e dai quartieri prospicienti il porto è indubbiamente superiore ai pochi metri di Multedo, ma pur sempre scarsa e causa di rischi e pericoli per l'incolumità;

d) che il «polo» comporta il radicamento ed il potenziamento della servitù petrolchimica di Genova, incompatibile con la sua densità abitativa;

e) che è indispensabile una corretta procedura per la valutazione del rischio e dell'impatto ambientale che, colpevolmente, non si è mai voluto seriamente avviare, lasciando intendere che tutto potrebbe risolversi con la avvenuta presentazione dello studio da parte della Tamkimica;

che a pochi mesi dalla data della promessa sospensione dell'attività delle società Carmagnani e Superba in Multedo non sono

state realizzate neppure le opere di banchinamento, peraltro anch'esse soggette a valutazione d'impatto ambientale, mentre sono via via emerse, dallo stesso studio di rischio, forti ragioni di contrarietà all'insediamento del «polo» nel porto di Genova, poichè vengono in luce problemi e contraddizioni per troppo tempo ignorati e sottovalutati con faciloneria;

che numerosi abitanti del quartiere di San Teodoro organizzati in comitato, nonchè i consigli di circoscrizione del centro storico e di Sampierdarena, si sono espressi contro l'insediamento del «polo»;

che questa situazione rischia di risolversi in una scelta comunque disastrosa per la città, per i lavoratori delle due aziende e, alternativamente, per gli abitanti di Multedo o dei quartieri centrali,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se i Ministri in indirizzo condividano la necessità di ridimensionare la servitù di Genova in campo petrolchimico, quali atti abbiano compiuto dopo i ripetuti incidenti e quali intendano compiere oggi;

se e quando ritengano di avviare ufficialmente la procedura per la valutazione d'impatto ambientale relativa al progetto di banchinamento portuale ed a quello di «polo costiero chimico» nel porto di Genova;

se non ritengano necessario assicurare la sospensione dell'attività delle aziende Carmagnani e Superba, tutelando al contempo l'occupazione dei lavoratori coinvolti, poichè nè gli abitanti nè i lavoratori devono pagare le conseguenze degli errori delle aziende e delle pubbliche amministrazioni;

se, nel quadro di una ridefinita funzione della città nel settore, non ritengano di intervenire affinché sia abbandonato il progetto fin qui ipotizzato di collocare un tanto consistente polo petrolchimico nel centro abitato, proprio quando si avverte l'esigenza di allontanare dalle case lo scalo petrolifero già esistente nel Ponente genovese;

entro quale tempo il Governo intenda assumere tutti gli atti per la definizione di area ad alto rischio ambientale del Ponente genovese.

(4-03214)

**MOLINARI.** - *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* - Premesso:

che con atto parlamentare 4-02890 l'interrogante ha segnalato che l'ex Capo di gabinetto dell'ex Ministro della sanità, dottor Andrea Camera, ha operato a vantaggio della propria famiglia con la sistemazione della moglie, di parenti ed affini;

che il Ministro della sanità ha fornito, con nota protocollo n. 100/2078/4233 del 21 aprile 1993, una risposta, per taluni versi, di carattere burocratico e notarile e, per altri versi, elusiva, limitandosi sostanzialmente a fare la cronistoria dell'assunzione e delle nomine delle persone interessate e a sottolineare che l'assunzione stessa è avvenuta a seguito di prove selettive, che si sarebbero svolte in conformità alle disposizioni di legge,

l'interrogante chiede di conoscere:

1) se la risposta sia stata predisposta dagli stessi funzionari coinvolti dall'interrogazione parlamentare suindicata, senza far svolgere alcun accertamento da parte di funzionari non legati da vincoli di amicizia, gratitudine e cordata;

2) i criteri adottati per la scelta dei funzionari che sono stati chiamati a far parte delle commissioni di concorso per l'assunzione delle persone indicate nella precedente interrogazione, in quanto sembra che l'unico criterio per tale scelta sia stato quello secondo cui il funzionario doveva essere di sicuro affidamento;

3) se risponda al vero che la moglie dell'ex Capo di gabinetto abbia prestato servizio presso la Direzione generale degli affari amministrativi e del personale, che cura l'espletamento dei concorsi;

4) se risponda al vero che la nipote, dottoressa Anna Camera, abbia sposato il figlio dell'ex direttore generale degli affari amministrativi e del personale, cui è attribuito il compito di costituire le commissioni giudicatrici dei concorsi;

5) se la proposta per la nomina a dirigente generale della moglie, che non era riuscita a vincere il concorso per dirigente superiore, sia stata formulata durante il periodo in cui il dottor Camera rivestiva le funzioni di Capo di gabinetto;

6) se, in caso positivo, si ritenga che tale comportamento sia compatibile con l'obbligo della trasparenza e dell'imparzialità, principi cui il pubblico funzionario deve ispirare la sua condotta, specie quando la nomina non sia basata su supporti meritocratici;

7) se nel periodo in cui il dottor Camera ha svolto l'incarico di Capo di gabinetto l'Istituto dermatopatico dell'Immacolata abbia ottenuto la conferma del riconoscimento quale istituto di ricovero e cura a carattere scientifico e se siano stati concessi contributi per la ricerca a detto Istituto;

8) se il Ministro per la funzione pubblica non intenda emanare severe direttive anche mediante ricorso, ove necessario, e disposizioni normative per far sì che la condotta dei pubblici funzionari sia ispirata non solamente al rispetto formale delle norme ma anche all'osservanza di canoni deontologici, proibendo, tra l'altro, sotto comminatoria di misure sanzionatorie non solo di carattere amministrativo, che i funzionari medesimi influenzino atti in cui possono avere un interesse diretto o indiretto sia pure allo stato potenziale;

9) se il Ministro per la funzione pubblica, al fine di apportare un contributo all'eliminazione dello stato di persistenti illegittimità, connivenze ed illeciti esistenti nell'apparato della pubblica amministrazione e che le vicende recenti di «Tangentopoli» hanno meglio messo in luce, non intenda stabilire un divieto assoluto per i funzionari pubblici preposti a direzioni, uffici o servizi, che esercitano controlli o erogano contributi a enti pubblici e/o privati, di svolgere qualunque compito o attività che possa determinare una commistione di interessi pubblici e privati, quali la partecipazione a commissioni, comitati ed organismi vari costituiti dagli stessi enti vigilati o beneficiari di contributi, l'assunzione di parenti o congiunti da parte dei medesimi, eccetera;

10) se sia a conoscenza dell'esito di eventuali indagini disposte dalla procura della Repubblica di Roma e dalla procura della Corte dei conti sui fatti segnalati con la precedente interrogazione parlamentare.

(4-03215)

PINTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che gli uffici giudiziari operanti nella provincia di Salerno da lungo tempo hanno denunciato, senza ottenere adeguata risposta, la

assoluta carenza di personale di ogni ordine e grado, con particolare riferimento ai magistrati;

che le predette carenze, nelle ultime settimane, hanno raggiunto proporzioni tali da determinare notevoli ritardi nell'espletamento dell'attività giudiziaria e, in alcuni casi, addirittura il suo blocco;

che ciò è stato in particolare evidenziato per gli uffici del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Salerno;

che addirittura drammatica è la situazione della pretura circondariale di Salerno, mentre segnali di grave disagio e di crescenti difficoltà pervengono dagli uffici giudiziari di Vallo della Lucania e di Sala Consilina;

che, intanto, a rendere per tutti più acuta ed insostenibile la già delicata situazione è giunta la comunicazione del presidente della corte di appello di Salerno secondo cui, essendo esaurita la somma assegnata alla corte medesima per l'espletamento dei servizi attinenti la documentazione degli atti dibattimentali, detti pur fondamentali servizi dovranno essere immediatamente interrotti,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative - adeguate alla gravità della situazione - il Ministro di grazia e giustizia intenda adottare o sollecitare al fine di rimuovere i lamentati inconvenienti e consentire agli uffici giudiziari della provincia di Salerno il regolare svolgimento della propria attività.

(4-03216)

TOSSI BRUTTI, CHIARANTE, SALVI, ALBERICI, ANGELONI, BARBIERI, BETTONI BRANDANI, BUCCIARELLI, D'ALESSANDRO PRISCO, DANIELE GALDI, FABJ RAMOUS, PAGANO, PEDRAZZI CIPOLLA, PELLEGATTI, SENESI, TADDEI, TEDESCO TATÒ, ZUFFA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che la recentissima legge 28 marzo 1993, n. 81, in materia di elezioni comunali e provinciali, dispone agli articoli 5 e 7 che nelle liste dei candidati per il consiglio comunale nessuno dei due sessi può essere di norma rappresentato in misura superiore ai due terzi;

che le disposizioni suddette introducono un criterio, nuovo ed aggiuntivo rispetto alla normativa precedente, concernente la composizione delle liste con l'evidente duplice obiettivo di evitare, da un lato, che un sesso venga discriminato oltre misura e di accrescere, dall'altro lato, la libertà degli elettori fornendo loro una effettiva e concreta possibilità di scegliere fra candidati di entrambi i sessi;

che tali disposizioni costituiscono pertanto una innovazione di grande rilevanza per la piena attuazione dell'articolo 51 della Costituzione anche in relazione agli articoli 3 e 48;

che l'introduzione di tale nuovo criterio non può ritenersi ininfluenza nel procedimento elettorale traducendosi in un requisito, nuovo ed aggiuntivo rispetto alla normativa precedente, alla cui valutazione non può sottrarsi l'organo competente a decidere sull'ammissibilità delle liste;

che tale requisito, come risulta dal testo degli stessi articoli 5 e 7 della legge n. 81 del 1993, deve di regola sussistere («di norma») ai fini della validità delle liste pur non configurandosi come assolutamente inderogabile;



che la eventuale deroga deve tuttavia, secondo i principi generali del nostro ordinamento, essere esplicitamente richiesta dai presentatori delle liste ai quali incombe altresì l'onere di specificarne i motivi, i quali devono essere compatibili con lo spirito oltre che con il testo della norma;

che competeva al Ministero dell'interno, anche attraverso la predisposizione di un apposito modulo o richiedendo una dichiarazione al momento del deposito della lista, consentire l'applicazione delle disposizioni suddette;

che, al contrario, il Ministro dell'interno, pur avendo predisposto un regolamento di attuazione della legge n. 81 del 1993, emanato con decreto del Presidente della Repubblica 28 aprile 1993, n. 132, ha eluso la questione dando origine ad una diffusa e illegittima disapplicazione delle nuove norme, illegittimamente avallata dal Ministero dell'interno con la circolare telegrafica del 16 aprile 1993 a firma Spanu, nella quale, riportando l'opinione espressa in Aula alla Camera dei deputati dall'onorevole Ciaffi, si è attribuito a tale opinione il valore di una interpretazione autentica e ciò tanto più arbitrariamente se si tiene conto che le norme in questione sono state introdotte al Senato e la Camera dei deputati si è limitata a confermarle,

gli interroganti chiedono di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per consentire la corretta applicazione degli articoli 5 e 7 della legge n. 81 del 1993, in conformità agli obiettivi che la stessa legge si prefigge.

(4-03217)

D'AMELIO, LAZZARO, LOMBARDI, PINTO, DI LEMBO, FAVILLA, MONTINI, PAVAN, MOSCHETTI, GIOVANNIELLO, DE COSMO, REDÌ, FONTANA Albino, LAURIA, ZANGARA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso che la radio-televisione è un importante strumento di informazione per i cittadini ed assolve ad un insostituibile servizio pubblico;

considerato che i sordomuti non hanno la possibilità di poter utilizzare la radio-televisione, sicchè vengono a trovarsi in una posizione di inferiorità rispetto ad altri cittadini;

visto che forte è la richiesta dei sordomuti di poter usufruire del mezzo di informazione televisivo e che tale esigenza non può nè deve essere disattesa, per meglio rispondere all'applicazione della Costituzione italiana che considera i cittadini tutti uguali nei diritti e nei doveri,

gli interroganti chiedono di conoscere:

1) quali iniziative concrete, indispensabili ed urgenti si intenda adottare per meglio corrispondere alle attese dei sordomuti, provvedendo a realizzare programmi televisivi muniti di sottotitoli o di finestrella specifica o, meglio ancora, adottando sistemi di esposizione in contemporanea, utilizzando *speaker* per i sordomuti al fianco di quelli normali;

2) se non si intenda organizzare, da subito, telegiornali, ampi e completi, finalizzati alla categoria dei sordomuti.

(4-03218)

**Interrogazioni, da svolgere in Commissione**

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):*

3-00566, del senatore Pains, sulla determinazione dell'imposta ICIAP correlata all'esercizio dell'attività di intermediazione del commercio;

*7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

3-00567, del senatore Lopez, sulle carenze di funzionamento della terza Università di Roma;

*10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):*

3-00563, del senatore Ruffino, sulla crisi occupazionale che ha colpito la provincia di Savona e in particolare le Officine meccaniche savonesi;

3-00564, del senatore Ruffino, sulla riconversione dei quattro gruppi della centrale Enel di Vado Ligure (Savona).